

# **ARCHITETTURA E ATTIVISMO.**

## **Una rete di “stazioni di vigilanza” a sostegno delle comunità del fiume Iscuandé in Colombia**

**Politecnico di Torino, A.A. 2022-2023**

Corso di laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

Tesi di laurea magistrale

Relatori

**Gentucca Canella**

**Lorenzo Savio**

Candidata

**Laura Alejandra Barrios Garcia**



## INDICE

### Abstract

1	<b>Introduzione</b> .....	6
2	<b>Obiettivi</b> .....	7
3	<b>Design e attivismo. Prime considerazioni e concetti</b> .....	8
4	<b>Metodo qualitativo e indicatori dell'analisi</b> .....	24
5	<b>Casi di studio</b> .....	34
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Parco Gezi: una “micro-comunità nel centro di Istanbul</li><li>• Extinction Rebellion: Scatole modulari</li><li>• Extinction Rebellion: Identità visiva</li><li>• Gasodotto conettore del Pacifico: “Protest portals”</li><li>• Heathrow Climate Camp: “Face shields”</li><li>• Nosara recycling plant: Un centro di raccolta e aula ambientale in Costa Rica</li></ul>	
6	<b>La foce del Fiume Iscuandé. <i>El Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador</i></b> .....	90
	<ul style="list-style-type: none"><li>• Analisi del contesto.....</li><li>• Scenario progettuale.....</li></ul>	95 116
	<b>Bibliografia</b> .....	146
	<b>Fonti iconografiche</b> .....	148

## ABSTRACT

### II.

L'attuale clima mondiale di protesta e impegno collettivo diventa punto di partenza per riprendere il rapporto storicamente esistente tra l'architettura e i processi di trasformazione sociale e culturale. Questo legame risiede nella possibilità, per l'architettura e il design, di rompere un ordine stabilito, trasgredire il convenzionale e agire su un contesto problematico. In questo studio, entrambi vengono analizzati come forma di protesta al servizio della comunità e nella loro capacità di divenire un veicolo pubblico e accessibile per divulgare idee di cambiamento anche da una prospettiva progettuale, forse più operativa, rispetto alle recenti analisi sociologiche e comportamentali.

La Tesi riprende gli studi di Ann Thorpe (*Defining Design As Activism*, 2011 e *Applying Protest Event Analysis to Architecture and Design*, 2014), sul design attivista, mettendo in campo una nuova struttura interpretativa, una sorta di framework che fornisce strumenti per comprendere e classificare i processi utilizzati nelle azioni di attivismo attraverso indicatori che tengono conto del contesto e degli eventi che hanno preceduto l'azione, la strategia progettuale e l'impatto stimato sui media. Sulla base degli indicatori proposti, vengono analizzati una serie di casi studio in cui il "design" è stato utilizzato come supporto o come espressione stessa di attivismo, al fine di valutare l'utilità del quadro per classificare e comprendere le azioni intraprese e fornire riferimenti per futuri progetti di architettura coerenti con le esigenze di comunicazione, visibilità e impatto di gruppi e comunità caratterizzati da specifici obiettivi di protesta.

Infine, la metodologia così costruita viene applicata al caso studio del Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador, una comunità insediata nella foce del fiume Iscuandé, nel Pacifico colombiano, per identificare una possibile proposta, anche progettuale – una rete di "stazioni di vigilanza", in autocostruzione e in materiali locali – a sostegno degli sforzi auto-organizzativi e dei complessi tentativi di conservazione dell'ecosistema delle grandi foreste di mangrovie che si trovano nel territorio.

## **ES.**

La realidad del actual clima mundial de protesta y pronunciamiento colectivo se convierte en un punto de partida para retomar la relación históricamente ya existente entre la arquitectura y los procesos colectivos de protesta, difusión de ideas y transformación. Este vínculo radica en la posibilidad que tienen la arquitectura y el diseño de romper un orden establecido, transgredir lo convencional y de actuar sobre un contexto problemático. En este estudio se analizan entonces el diseño y la arquitectura como forma de protesta al servicio de una comunidad y la forma en la que pueden convertirse en un vehículo accesible para difundir ideas de cambio desde una perspectiva proyectual en lugar del análisis únicamente sociológico que normalmente se realiza sobre las acciones colectivas.

Para el análisis se toma como base el estudio de la diseñadora y autora Ann Thorpe en materia de diseño activista (*Defining Design As Activism*, 2011 e *Applying Protest Event Analysis to Architecture and Design*, 2014) y se elabora un marco que proporciona herramientas para la comprensión y clasificación de procesos de diseño utilizados en acciones de activismo a través de indicadores que toman en cuenta el contexto y los antecedentes de la acción, la estrategia de diseño utilizada y su impacto estimado en medios de comunicación virtuales. A partir de los indicadores propuestos se analizan una serie de casos de manifestaciones de activismo donde el diseño fue utilizado como soporte o manifestación misma, con el fin de valorar la utilidad del marco de trabajo para clasificar y comprender las acciones y proporcionar una librería de referencias de posibles acciones basadas en el diseño que permitan aumentar el impacto y la visibilidad de grupos y comunidades con un objetivo de protesta determinado.

Para finalizar se aplica la metodología en el análisis de la situación actual y el contexto del Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador en la bocana del Río Iscuandé, en el Pacífico Colombiano, e identificar una propuesta / estrategia que desde la arquitectura permita apoyar sus esfuerzos de autoorganización y de conservación de las extensiones de manglar que se encuentran en su territorio.

## INTRODUZIONE

Il design come strumento per le azioni di protesta è presente nella società umana da più tempo di quanto si pensi e, nelle parole di Fuad-Luke, *“La storia dell’attivismo del design è intessuta in una più ampia storia del design”* (Fuad-Luke, 2009) e ha visto una recente crescita in parallelo con l’attenzione alle questioni globali di sociopolitica, ambiente ed economia (Julier, 2011). Da circa due secoli i collettivi sociali nel corso della storia hanno utilizzato le manifestazioni progettuali, intese nel senso più ampio del termine, sia come elemento grafico sia come elemento spaziale, per promuovere e dare visibilità alle proprie istanze ed esigenze nei confronti delle controparti coinvolte, in genere gruppi con più potere di decisione e di azione. L’interazione tra questi diversi attori sociali nel contesto della protesta è stata storicamente più legata alla sociologia, tuttavia, dal punto di vista dell’architettura e del design come campo multidisciplinare, il lavoro di analisi degli stessi come strumento con il potenziale promuovere le richieste di varie comunità, associazioni, gruppi o minoranze nel corso della storia è stato, al confronto, meno studiato.

Negli ultimi anni è aumentato il diffuso malcontento sociale, in particolare per quanto riguarda le questioni sociopolitiche e ambientali, e con esso la necessità di alzare la voce e agire insieme. In questo contesto, è rilevante lo studio dei fenomeni da parte di varie discipline, non solo dalle scienze sociali, per trovare più alternative che consentano di promuovere e proteggere le iniziative che possono attivare il cambiamento e il dibattito.

Nel seguente studio di tesi si propone analizzare il concetto di design come strumento per i collettivi sociali che lottano per varie cause a sfondo ambientale e sociale, tenendo anche conto del fatto che le proteste sono legate a una vasta gamma di questioni, sia politiche che economiche, all’interno di un ampio spettro. A tal fine, vengono stabiliti una serie di indicatori per studiare le azioni/eventi, comprenderne il contesto, identificare le strategie di progettazione e l’impatto che possono generare rispetto all’obiettivo proposto. In aggiunta, viene preso come caso di studio specifico quello del *Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador*, un gruppo di comunità sulle coste del dipartimento di Nariño in Colombia che da anni ha promosso azioni di protesta chiedendo al governo nazionale il riconoscimento del diritto di proprietà e la restituzione delle loro terre ancestrali, anche come mezzo di tutela operativa delle grandi foreste di mangrovie presenti nella foce del fiume Iscunadé.

Il primo capitolo, come già accennato, studia l’evoluzione del concetto di design “attivista”, le origini, la diffusione, la rilevanza attuale e le principali criticità, tra cenni storici e prospettive sociologiche.

Nel secondo capitolo viene stabilito un quadro per l'analisi delle azioni di protesta, prevalentemente di natura ambientale e sociale, in cui il design gioca un ruolo fondamentale o ne è direttamente protagonista, attraverso diciotto indicatori, intesi come criteri per valutare alcune caratteristiche dell'azione e suddivisi in tre categorie. Nel terzo capitolo, l'analisi nominata in precedenza viene messa in pratica per otto eventi, considerando i fatti e le circostanze che hanno portato al reclamo o alla domanda, il modo in cui il disegno è stato utilizzato per esternalizzare e/o promuovere il reclamo e il suo impatto stimato nei media. L'obiettivo principale di questa analisi è proporre la costruzione di una libreria di riferimento di possibili azioni basate sul design che consentano di aumentare l'impatto e la visibilità di altri gruppi e comunità.

Per concludere, nel quarto capitolo, seguendo il quadro definito e supportato da un'analisi di contesto più tradizionale, viene analizzata la realtà attuale vissuta dalle undici comunità appartenenti al Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador sulle coste del dipartimento di Nariño in Colombia nella ricerca della protezione delle mangrovie sulle coste dell'Oceano Pacifico che sono nel loro territorio. Come seconda parte del capitolo, prendendo come riferimento la serie di strategie compilate nei capitoli precedenti, viene proposta un'ipotesi progettuale con l'obiettivo di potenziare la capacità della comunità coinvolta di monitorare strategicamente la mangrovia, di condividere e comunicare la propria situazione e allo stesso tempo formare se stessi e gli altri nelle diverse strategie di conservazione.

## **OBIETTIVI**

L'obiettivo della tesi è studiare l'influenza del design nelle azioni di protesta collettiva, proponendo un quadro di studio per il design attivista che si concentri sul suo studio dal punto di vista del design e dell'architettura, analizzando il suo contesto e strategie progettuali come riferimento per proporre un contributo significativo alla lotta del *Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador* per la protezione delle foreste di mangrovie presenti nel loro territorio nel Pacifico colombiano.

- Stabilire un framework dal punto di vista del design e dell'architettura per l'analisi e la valutazione delle strategie di design attivista in diversi contesti.
- Studiare casi di design attivista in relazione al framework proposto, valutandone il contesto, la strategia progettuale e l'impatto.
- Proporre un'ipotesi progettuale per sostenere gli sforzi di auto-organizzazione del *Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador* per la protezione delle mangrovie.

# **3 DESIGN ACTIVISM**

Prime considerazioni

## **“DESIGN” E “ATTIVISMO”**

Dai concetti di “Design” e “attivismo” come universi indipendenti si potrebbe tracciare una storia antica quanto la stessa storia umana. Un primo rimando, tra gli altri, è l’opera di infrastrutturale dei canali di irrigazione compiuta dai Sumeri che ha comportato prima una fase di ideazione e pianificazione e poi un processo operativo per lo sfruttamento dell’acqua dei fiumi per l’agricoltura; dall’altra parte, come suggerisce Tim Jordan, si potrebbe far riferimento, al ruolo di Gesù come primo attivista radicale precursore delle successive organizzazioni orientate al cambiamento sociale (Jordan, 2002, p. 26) Tuttavia, questo approccio storico dipende da due cose, la prima, la sua rilevanza rispetto al design e all’attivismo attuali (ibid.) e la seconda, la definizione in cui è inquadrato.

Queste due definizioni sono comprese o perlomeno conosciute dalla maggioranza ed è possibile farsi un’idea di ciò a cui ciascuna si riferisce rispettivamente, anche senza essere designer o riconoscersi come attivista. In un’intervista per la mostra *What is Design?* Eames descrive il design, in linee molto generali, come un piano per disporre gli elementi nel modo migliore per raggiungere uno scopo particolare (Neuhart, Neuhart, Eames and Eames, 2012, p. 14.) questo in un tentativo di definizione senza tendere verso nessuna disciplina specifica, sapendo già, che è un termine duttile e piuttosto difficile da confinare.

Per quanto concerne all’attivismo, molte delle definizioni convergono in quanto ciò implica l’adozione di misure, quelle che meglio si adattano, che richiedono un cambiamento a nome di un gruppo escluso, minoritario o lesso, guidate dall’identificazione di un problema, abuso o inosservanza (Tilly, 1995) implica l’identificazione, gli scopi comuni e lo sconvolgimento dello status quo.

## UNA PRIMA DEFINIZIONE

Quando queste due parole / concetti vengono messi insieme diventano un'idea un po' meno familiare e, per certi versi, ambigua (Fuad-Luke, 2009, p.1). Sembra ragionevole che qualcosa del genere esista di fronte alle sfide della società odierna e tuttavia non ci si raggiunge una conclusione sulla sua definizione o su quello che racchiude - il che non significa che non sia praticato o che non ci siano manifestazioni di esso.

Il design attivista, in una definizione iniziale, emerge quando i processi di identificazione e soluzione di problemi, caratteristici del design, lavorano per conto di una minoranza lesa o per dare origine a tutti i tipi di espressioni, sia materiali che spaziali che in qualche modo sconvolgono l'ordine quotidiano, le strutture sociali o autoritarie nella loro richiesta di cambiamento, che nella maggior parte dei casi si oppongono alle manifestazioni convenzionali già esistenti, mettendo in campo proposte alternative. (Bieling, 2019)

## UNO SGUARDO AL CONTESTO STORICO DELL'ATTIVISMO NEL DESIGN E NELL'ARCHITETTURA

### DESIGN E RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Fuad-Luke costruisce una rassegna di quella che considera la storia del design attivista riferendosi ad un periodo che va dalle origini del design fino alla seconda metà del XVIII secolo. La rivoluzione industriale si rivela una parte vitale di questo processo introducendo cambiamenti nelle strutture sociali, il modo di produrre beni attraverso la produzione standardizzata e di massa e il rapido assemblaggio di parti; nell'architettura l'adozione di nuove tipologie di edifici (stazioni ferroviarie, mostre universali e gallerie commerciali) e di nuove modalità costruttive. In sintesi, un'accelerazione in molte, se non tutte, le espressioni del design, sia nell'adozione di un nuovo modo di pensare e progettare sia nell'utilizzo di nuovi materiali ed espressioni estetiche che permisero di ottenere, essendo l'acciaio e il vetro i materiali star dello spettacolo, e uno dei loro simboli della cuspide l'Esposizione Mondiale del 1851, sia il suo contenuto che il suo contenitore: il Crystal Palace.

Queste nuove linee di pensiero videro ben presto simpatizzanti e oppositori. Fuad-Luke, in questo senso, annovera Augustus Pugin, John Ruskin e William Morris tra i "primi designer attivisti" (Fuad-Luke, 2009) disposti a resistere alla rivoluzione industriale, in particolare Morris con la sua dichiarazione contro la disumanizzazione della produzione industriale e la rigidità e severità della società inglese (Ching, Jarzombek e Prakash, 2011) che avrebbero dato origine al movimento Arts and Crafts. Il movimento affrontò questo problema attraverso la semplificazione concettuale del progetto stesso, ispirandosi alla natura e all'uso di tecniche artigianali di qualità, la costruzione di un "design" funzionale e bello volto al miglioramento delle condizioni di vita delle persone, in opposizione a una produzione in serie, spesso di scarsa qualità, riassunto notoriamente nella sua frase *"Non avere*

*nulla a casa che non sappia sia utile o che non pensi sia bello*". È vero che dietro a questo pensiero c'era un'intenzione di ricerca del benessere e dell'equilibrio sociale, un'intenzione ambientale di avvertire gli effetti dell'industrializzazione - tuttavia, è rimasto nel quadro della cultura del design e nel rapporto oggetto-consumatore. Prova di ciò è che è considerato uno stile nella storia di questo.

Altre manifestazioni si stavano svolgendo, in particolare nell'Inghilterra vittoriana e negli Stati Uniti. Frederick Law Olmsted, un architetto paesaggista americano, è noto come uno dei primi ambientalisti e conservazionisti, rivendicando un ruolo fondamentale della natura nei progetti di architettura e pianificazione urbana tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Parchi urbani e riserve naturali intese come fattori di riforma sociale, democratizzazione degli spazi pubblici e ricreativi per *"contrastare l'artificialità della città e lo stress della vita urbana"* (Beveridge, n.d.) nella città industrializzata e per salvaguardare alcune aree dalla distruzione e dallo sfruttamento. Due esempi, in particolare, possono essere presi a testimonianza del suo approfondito lavoro di ricerca: il famoso rapporto *"The Yosemite Valley and The Mariposa Big trees: a preliminary report"*, redatto come Presidente della commissione nominata dal governatore della California nel 1865, che ha contribuito alla creazione del Parco Nazionale di Yosemite. Vedendo che *"un monopolio, in un modo molto particolare, di pochissimi, molto ricchi"* (Olmsted, 1865) aveva il programma di trasformare il luogo in terreno di bestiame e di abbattere alberi, osò difendere ciò che pensava dovesse essere preservato. Un secondo esempio è lo sviluppo di un piano per l'attuale *Back Bay Fens Park* di Boston che riuscì a ripristinare le zone umide trasformate nelle discariche della città in crescita. Con l'atto di tracciare la storia di un'area naturale "senza voce" e volendo riportarla allo stato originario, riuscì a correggere un problema ambientale e di memoria del paesaggio che in seguito costituì un importante esempio per la progettazione e la creazione di una cintura a verde. I casi sopra citati costituiscono alcuni primi esempi documentati di attivismo: il designer che difende una causa o un problema, tuttavia, l'altro lato della moneta è il modo in cui gli attivisti hanno utilizzato il design per rendere pubblica la loro causa e quello che stava accadendo in questo campo nello stesso periodo che fu fondamentale per stimolare l'attività e l'espansione dei movimenti sociali. (Tilly, 2006, p. 56.)

Secondo Jordan (2002, p. 27), l'emergere delle società industriali è stato accompagnato da una serie di movimenti sociali che hanno messo in evidenza una serie di questioni che insieme erano legate ai rapporti di classe (la questione della schiavitù, dei diritti dei lavoratori e delle donne, ecc.) Alcuni di questi gruppi organizzati utilizzarono nuove forme di espressione grafica e spaziale all'interno dei loro repertori di azione. Un esempio significativo, anche dell'evoluzione del ruolo della donna nella società, si può ritrovare, tra il XIX e il XX secolo, nei movimenti di riforma dell'abbigliamento femminile e nel distacco da una concezione puramente decorativa verso una semplificazione dell'abito per renderlo più pratico e funzionale. Annie Jenness Miller (1859-1935), docente e scrittrice, della

fine del XIX secolo, ideò un sistema di biancheria intima femminile per ridurre le dimensioni, l'ingombro e il peso degli indumenti allora in uso. Le sottovesti divise e attaccate a un corpetto che, senza la struttura in metallo del corsetto, potevano fornire sostegno e definizione. Riuscì a trovare un equilibrio tra la norma e il comfort delle donne cin contro-tendenza ai sistemi utilizzati. Allo stesso modo l'interruzione dell'ordine stabilito si verifica nell'atto di indossare un indumento quotidiano. Le donne che parteciparono al movimento delle suffragette usarono abiti e grembiuli stampati come mezzo di propaganda delle stesse idee del movimento. I come mezzo di propaganda delle stesse idee del movimento.

Nel campo architettonico, nel XIX secolo, il movimento operaio in Inghilterra fu influenzato particolarmente dagli ordini religiosi protestanti e attraverso quell'unione si svilupparono congregazioni autonome della classe operaia (Mansfield & Trustram, 2012). Una strategia particolare che adottarono e che potrebbe essere considerata attivista e dirompente, in quanto riflette i criteri che Ann Thorpe (2008) stabilisce per definire il design attivista: rivendicare, inquadrare e modificare per conto di una minoranza, fu l'auto-costruzione di cappelle in aree rurali o isolate - che agivano più come centri comunitari - per svolgere attività di istruzione, amministrative, ad opera di lavoratori agricoli, minatori di carbone o scalpellini (Mansfield & Trustram, 2012). Sebbene possa sembrare la strategia di un movimento politico unito alla religione, un'alleanza già nota e con repertori ridondanti, queste congregazioni agirono a favore di se stesse, riconoscendosi come un gruppo in svantaggio di fronte alle strutture di potere: la preponderante Chiesa cattolica, i grandi agricoltori e industriali. L'auto-costruzione, l'auto-organizzazione e la formazione della comunità operarono come pratiche sovversive rivendicando il diritto di questi individui all'attenzione dello stato e il diritto di avere un luogo per unire le forze, condividere idee, modi di pensare ma anche rappresentativo della loro lotta.

## **BAUHAUS, MODERNISMO E POTENZIALE SOCIALE**

La prima metà del XX secolo vede l'affermazione di due correnti, funzionalismo e razionalismo, non solo nel campo del design ma anche in altri campi come la letteratura e la filosofia. Come è già noto, è stato il tempo della ricerca di nuovi modi di utilizzo della tecnologia e di un'estetica completamente rinnovata rispetto a quella tradizionale. L'idea che forma ed estetica dovessero essere subordinate ad un uso pratico e razionale di tecniche e materiali, evidente anche nel progetto e nella realizzazione di nuovi edifici. Walter Gropius (Gropius in Weingarden, 1985) esprime il senso di questo cambiamento: *“proprio come la cattedrale gotica era l'espressione del suo tempo, così la fabbrica moderna o l'abitazione moderna deve essere l'espressione del nostro tempo: precisa, pratica, libera da ornamenti superflui”*.

Quello che deve essere messo in evidenza in questo periodo storico è il rapporto tra attivismo e social housing, la sua nozione, la sua intenzione e la sua costruzione. Il periodo tra le due guerre e la rapida crescita della popolazione si sono rivelati ottimali per mettere in pratica i loro canoni e metodi nel soddisfare il bisogno urgente di alloggi a prezzi accessibili ed esplorare le condizioni minime per abitare uno spazio. Si può discutere il “senso attivista”, se si vuole, delle iniziative abitative del modernismo, si può dire che fluttua tra il suo scopo sociale di massimizzare la qualità e la funzionalità, ma mantenendo l'accessibilità economica (Fuad-Luke, 2009, p. -38),



Figura 1. Complesso residenziale di Dessau-Törten, blocco di accesso a galleria, architetto Hannes Meyer con il dipartimento edilizio del Bauhaus, residenti su una passerella come balcone.

Bauhaus Dessau Foundation. Recuperato da <https://www.espazium.ch/de/aktuelles/bauhaus-hannes-meyer-und-das-prinzip-co-op>

e il suo scopo professionale, la continua ricerca dell'inedito, dell'antistorico e persino del suo ego; e tra prassi e utopia che alla creazione di un'architettura migliore seguisse di conseguenza un mondo migliore (Henket, 2002).

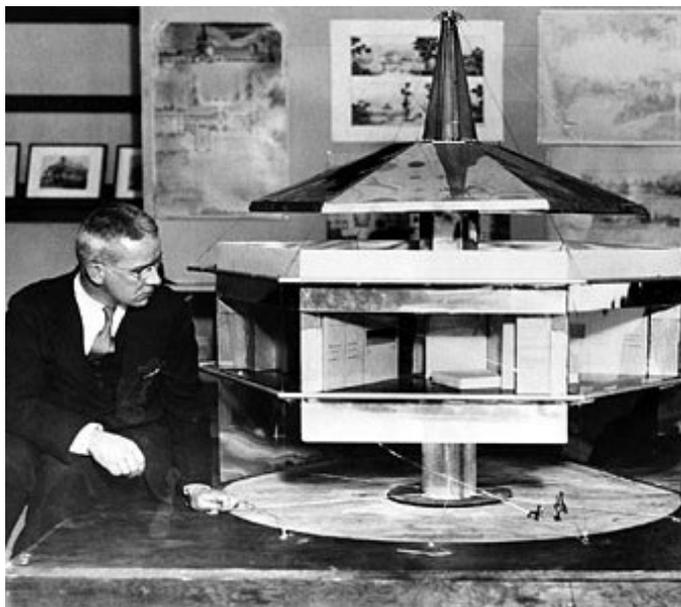
Da un lato, molti di questi progetti riuscirono in una certa misura a soddisfare alcuni obiettivi sociali e questo ha permesso al pubblico di associare la nuova estetica al progresso assumendoli come modello. Ad esempio, l'urbanizzazione Dessau-Törten in particolare gli appartamenti con accesso tipo galleria progettati e costruiti con la direzione di Hannes Meyer e la collaborazione di professori e studenti del Bauhaus tra il 1928 e il 1930. L'obiettivo era, ancora una volta, realizzare alloggi a basso costo che permetteressero ai lavoratori e alle loro famiglie di godere dei comfort offerti dalla tecnologia del momento, contrastando il livello qualitativamente più basso delle abitazioni convenzionali degli operai. Il progetto differiva dal resto dell'urbanizzazione - facciate bianche e molto vetro - per la nudità dei suoi materiali e l'inclusione di spazi di incontro come la galleria di accesso che fungeva da balcone, il parco giochi per bambini e la lavanderia condivisa. Gli appartamenti sono stati abitati ininterrottamente e ben conservati per quasi novant'anni, a conferma della qualità e funzionalità del concetto architettonico e dei mezzi utilizzati (Stengel & Buss, 2019). Un altro caso successivo è il sistema di autoconstruzione delle case a telaio in legno che Walter Segal sviluppò tra gli anni '60 e '80. L'idea principale era quella di permettere a chiunque, anche inesperto, di costruire una casa con un budget limitato; una casa flessibile, trasformabile e adattabile alle esigenze specifiche dei residenti; questo come gesto dirompente che, pur conservando gli ideali modernisti di coniugare architettura e tecnologia, ha dato particolare importanza al carattere partecipativo e sociale. In questo modo, Walter Segal è diventato un iniziatore, insegnante di costruzione, co-designer e consulente per la costruzione di due quartieri nel sobborgo londinese di Lewisham: *Walter's Way* e *Segal Close* (Gierszon, 2014).

Molti altri progetti rimasero a metà tra la pratica e l'utopia sociale. Per citarne alcuni: il sistema di costruzione di case prefabbricate a basso costo progettato da Schindler tra il 1933 e il 1943, o la casa Dymaxion progettata da Richard Buckminster Fuller, designer americano nel 1930. La prima, una proposta adattabile, efficiente in termini di costi e di realizzazione grazie a un modulo che permetteva di aggiungere, togliere e adeguare gli spazi a seconda delle esigenze, perché come chiarisce lo stesso Schindler, a meno che non si possa instaurare un rapporto personale tra una casa e un occupante, entrambi diventeranno ingranaggi senza cervello in una macchina sociale senza possibilità culturali (Schindler, 1943 in Park, 2004). La seconda, un modulo abitativo esagonale autoportante e facilmente assemblabile che molti definirono futuristico per la sua forma, l'estetica e l'uso di materiali non convenzionali (R. Buckminster Fuller. *Dymaxion House project (Plan)*. c. 1927. MoMA, 2020). Quest'ultima rappresenta un ulteriore esperimento nella costante ricerca di Buckminster Fuller di fare "di più con meno" e di conciliare l'architettura con l'ambiente come un gesto di sfida che tuttavia è limitato a un paio di prototipi. Infine, e all'estremo opposto, ci sono i tanti complessi residenziali che presentarono errori di concezione



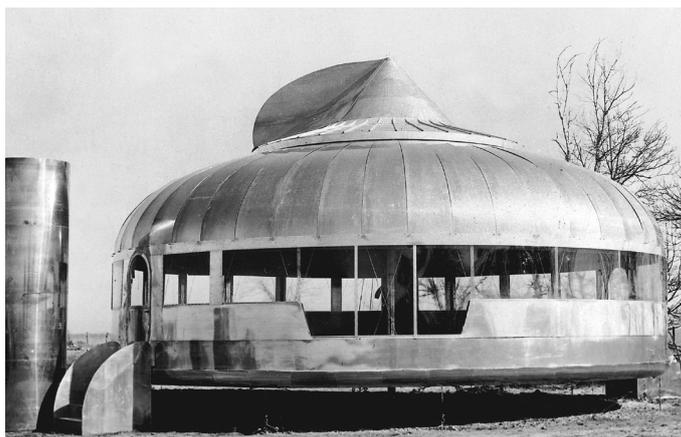
**Figura 2.** Complesso residenziale di Dessau-Törten: Case con accesso a balcone (1929-1930).

Recuperato da <https://www.bauhaus-dessau.de/en/architecture/bauhaus-buildings-in-dessau/houses-with-balcony-access.html>



**Figura 3.** Buckminster Fuller e il Dymaxion.

Recuperato da [https://www.archdaily.cl/cl/02-288162/clasicos-de-arquitectura-la-casa-dymaxion-buckminster-fuller/51dee10ec8e44e6873000005?next\\_project=no](https://www.archdaily.cl/cl/02-288162/clasicos-de-arquitectura-la-casa-dymaxion-buckminster-fuller/51dee10ec8e44e6873000005?next_project=no)



**Figura 4.** Casa Wichita. Richard Buckminster Fuller.

Recuperato da <https://arquitecturaviva.com/obras/wichita-house>

nell'intenzione e nella realizzazione, come a Kensal House a Londra; o nella pianificazione, costruzione di comunità, politiche di inclusione e manutenzione come al Cabrini Green a Chicago e al famoso e simbolico Pruitt-Igoe a St. Louis, Missouri; generalmente avevano in comune l'incapacità di comprendere veramente l'utente e le sue dinamiche, un'omissione che in molti casi innescò segregazione, bassi tassi di occupazione e deterioramento.

## DESIGN ACTIVISM OGGI

Parlare oggi di “design attivista” non è una novità, anche per il susseguirsi negli anni di un numero crescente di conferenze, pubblicazioni, articoli su questo tema, sia in ambito professionale che accademico. Come afferma Thomas Markussen in *The impure policies of design activism* (Markussen, T. 2019), ci si è ritrovati con un concetto che ha molteplici interpretazioni e dal quale non si sa esattamente cosa aspettarsi in termini di pratica della disciplina, con il rischio che venga ad assumere caratteri e significati del tutto simili a quelli che i termini “sostenibilità” e “sostenibile” hanno oggi nel marketing mondiale, frutto di un uso eccessivo e generico per descrivere quasi tutto ciò che è positivo, apparentemente amico dell'ambiente (Károly, K. 2011), una definizione troppo ampia e in molti casi con una base scientifica discutibile.

Quindi, detto che le manifestazioni del design e dell'architettura come attivismo sono presenti dal secolo scorso, si pone la questione se il design attivista di allora sia lo stesso di adesso, se ancora nel tempo sono stati affrontati e discussi sostanzialmente gli stessi problemi: cambiamento climatico, equità di genere, razzismo, povertà estrema, ecc.. Cosa è cambiato, se qualcosa è cambiato? La natura delle questioni al centro della protesta può essere la stessa ma si è modificata la prospettiva da cui sono viste e il livello di urgenza loro assegnato. A titolo di esempio, le definizioni di genere e la questione femminile, nonostante la lotta contro il sistema patriarcale e contro le disuguaglianze e la violenza sulle donne sia ancora oggi presente, si sono certamente trasformate e viene sempre più messa in discussione la struttura binaria attorno alla quale ci siamo organizzati. Allo stesso modo, di cambiamento climatico si parla fin dai primi anni del Novecento, ma le attuali conseguenze tangibili per tutti, seppur vissute con un impatto maggiore o minore a seconda del Paese e del contesto sociale, ne fanno un tema critico, supportato da basi scientifiche, e urgente, che richiede azioni non solo da parte dei singoli individui ma da parte dei governi e delle organizzazioni di potere, quindi la necessità di organizzarsi e parlare come comunità.

In sintesi, il design attivista non è, né dovrebbe essere, lo stesso di cinquant'anni fa, sono cambiate le problematiche ad esso sottese, la società e le sue priorità e potrebbe essere concepito più che come una sub-disciplina all'interno del design come un sistema necessario ma aperto, che si adatta, cambia ed evolve.



**Figura 5.** Una torre parzialmente demolita a Cabrini-Green nel 2006. Paul D'Amato.



**Figura 6.** Walter Segal nella costruzione dei quartieri Walters Way e Segal Close. John McKean.



**Figura 7.** Prossimi residenti nella costruzione di Walters Way e Segal Close. John McKean.



Tenendo conto che di fronte alle sfide che il mondo odierno presenta, la responsabilità del design e dell'architettura è quella di assumere un atteggiamento critico, è pertinente esaminare cosa rientri nella categoria del design attivista o se ogni design sia intrinsecamente attivista. Per Randolph Hester, tutto il design è attivista in quanto *“Ogni azione progettuale è un atto politico che concretizza potere e autorità”* (Hester, 2005), una posizione che mescola i concetti di “essere politico” e “fare attivismo”. Il fatto di essere consapevoli del contesto politico in cui si agisce e dell'importanza e delle conseguenze delle proprie decisioni progettuali non implica essere un attivista e intenzionalmente *“agire per conto di una causa, azione che va oltre ciò che è convenzionale o di routine ”* (Martin, B. 2007). Hester sottovaluta anche la possibilità di conseguenze negative se non affrontate in modo responsabile. Come sottolinea Ann Thorpe, *“l'attivismo può andare storto per una serie di ragioni”* che si tratti di *“rispondere alla domanda sbagliata”, “giudicare male le possibili risposte”, “pensare troppo in piccolo ”* o *“perdere di vista le questioni prioritarie”* (Thorpe, 2008, Design Activism Gone Wrong?) e si potrebbe ancora aggiungere che può essere dannoso nel senso di perpetuare stereotipi, come i ruoli di genere, consentire comportamenti segregazionisti e razzisti, mantenere le differenze di classe e rafforzare le strutture di potere.

Continuando su questo stesso versante, il design attivista ha ricevuto diverse critiche. Tra questi c'è la possibilità che l'impatto dell'azione sia limitato, o perché è molto specifico e localizzato, perché non guarda alla reale causa del problema e viene imposto, o perché manca il parere e la rappresentazione dei soggetti colpiti, e la possibilità che le rivendicazioni scatenino reazioni di opposizione e resistenza da parte delle istituzioni di potere e finiscano per non avere esiti o addirittura essere sfavorevoli per gli attori. Risultati che, anche sotto il profilo della critica, possono essere difficilmente misurabili per avere una visione d'insieme dell'impatto dell'azione e della sua efficacia rispetto agli obiettivi prefissati. In questo studio si cerca di risolvere tale difficoltà attraverso lo sviluppo della struttura di analisi per fornire strumenti con l'obiettivo di misurare l'impatto sopra indicato.

Tutte le domande precedenti sono valide e necessarie per guidare la ricerca e la pratica presente e futura della materia in questione. Jeffrey Hou, nel suo saggio su “Places Journal” sul design attivista, fa un punto importante, *“le profonde sfide sociali, economiche e ambientali che affrontiamo sono troppo complesse perché una singola professione o disciplina possa affrontarle da sola”* (Hou, J. 2022). Quindi utilizzare il design e l'architettura come attivismo non significa che tutti i problemi attuali verranno evidenziati e risolti o che questi sono i più importanti strumenti per affrontarli, tuttavia, sottolinea un potenziale per ottenere qualcosa di positivo, che secondo a Peggy Deamer potrebbe essere raggiunto attraverso l'organizzazione, la cooperazione e la capacità di affrontare le crisi a un livello profondo aprendo la pratica al di fuori della scuola e dell'ufficio *“per avere un quadro più completo dei problemi che sono chiamati a” risolvere “: insomma, organizzare uno scambio di conoscenze”* (Deamer, P. 2022).

## **IL DESIGN ACTIVISM ATTRAVERSO I METODI DI STUDIO DEI MOVIMENTI SOCIALI: La ricerca di Ann Thorpe.**

Uno dei riferimenti più rilevanti e importanti nel campo, ancora in costruzione, del design attivista o design come attivismo è il lavoro della designer americana Ann Thorpe. Il lavoro di ricerca di Thorpe si è concentrato sullo sviluppo di un primo quadro per comprendere l'attivismo in architettura e design in termini di tattiche di resistenza utilizzate (Thorpe, 2010 come citato in Thorpe, 2014) con numerose pubblicazioni tra gli anni 2001 e 2015 che oggi, continua ad avere un impatto come punto di riferimento per altri autori.

In *Applying protest event analysis to architecture and design* (2014), Thorpe rivela quello che considera un divario tra le visioni del design e lo studio dei movimenti sociali verso il design attivista. Il primo, vede se stesso in opposizione a tutto quello che è “politico” come se questo rappresentasse solo la propria identificazione come affiliato di qualche partito politico o in relazione diretta a determinate dinamiche di stato, aspetti che tendono ad evitarsi e mettono in discussione tutte le intenzioni sociali, ed si vede anche come una disciplina ristretta ad analizzare e produrre oggetti.

Individuata questa separazione, l'autrice propone di analizzare e definire il design come attivismo non solo attraverso criteri progettuali, ad esempio, le classiche firmitas, utilitas e venustas ma, uno, prendendo a prestito i concetti di protesta e resistenza (Thorpe, 2011) concetti chiave nello studio dei movimenti sociali, e due, analizzando il loro repertorio di azioni attraverso il metodo PEA (*Protest event analysis*) utilizzato in sociologia per mappare, analizzare e interpretare la frequenza e le caratteristiche (partecipanti, tattiche, ecc.) delle proteste nel tempo e nello spazio attraverso l'analisi dei contenuti (Koopmans & Rucht, 2002).

Dai primi due concetti, estrapola e adatta, come già accennato in precedenza, quattro criteri fondamentali che gli consentono di iniziare a definire e inquadrare il design attivista (Thorpe, 2011) per esaminare successivamente vari casi, nel campo dell'architettura, del paesaggio, del design del prodotto e della moda, attraverso questo filtro:

1. L'interruzione delle pratiche di routine o dei sistemi di autorità che lo rendono non convenzionale o ortodosso,
2. l'esposizione pubblica di un problema,
3. la richiesta di modifica basata su detto problema,
4. l'agire per conto di un gruppo escluso o svantaggiato.

Riguardo all'analisi PEA, Thorpe equipara il concetto di “evento di protesta” con l'idea di un progetto di design (Thorpe, 2014, p. 279) entrambi con una dimensione collettiva, gli attori nel caso dell'evento di protesta, e l'intero processo collaborativo dal lato del design; entrambi con un tipo di reclamo e con una durata, sia un tempo e una frequenza di accadimento che determinati punti del ciclo di vita e del processo di progettazione rispettivamente, e come caratteristica di maggiore interesse, entrambi con le proprie sue tattiche.

In questo modo, Thorpe ottiene tre obiettivi: classificare con il sistema fornito dal PEA quello che secondo la sua analisi considera design activism e costruire un catalogo di eventi, intesi come manifestazioni del design, in un arco di tempo; comporre un inventario, non assoluto, di quello che i designer fanno quando chiedono il cambiamento (Thorpe, 2014, p. 283) cioè di come lo materializzano (non solo negli oggetti) e di quali tattiche usano, e ne identificano alcune tipologie; e infine, riesce a collegare i discorsi delle due discipline, mostrare che c'è un terreno comune con somiglianze, sviluppare una descrizione generalizzata del design attivista e stabilire i suoi eventi e tattiche come punto di partenza per colmare il divario trovato nella ricerca (Ibid.)

Prendendo come punto di partenza l'intenzione di Thorpe di definire il design attivista in termini delle discipline sociali, evidenziando il suo ruolo di attore attivo e la possibilità che questo ha di diffondere idee impegnato con una causa e di essere un elemento sconvolgente, la ricerca può porre varie domande: ad esempio, può analizzare se attualmente i movimenti sociali vengono promossi attraverso il design e viceversa (Thorpe, 2014, p. 292); dall'altra, valutare il ruolo del design e dell'architettura non solo come attori ma anche come fornitori di un servizio. In che modo e, cosa più importante, con quali strategie il design può migliorare l'impatto di un evento di protesta di un movimento sociale, organizzazione o comunità e di conseguenza l'impatto della loro rivendicazione, non come un manuale dogmatico e chiuso ma come punto di partenza, come repertorio di strategie che continuamente si alimentano e si adattano ai vari contesti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Barter, J., 2001. *Designing for Democracy: Modernism and Its Utopias*. Art Institute of Chicago Museum Studies, 27(2), 7-105. doi:10.2307/4102827

Beveridge, C. E. (n.d.). *Frederick Law Olmsted Sr. National Association for Olmsted Parks*. Retrieved January 31, 2023, from <https://www.olmsted.org/the-olmsted-legacy/frederick-law-olmsted-sr>

Bieling, T., 2019. *Designing activism: an introduction*. In: T. Bieling, ed., *Design (&) Activism: Perspectives on Design as Activism and Activism as Design*, 1st ed. Mimesis international.

Brandi T. Summers, Jeremy Till, Peggy Deamer, Jeffrey Hou, Daniel A. Barber, Dahlia Nduom, James Graham, Nora Wendl, Cassim Shepard, Andrea Roberts, Sara Jensen Carr, David Theodore, "Field Notes on Design Activism: 2," *Places Journal*, November 2022. Accessed 29 Jan 2023.

Ching, F., Jarzombek, M. and Prakash, V., 2011. *Una Historia Universal De La Arquitectura: un análisis cronológico comparado a través de la cultura*. Vol.2 del siglo XV a nuestros días, Barcelona: Gustavo Gili.

Fuad-Luke, A., 2009. *Design activism: beautiful strangeness for a sustainable world*, Londra: Earthscan.

Gierszon, M., 2014. *Architect-activist. The socio-political attitude based on the works of Walter Segal*, *Journal of Architecture and Urbanism*, 38:1, 54-62, DOI: 10.3846/20297955.2014.893629

Henket, H.J., 2002. *Modernity, Modernism, and the Modern Movement*. In: Henket, H & Henyen, H *Back from Utopia: The Challenge of the Modern Movement*. Rotterdam: 010 Publishers.

Jordan, T., 2002. *Activism! Direct action, hacktivism and the future of society*, London, UK : Reaktion Books Ltd.

Julier, G., 2011. *Political Economies of design activism and the public sector*. Presented at the Nordic Design Research Conference 2011, Helsinki.

Károly, K. (2011) *Rise and Fall of the Concept Sustainability*, *Journal of Environmental Sustainability*: Vol. 1: Iss. 1, Article 1.

Koopmans, R., Rucht, D., 2002. *Protest Event Analysis*. In: Bert Klandermans y Suzanne Staggenborg (eds.), *Methods of Social Movement Research*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.

Mansfield, Nick & Trustram, Myna., 2012. *Remembering the buildings of the British labour movement: An act of mourning*. *International Journal of Heritage Studies*. 19. 1-18.

Markussen, T., 2013. *The disruptive aesthetics of design activism: Enacting design between art and politics*. *Design Issues* 2013. Volume 29. Issue 1. MIT Pres.

Markussen, T. (2019). *The impure politics of design activism*. In T. Bieling (Ed.), *Design (&) Activism: Perspectives on design as activism and activism as design* (pp. 35-46). Mimesis edizioni. *Design meanings* No. 1 <http://mimesisinternational.com/design-activism-perspectives-on-design-as-activism-and-activism-as-design/>

Martin, B. (2007). *Activism, social and political*. In G. L. Anderson & K. G. Herr (Eds.), *Encyclopedia of activism and social justice* (pp. 19-27). USA: Sage. <https://www.bmartin.cc/pubs/07Anderson.html>

Park, J. (2004). *An Integral Approach to Design Strategies and Construction Systems: R. M. Schindler's "Schindler Shelters"*. *Journal of Architectural Education* (1984-), 58(2), 29-38. Retrieved October 7, 2020, from <http://bdbib.javerianacali.edu.co:2170/stable/40480585>

Stengel, A., Buss, A. *HANNES MEYERS LAUBENGANGHÄUSER IN DES-SAU*. In: Keim.com. 2019. SPEZIAL: 100 JAHRE BAUHAUS – ARCHITEKTURER-BE ALS DENKMAL. [online] Available at: <[https://www.keim.com/fileadmin/user\\_upload/download-center/de/publikationen/Keimfarben\\_Spezial\\_Bauhaus\\_2019.pdf](https://www.keim.com/fileadmin/user_upload/download-center/de/publikationen/Keimfarben_Spezial_Bauhaus_2019.pdf)> [Accessed 11 October 2020].

Tarrow, S., 1994. *Power in Movement: Collective Action, Social Movements and Politics*, Cambridge University Press, Cambridge.

Taylor, V., & Van Dyke, N., 2007. *Get up, stand up: Tactical repertoires of social movements*. In D. A. Snow, S. A. Soule, & H. Kriesi (Eds.), *The Blackwell companion to social movements* (pp. 262–293). Oxford: Blackwell.

The Museum of Modern Art. 2020. R. *Buckminster Fuller. Dymaxion House Project (Plan)*. C. 1927 | Moma. [online] Available at: <<https://www.moma.org/collection/works/805>> [Accessed 11 October 2020].

Thorpe, A., 2010. *Design's Role in Sustainable Consumption*. *Design Issues*, 26(2), 3-16. Retrieved October 14, 2020, from <http://bdbib.javerianacali.edu.co:2170/stable/20749938>

Thorpe, A., 2011. *Defining Design As Activism*. [online] Designactivism.net. Available at: <<https://designactivism.net/wp-content/uploads/2011/05/Thorpe-definingdesignactivism.pdf>> [Accessed 14 October 2020].

Thorpe, A., 2014. *Applying Protest Event Analysis to Architecture and Design*, *Social Movement Studies*, 13:2, 275-295, DOI: 10.1080/14742837.2013.823346.

Tilly, C., 1995. *Contentious Repertoires in Great Britain, 1758-1843*. In: M. Traugott, ed., *Repertoires & Cycles of Collective Action*, Durham: Duke University Press.

Weingarden, L., 1985. *Aesthetics Politicized: William Morris to the Bauhaus*. *Journal of Architectural Education* (1984-), 38(3), 8-13. doi:10.2307/1424877.

# **4** **INDICATORI DELL'ANALISI**

Metodo qualitativo

## **INDICATORI DELL'ANALISI**

Per analizzare i casi studio e il rapporto tra azione/intervento di design e iniziativa di attivismo/protesta sono stati individuati i seguenti indicatori:

### **1. Antecedenti y contesto**

- 1.a. Evoluzione della richiesta
- 1.b. Data e durata dell'evento
- 1.c. Distanza a centro urbano vicino
- 1.d. Attori (Partecipanti che effettuano la richiesta)
- 1.e. Destinatari ( a chi è diretta la richiesta)
- 1.f. Categoria di richiesta ambientale

### **2. Strategia di design**

- 2.a. Tipo di cambiamento
- 2.b. Rapporto con il contesto
- 2.c. Scala / proporzione
- 2.d. Adattabilità
- 2.e. Sforzo economico
- 2.f. Intenzione
- 2.g. Interruzione
- 2.h. Concezione dell'idea
- 2.i. Tipologia della strategia

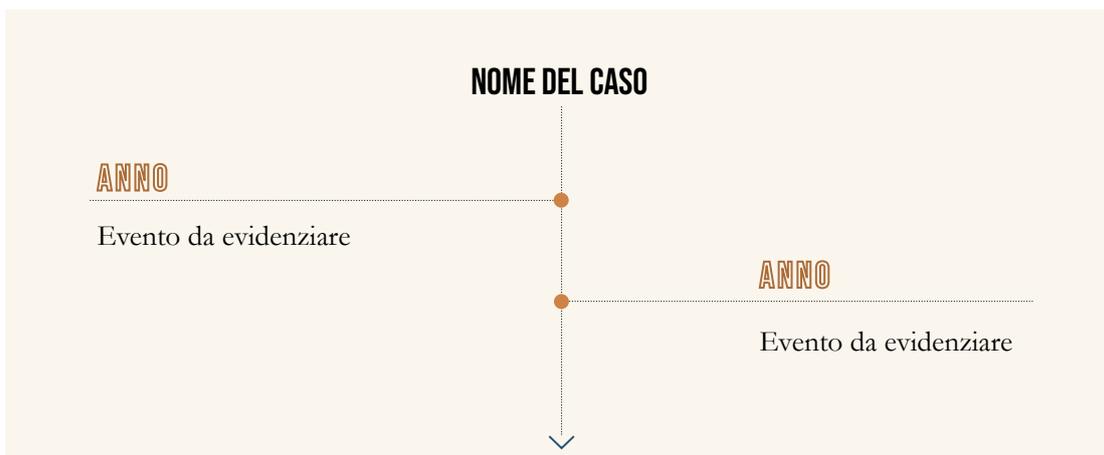
### **3. Impatto stimato nei media (digitali)**

- 3.a. Evoluzione del raggiungimento degli obiettivi
- 3.b. Reazione stimata dei destinatari
- 3.c. Visibilità stimata nei media

## 1. ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.A. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

Per analizzare e successivamente comprendere un caso, la prima cosa è conoscere l'origine del problema e l'esteriorizzazione e/o manifestazione della richiesta. Per questo, viene tracciata una breve cronologia con gli eventi più rilevanti che l'hanno preceduta.



### 1.B. LUOGO, DATA E DURATA DELL'EVENTO

Parlare di design attivista significa, come evidenziato da Ann Thorpe, parlare anche delle nozioni di routine e interruzione, che a sua volta significa parlare di tempi e durate. Questo indicatore analizza la data in cui si svolge l'azione di protesta per collocarla in un contesto storico e la sua durata, intesa come il tempo durante il quale l'azione è svolta attivamente dagli attori utilizzando unità di tempo quali ore, giorni, settimane, mesi e anni.

Quando ci si riferisce ad un'azione o manifestazione collettiva convenzionale/classica, cioè sotto forma di corteo, protesta in piazza o manifestazione, individuarne e stabilirne la durata è molto più semplice perché ha un inizio e una fine molto chiari, però, in termini di design e architettura non è qualcosa che si vede così chiaramente. Come propone Ann Thorpe, il design si sviluppa nel tempo e in fasi più estese (Thorpe, 2011) e *“sebbene un edificio non possa essere “un evento” data la sua durabilità, alcuni punti della progettazione, della costruzione o del suo uso (ad esempio, l’apertura di un nuovo edificio) può essere simile a un evento”* (Thorpe, 2014) e creare momenti o periodi di interruzione.

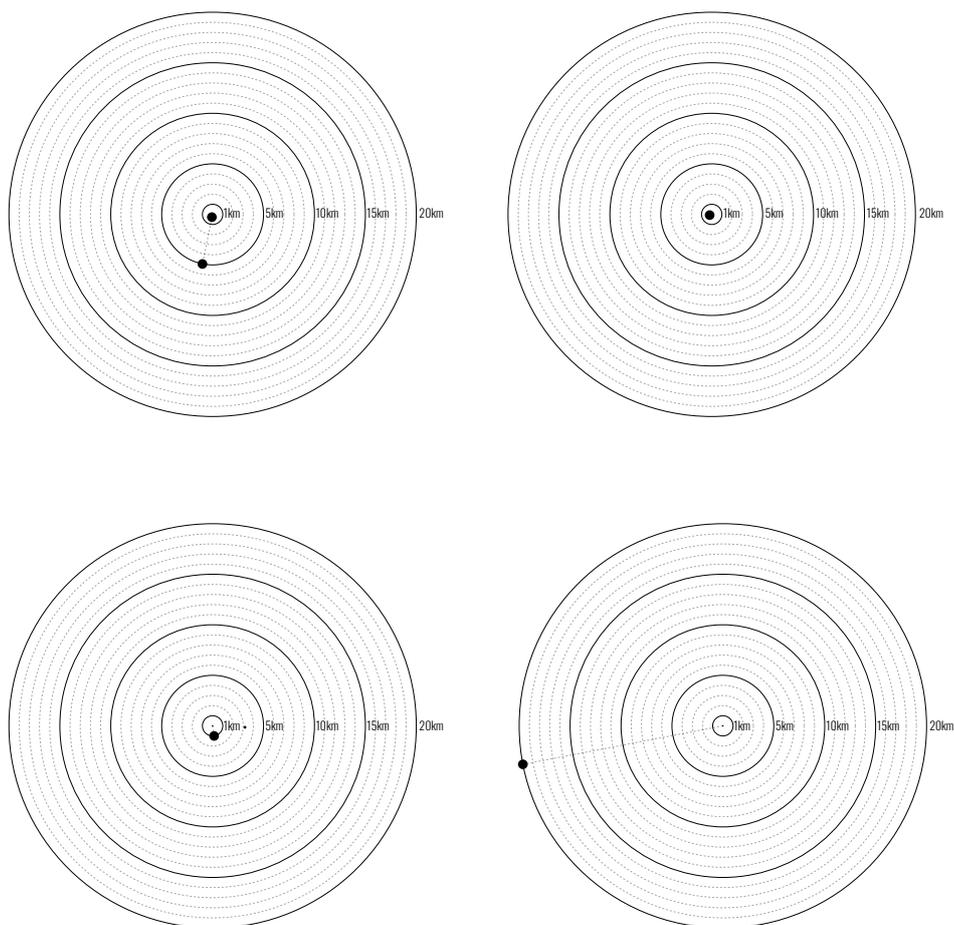


## 1. ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.C. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO

Il concetto di distanza dal centro urbano più vicino indica la localizzazione dell'evento/azione, in chilometri, rispetto al punto di riferimento urbano più vicino, che in questo caso è la distanza dalla sede del massimo organo di governo locale, ad esempio l'ufficio del sindaco, ecc.; perché è un'entità che rappresenta il potere e quindi la possibilità di visibilità del problema che si vuole esporre.

Indicare questa distanza è importante per iniziare a comprendere il contesto geopolitico in cui compaiono queste manifestazioni, soprattutto la tipologia di organizzazioni da cui cercano di attirare l'attenzione (il governo locale, il governo nazionale, una multinazionale, tra gli altri)l'importanza e l'attenzione che ricevono dalle strutture di potere, la facilità di accesso e partecipazione, nonché il tipo di partecipanti.

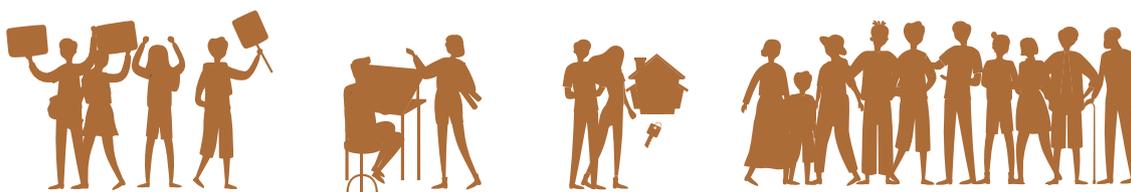


## 1. ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.D. ATTORI (PARTECIPANTI CHE EFFETTUANO LA RICHIESTA)

Esamina i principali attori coinvolti nell'azione, chi l'ha ideata, pianificata ed eseguita. Per questo sono state stabilite 4 categorie generali in cui gli attori possono comparire, possono essere attivisti militanti, ovvero sono parte attiva di un'organizzazione o di un gruppo legato alla causa; professionisti del design e dell'architettura, abitanti delle comunità o delle aree interessate e/o gruppi eterogenei provenienti da contesti sociali diversi che non sono necessariamente impegnati in alcuna organizzazione.

Definire gli attori è estremamente importante perché mostra chi ha un particolare interesse a raggiungere l'obiettivo della richiesta, il contesto socioeconomico da cui provengono e chi è, in ultima, interessato dal cambiamento ricercato.



Attivisti militanti

Professionisti del  
design/architettura

Proprietari dei terreni  
/ Abitanti dell'area  
colpita

Gruppo eterogeneo

### 1.E. DESTINATARI (A CHI E' DIRETTA LA RICHIESTA?)

Determina l'ente o gli enti nei confronti dei quali viene presentata la richiesta, siano essi governi o enti privati. Questo indicatore è rilevante perché definisce il soggetto antagonista agli attivisti, il suo ruolo, le sue intenzioni e i limiti della suo potere decisionale in merito alla questione.



Governo/Stato



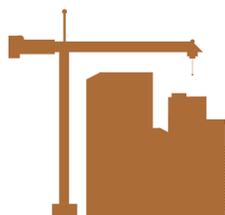
Azienda privata



Grande multinazionale

## 1. ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.F. CATEGORIA DI RICHIESTA AMBIENTALE



Espansione urbana



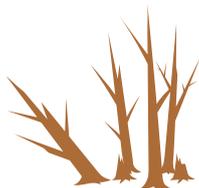
Cambiamento climatico



Perdita di fauna e flora



Inquinamento dell'acqua



Deforestazione



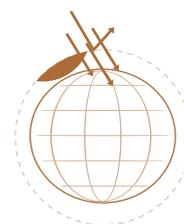
Produzione di rifiuti



Pesca eccessiva



Pioggia acida



Esaurimento dello strato di ozono



Acidificazione degli oceani



Inquinamento dell'aria



Trasporto basato sui combustibili fossili



Utilizzo delle risorse naturali



Fertilizzanti e pesticidi

## 2. STRATEGIA DI DESIGN

### 2.A. TIPO DI CAMBIAMENTO

Questo indicatore definisce la natura della manifestazione del design o dell'architettura tra le tipologie di design attivista proposte da Ann Thorpe in "Defining design as activism" (Thorpe, 2011). Le categorie sono: organizzazione, servizio, difesa, mobilitazione e solidarietà. Effettuare questa differenziazione consente di classificare le azioni di protesta in sottocategorie a seconda del tipo di cambiamento ricercato e delle risorse e possibilità.

type of activist work	common form of design work	example cases
<b>organizing:</b> developing the community's ability to bring about change	co-design and other participatory, self design processes	city hacking in parking space parks
<b>services:</b> providing facilities, training, professional services (eg legal advice)	humanitarian design services and structures	emergency/recovery shelter by groups like Architecture for Humanity
<b>advocacy:</b> working on behalf of others, often without their direct involvement	eco-design, advocating for nature, or responding to a cause-oriented ideas competition for a distant location	green building of the US Courthouse
<b>mobilization:</b> bringing together large numbers of participants for an action, without expectation of their further involvement	Designer use of conventional activist methods, design elements of conventional protest	Architecture 2030 teach-in, Designers Accord pledge
<b>solidarity:</b> engaging with cultural discourse to change the terms of debate	critical architecture and design	french fry voting ballot, Rem Koolhaas' Educatorium at the University of Utrecht

Thorpe, A. (2011). *Defining Design As Activism*. Table 2: types of change (activist) work and design versions of this work (p.9). Designactivism.net.

### 2.B. RAPPORTO CON IL CONTESTO

Analizza come l'azione di protesta interagisce con il contesto in cui si svolge. Tale indicatore consente di valutare se l'azione di protesta intende riconfigurare lo spazio e il contesto, se intende contrastarlo completamente o integrarsi in forma di cooperazione.



Contrapposizione



Riconfigurazione



Articolazione

## 2. STRATEGIA DI DESIGN

### 2.C. SCALA / PROPORZIONE

Definisce la grandezza dell'azione dal concetto di scala in architettura, in particolare nella pianificazione urbana. Si riferisce, non alla reale dimensione dell'azione o dell'oggetto, ma alla sua portata rispetto al contesto in cui si trova, attraverso la percezione di quanto grande o piccolo sia il suo effetto e la sua risonanza.



### 2.D. ADATTABILITA'

Valuta la capacità dell'azione di protesta di essere adattata all'interno dello stesso contesto e quadro della manifestazione o in altri contesti di protesta simili. Questo indicatore permette di valutare se l'azione di protesta è un'azione fortemente specifica del contesto e quindi è molto difficile adattarla ad altri movimenti di protesta o se, al contrario, consente un facile adattamento.



### 2.E. SFORZO ECONOMICO

Definisce, attraverso un intervallo molto generale, quanto costa l'azione di protesta agli attori coinvolti. Questo indicatore valuta se l'azione è fattibile dal punto di vista economico, tenendo conto della natura del contesto degli attori.



### 2.F. INTENZIONE

Descrive qual è l'obiettivo principale perseguito quando si esegue un'azione o una manifestazione e cosa viene richiesto e perché. Questo indicatore si basa sull'analisi dell'intenzione dell'azione di protesta "claim for change" proposta da Ann Thorpe (2011) e permette di comprendere e inquadrare in modo preciso e chiaro la/e motivazione/e dietro un certo evento in modo che non siano sfocate o distorte alla ricezione del messaggio.

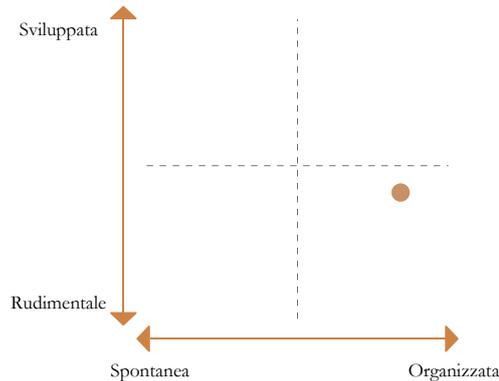
### 2.G. INTERRUZIONE

Anche questo indicatore si basa sui criteri proposti da Ann Thorpe per definire il design come attivismo, più specificamente il criterio di "disruption" (2011) e descrive in che modo/i concreto/i l'azione altera e rompe con la routine e l'ordine prestabilito, come si fa a mettere a disagio un certo modo di pensare o costringere/motivare a volgere lo sguardo verso un certo argomento che non si discute.

## 2. STRATEGIA DI DESIGN

### 2.H. CONCEZIONE DELL'IDEA (PROCESSO)

Questo indicatore permette di valutare due variabili in una gamma diversa, la prima è uno spettro di quanto l'azione è spontanea o pianificata, cioè come è nata, e la seconda è, anch'essa in uno spettro, il grado di sviluppo dell'azione passando dal rudimentale allo sviluppato e facendo riferimento ai materiali e alle tecniche. Queste due variabili si combinano in due assi che ci permettono di comprendere il processo dietro ciò che si vede e ciò che si manifesta con l'azione.



### 2.I. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Classifica le azioni di protesta nel modo in cui le fa Ann Thorpe in *Applying Protest Event Analysis to Architecture and Design* (2013).

<b>Oggetto dimostrativo</b>	Offre un'alternativa positiva allo status quo, uno sforzo visivo o tattile, simbolico.
<b>Strategia di informazione/comunicazione</b>	Conferenze, talk, seminari, workshop.
<b>Evento o competizione</b>	Concorsi che raccolgono idee, proposte e lavori realizzati, schema a premi.
<b>Strategia di manifestazione convenzionale</b>	Testimonianze, progetti di leggi, raccolte fondi, libri, pubblicazioni.
<b>Oggetto di servizio</b>	Struttura del servizio, sistema, prodotto, spazio, luogo, pianta o grafica.
<b>Mostre e installazioni</b>	Mostre in gallerie e musei, installazioni <i>site-specific</i> .
<b>Strategia di ricerca e critica</b>	Ricerche progettuali, critiche, polemiche, manifesti.
<b>Oggetto di protesta</b>	Spesso offensivo o conflittuale, fa un'affermazione tagliente e critica che provoca una riflessione sulla moralità dello status quo.
<b>Sistema di valutazione</b>	Formalizza alternative alle "buone pratiche" esistenti attraverso criteri di progettazione, linee guida e schemi di qualificazione.
<b>Strategia di condivisione sociale</b>	Costruisci legami tra le persone.

### 3. IMPATTO STIMATO NEI MEDIA VIRTUALI

#### 3.A. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Segue attraverso una breve linea temporale, sottolineando gli eventi più rilevanti, l'evoluzione degli obiettivi prefissati nello svolgimento dell'azione di protesta, permette di sapere se sono stati raggiunti, se sono in fase di trattativa con i destinatari, se è stata aperta la conversazione sull'argomento, o se, al contrario, il reclamo è stato scartato, dimenticato o non è successo nulla e per quali motivi. Questo indicatore diventa importante quando si cerca di capire se l'impatto dell'azione è quello previsto.

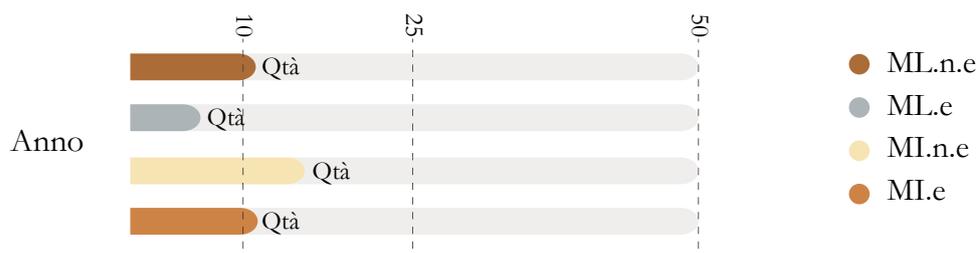
#### 3.B. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI

Descrive la risposta percepita del gruppo o dei gruppi a cui viene presentata la richiesta attraverso l'azione. Per questo vengono stabilite sei categorie di possibili reazioni: violenta, censura, negoziazione, repressione, accettazione o indifferenza. Questo indicatore permette di comprendere l'atteggiamento e la posizione dei gruppi nei confronti dei quali l'azione viene svolta rispetto al problema che si inquadra con l'azione, consentendo così anche una valutazione della probabilità che l'azione raggiunga il suo obiettivo.



#### 3.C. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (VIRTUALI)

Esponde quanta visibilità (in termini di risultati, articoli, notizie, ecc.) ha guadagnato l'azione di protesta dal suo inizio e fino a un periodo di cinque anni dopo (dove si prevede che la visibilità sia diminuita drasticamente). Questo indicatore permette di stimare la portata che ha avuto l'azione di protesta e quanto se ne è discusso su internet. Ciò avviene attraverso una semplice esplorazione su un motore di ricerca e il conteggio dei risultati suddivisi in quattro categorie di media: media locali non specializzati (ML.n.e), media locali specializzati (ML.e), media internazionali non specializzati (MI.n.e) e media internazionali specializzati (MI.e), riferiti al raggio d'influenza dell'azione in termini geografici e dell'ambito della disciplina dell'architettura e del design.



# **5 CASI DI DESIGN ACTIVISM**

Documentazione e analisi



### **PARCO GEZI “Micro comunità”**

Durante l'ultima settimana di maggio 2013, il parco Gezi e la piazza Taksim, situati nel centro culturale e commerciale di Istanbul, diventarono teatro di violenze della polizia contro un centinaio di pacifici manifestanti ambientalisti venuti ad occupare il parco e in conseguenza prevenirne la distruzione, per lo sviluppo di un nuovo progetto urbano che prevede la costruzione di un centro commerciale e di una moschea, quando l'inizio dei lavori e l'abbattimento degli alberi diventarono effettivi. La protesta si trasformò successivamente da ambientale a socio-politica e fino ad oggi ha ispirato denunce a livello nazionale contro le politiche del governo e a favore della democrazia e dei diritti umani.

Dall'ultima rielezione del primo ministro Erdogan nel 2011, che fino al 2013 era al potere da 10 anni, la situazione politica in Turchia è diventata tesa e polarizzata. La tensione dovuta ai fatti che il governo Erdogan gradualmente prese una direzione autoritaria (censura della libertà di espressione, della stampa e dell'uso di internet e altri media o l'introduzione ortodossa della religione nelle sue politiche) e di poca tolleranza al dissenso; e la polarizzazione dato che la grande figura di potere rappresentata dal presidente del Consiglio ha destato fascino e preoccupazione nell'opinione pubblica. Entrambi sono stati ingredienti fondamentali per il malcontento della gente, che ebbe uno dei suoi picchi nel movimento Gezi Park.

Dopo il primo ritiro della polizia dalla piazza e una chiamata attraverso i social da parte dei manifestanti sgomberati e nonostante le violenze e la censura statale, persone di tutte le età, professioni e strati sociali arrivarono sul posto per sostenere la causa. Una folla si impossessò del parco attraverso l'installazione di tende e tutti i tipi di strutture temporanee con materiali elementari, laboratori e aree didattiche e multimediali, biblioteche comunitarie, piattaforme e stand gastronomici, di medicine e altre forniture gratuite. L'atmosfera non fu sempre di attiva protesta, sin dalle prime ore si formò anche un'atmosfera quasi da festa, di comunità, di corrispondenza e di scambio in cui gruppi politici turchi normalmente in disaccordo si sedero fianco a fianco per due settimane. C'erano anche concerti, lezioni quotidiane gratuite di yoga e altre discipline che aggiunsero all'ambiente di comunità (Hattam, J. 2013).

Nel corso delle due settimane trascorse prima che le forze di polizia sfrattassero definitivamente tutti gli occupanti del parco dopo diversi avvertimenti, le risposte del governo variarono da minacce di violenza, discredito pubblico e accettazione del dialogo e della conciliazione nel vedere che le proteste si allungavano. La conseguenza immediata più attesa e importante fu quella del governo di attenersi alla decisione del tribunale regionale di Istanbul che aveva sospeso la demolizione del parco e di considerare l'opzione di un referendum per definire le sorti del luogo. La situazione attuale rispetto al parco è incerta in quanto il governo, pur avendo annunciato la volontà di riprendere il progetto, non ha preso



Figura 8. Pianta di Istanbul. Parco Gezi in zona nordest Elaborazione propria

alcuna decisione definitiva né avviato alcun lavoro, tuttavia indirettamente, il primo ministro ha trovato il modo di alterare il contesto urbano attraverso l'esecuzione di lavori nell'area circostante, come la costruzione di una nuova e massiccia moschea e la demolizione di un vecchio e iconico centro culturale per la costruzione di un mega teatro al suo posto, o la concessione di permessi a sviluppatori privati per costruire locali commerciali e hotel di lusso.

## **L'IMPORTANZA STORICA DEL LUOGO**

Dal 18 ° secolo, Piazza Taksim, e quello che dopo sarebbe il Parco Gezi, come spazi urbani, hanno subito tutti i tipi di trasformazioni. Nel 1732 la Piazza Taksim iniziò come centrale di distribuzione dell'acqua, sia l'edificio che tutto il resto dell'infrastruttura data la sua posizione geografica ad un'altitudine più elevata rispetto ai suoi quartieri limitrofi, e gradualmente, il quartiere che lo conteneva (attualmente chiamato Beyoğlu) si espanse fino a diventare un epicentro culturale e commerciale della città nel XIX secolo. In questo periodo, chiamato ottomano, fu terminato il consolidamento della piazza con la costruzione di una caserma di artiglieria e di un ospedale militare con lo stile architettonico dell'impero. Già nel XX secolo la sua importanza è stata mantenuta per la sua centralità come punto di collegamento multiplo per il nuovo trasporto pubblico.

Un cambiamento radicale nella società turca, dalla politica all'urbanistica, avvenne con la fine dell'Impero Ottomano alla fine della prima guerra mondiale. Si passò da una società immersa nei valori ottomani tradizionali a una nuova repubblica secolare che volle introdurre gli standard occidentali nella nazione rimuovendo istituzioni, simboli e figure politiche dal regime precedente (Gül, Dee & Cünük., 2014, p.65.) Le riforme impattarono sul tessuto urbano, sia nella capitale Ankara che Istanbul, per cui nel 1939 fu progettato un masterplan dall'architetto urbano francese Henri Prost. Negli anni '40, Prost progettò anche un piano per la Piazza Taksim che consisté nella demolizione della caserma di artiglieria per la progettazione di un moderno parco di influenza europea con sentieri fiancheggiati da alberi, prati e panchine, chiamato "İnönü Promenade" oggi Gezi Park; considerato un punto di riferimento urbano di importante portata regionale.

## **UN CENTRO COMMERCIALE INVECE DI UN PARCO: il progetto dello stato**

Dal momento della costruzione del Parco Gezi ad oggi, sono state apportate numerose modifiche al suo perimetro e alla sua area di influenza che lo hanno consolidato come uno dei luoghi più noti e simbolici della città; dalla costruzione di importanti hotel o del famoso Centro Culturale Atatürk, alla costruzione di altri grattacieli che rifletterono lo stile architettonico moderno dell'Occidente come principale influenza della nazione. Già precisamente nel 21 ° secolo con l'arrivo al potere del partito conservatore negli anni 2000, si assisté a una trasformazione nelle strutture di potere e nella politica turca che di conseguenza interessò la sfera urbana. Molti grandi progetti si misero sul tavolo, ad esempio la costruzione di un terzo ponte sul Bosforo, un aeroporto che si stima sia uno dei più grandi al mondo, diversi impianti idroelettrici in ambienti naturali e un nuovo corso d'acqua per collegare il Mar Nero con il Mar



**Figura 9.** Le forze di sicurezza usano gas lacrimogeni vicino al parco Gezi in piazza Taksim. Emin Özmen, Magnum photos



**Figura 10.** Cosiddetti “terroristi” con le loro tende a Gezi Park. Ian Usher, 2013.



**Figura 11.** Cosiddetti “terroristi” con le loro tende a Gezi Park. Ian Usher, 2013.



**Figura 12.** I manifestanti si riuniscono in piazza Taksim, Istanbul, giugno 06 2013. Rousselot Johann.

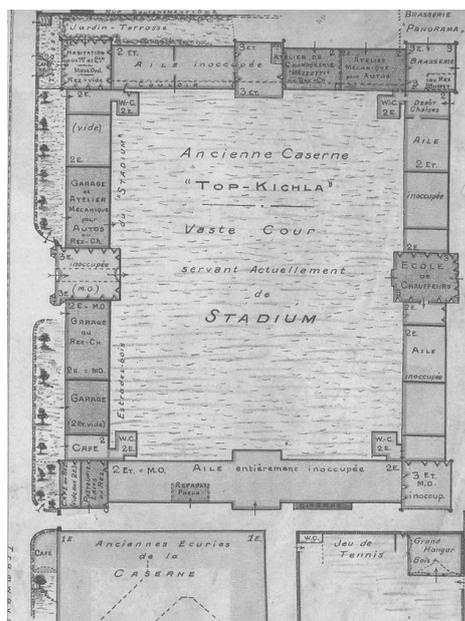


di Marmara (Gül, Dee & Cünük., 2014, p.67.) Tra questi progetti, e quelli che competono in questo caso, c'è un sistema di trasporto pubblico e punto di riferimento della città, attraverso la realizzazione di percorsi sotterranei proprio su quello che oggi è il Parco Gezi, con l'obiettivo di realizzare un centro commerciale al primo piano e un progetto di pedonalizzazione è stato annunciato e approvato, contro molte critiche, nel 2011 e nel 2013 era quasi

19XX

1940

2011



**Figura 13.** Pianta piano terra della Caserma Topcu.

Recuperato da <https://reclaimistanbul.com/2011/06/02/taksim-square-project/>



**Figura 14.** Piazza con caserma di artiglieria, 1940.

Recuperato da <http://www.eskiistanbul.net/tag/topcu-kislası/>



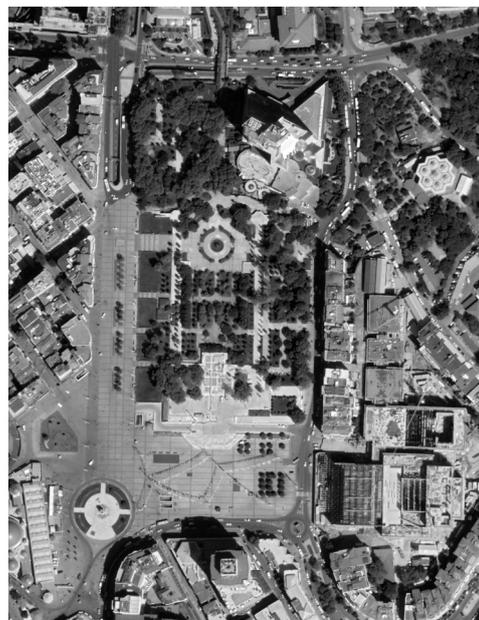
**Figura 15.** Piazza con il progetto di pedonalizzazione.

era, in primo luogo, la pedonalizzazione della Piazza Taksim, che nel suo momento agiva da grande nodo del  
ei , e secondo e più importante, la ricostruzione della vecchia caserma di artiglieria che negli anni 40 si trovava  
e un albergo e appartamenti di lusso ai piani superiori, e il corrispettivo di dover sacrificare molte aree verdi. Il  
si finito, anno in cui era previsto l'inizio del secondo progetto, fatto che ha innescato tutte le proteste successive.

1

2013

2020



parco e Taksim senza

**Figura 16.** Modello del progetto per la ristrutturazione di Piazza Taksim.

Recuperato da <https://www.publicspace.org/works/-/project/h312-occupy-gezi>

**Figura 17.** Piazza pedonale oggi, 2020.

**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### PARCO GEZI “Micro-comunità”

2011

Annuncio del progetto di trasformazione di Piazza Taksim come infrastruttura per reindirizzare tutto il traffico veicolare sotterraneo per creare una grande piazza pedonale.

**SETT.**

Il consiglio comunale di Istanbul approva le necessarie modifiche al piano regolatore

2012

**FEB.**

Anche l'Istanbul Preservation Board approva le modifiche e il progetto è legittimato.

**OTT.**

Il progetto inizia con la chiusura delle strade che portano al centro della città.

2013

**MAG. 27**

Incontro del primo gruppo di attivisti nel parco dopo l'arrivo dei bulldozer nella zona per abbattere gli alberi.

**MAG. 30**

La polizia disperde violentemente i manifestanti e subito questi fanno un appello attraverso i social per un grande raduno nel parco.

**NOV.**

Annuncio della costruzione di un centro commerciale nel sito del Parco Gezi nell'ambito del progetto.

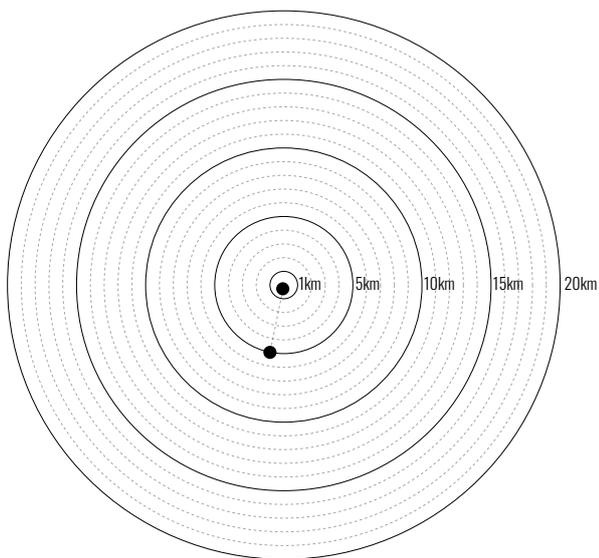
## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO



28 Maggio - 1 Giugno 2013 / Due settimane

### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



### 1.d. ATTORI (partecipanti)



Inizialmente studenti ambientalisti, poi si è evoluta in una protesta multidimensionale in cui la maggioranza erano turchi secolari della classe media.

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Governo / Stato

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Espansione urbana

## ESTRATEGIA DI DESIGN

### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Organizzazione / organizzativo

### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



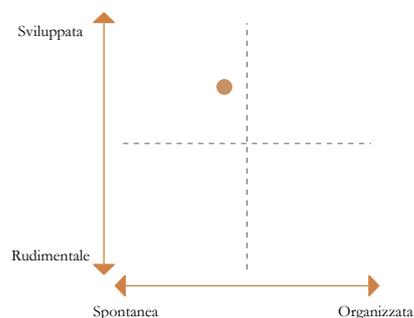
### 2.f. INTENZIONE

Prevenire la distruzione di un parco iconico attraverso la sua occupazione / mostrare malcontento e disaccordo verso la forma di governo del primo ministro.

### 2.g. INTERRUZIONE

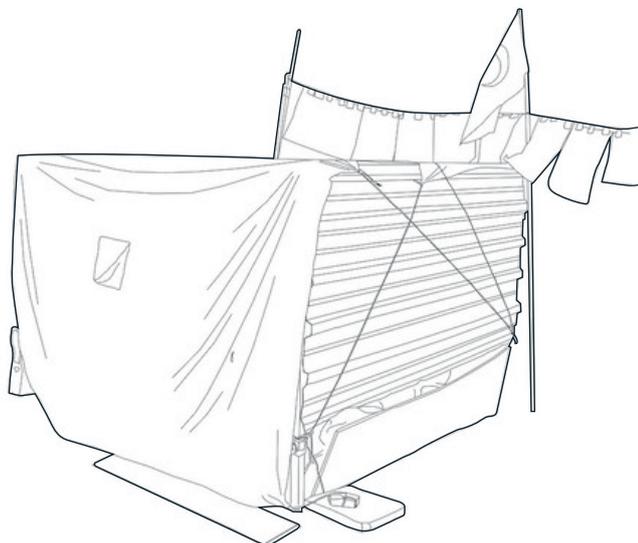
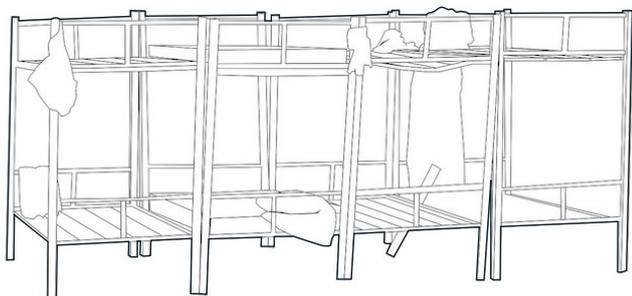
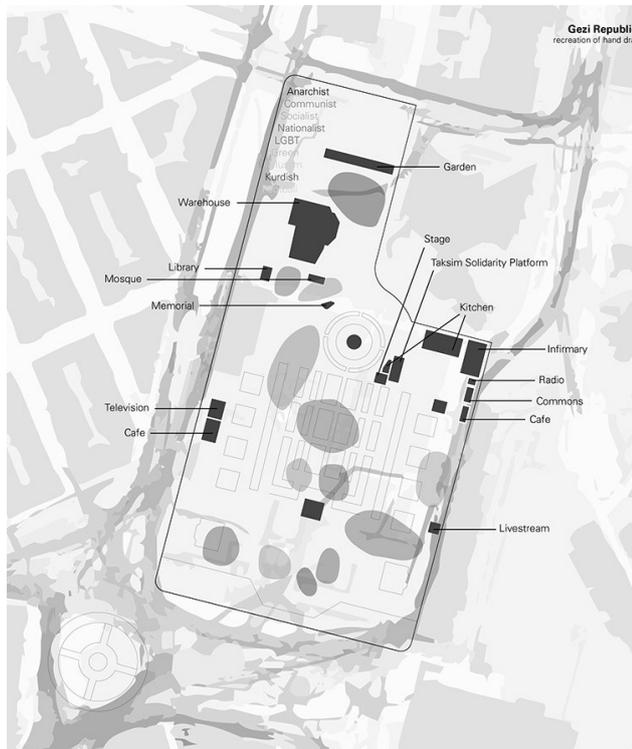
Creazione di un nuovo schema comunitario autosufficiente all'interno del parco che altera ciò che le persone intendono come un quartiere formale e consolidato.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Comunità pop-up



Recuperato da <https://mayasorabjee.com/City-of-Conquest>

3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

2013

Giugno

Il governo annuncia che si atterrà alla decisione del tribunale che sospende la demolizione di Gezi Park e nel caso in cui il progetto riceva il via libera dopo l'appello, il governo organizzerà un referendum sulle sorti del parco.

2016

Giugno

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan vota per rivedere e rilanciare il piano di sviluppo del Parco Gezi con la scusa che è fondamentale per preservare il patrimonio del paese.

2017

Giugno

Il comune pianta 50 nuovi alberi in piazza Taksim come parte di un progetto paesaggistico.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI

Violenta

Di censura

Di negoziazione

Di accettazione

Indifferente

3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



## \* CASO 2

### **EXTINCTION REBELLION “Scatole modulari”**

Nel 2019, il movimento attivista internazionale di recente formazione Extinction Rebellion è riuscito a rendere evidente l'imminente necessità di trattare l'attuale crisi climatica come un'emergenza, sia individualmente che collettivamente, in particolare dai governi; ciò attraverso massicce proteste simboliche e pacifiche e l'interruzione del normale funzionamento di diverse città in tutto il mondo per mettere i governi di diversi paesi a lavorare in questo senso.

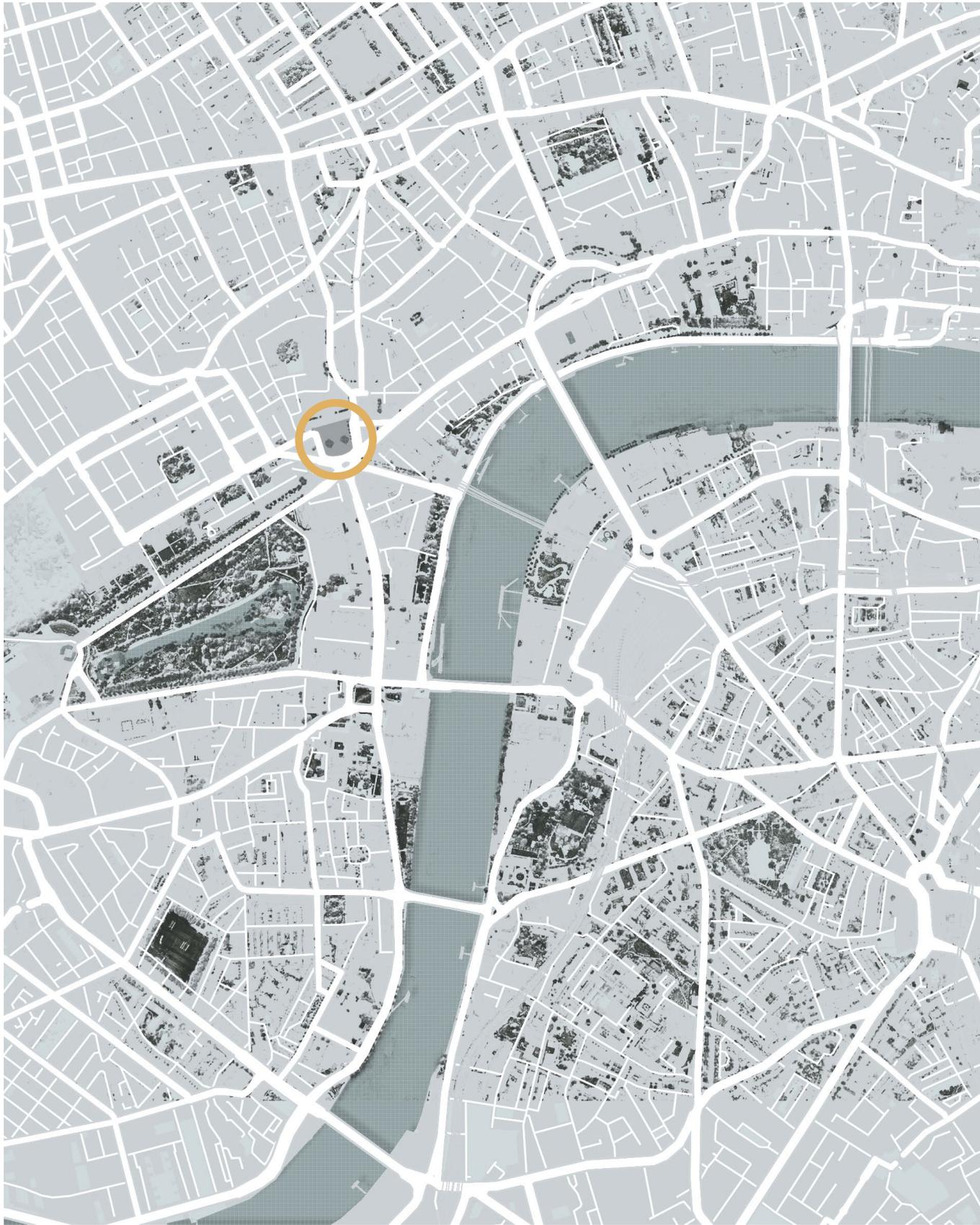
Uno degli eventi di più larga scala e di grande impatto, con cui si è concluso l'anno, è stata l'organizzazione di due settimane di proteste e manifestazioni simboliche dal 7 ottobre al 18 ottobre, che i media hanno chiamato “Insurrezione autunnale” e Extinction Rebellion per la sua parte ha chiamato “Ribellione Internazionale” con l'obiettivo, nelle sue stesse parole, di unirsi, creare comunità e consapevolezza attraverso massicce interruzioni. Il suo epicentro sarebbe nella città di Londra con eventi distribuiti in diverse parti del centro urbano, tuttavia si sono viste manifestazioni in tutto il mondo.

Le due settimane di proteste a Londra sono consistite in una serie di blocchi stradali, blocchi d'importanti infrastrutture di trasporto e processioni / marce simboliche che hanno avuto luogo in 12 punti del centro città, precedentemente stabiliti e diffusi attraverso i social media e sui media digitali, in questi punti, l'idea era di affrontare diverse criticità legate al cambiamento climatico e ad altri problemi sociali associati (riscaldamento globale, politica, pace, istruzione, giustizia alimentare globale, diritti degli animali, ecc.)

Il terzo giorno degli eventi, al punto di Trafalgar Square, è stata applicata una strategia particolare in cui è stato coinvolto il design a sostegno della protesta e dei manifestanti. Dalla mattina del 10 ottobre, centinaia di manifestanti hanno iniziato ad arrivare portando più scatole di compensato che sono state rapidamente assemblate per formare varie strutture precedentemente concordate, dai palchi ai sedili e alle torri / vedette in cui alcune persone si sono volontariamente incatenate per le mani con l'obiettivo di ostacolare il lavoro della polizia nel dissolvere la folla. Queste strutture sono state di supporto durante il resto dei giorni di manifestazioni che sono rimasti, sia in quel punto di incontro che in alcuni altri a Londra (Block, 2019).

### **IL DESIGN COME PARTE DELLA MANIFESTAZIONE**

L'idea di coinvolgere il design nelle manifestazioni di attivisti di Extinction Rebellion è nata da una proposta dello Studio Bark, uno studio collaborativo di architetti e designer e vari tipi di professionisti creativi con sede a Londra che sono anche partecipanti al gruppo di attivisti. La proposta, un sistema di autocostruzione adattabile ed economico denominato U Build, adattato per essere assemblato più facilmente e rapidamente da chi-



que senza la necessità di una precedente esperienza nel possibile caos delle proteste, è costituita da scatole / blocchi modulari di dimensioni standardizzate di legno (OSB, abete rosso, betulla) che articolati in più modi permettono di realizzare mobili di ogni genere o strutture abitabili con possibilità di essere coibentati e rivestiti a seconda delle necessità (Block, 2019). Come notato sopra, per consentire al sistema di essere utilizzato più facilmente dagli attivisti di Extinction Rebellion, sono state apportate alcune modifiche, tra cui, la modifica dei moduli in modo che fossero più leggeri da caricare e movimentare (circa 5 chili) la definizione di un unico formato, al posto dei diversi tipi di scatole del sistema originale, la definizione di un unico semplice sistema di giunzione e una delle caratteristiche uniche è stata la perforazione di fori nelle scatole in modo che gli attivisti potessero legarsi alla struttura rallentando i tentativi della polizia di disperderli. La costruzione dei moduli è stata realizzata attraverso workshop comunitari con l'aiuto del crowdfunding per raccogliere fondi e rifornimenti, e attualmente si prevede di continuare a utilizzare questa piattaforma per la costruzione di più moduli che potrebbero essere utili in altre azioni collettive (Huang, 2019).



**Figura 18.** Struttura per sedersi / diffondere il messaggio. Joe Giddings, Andrew Whatty.



**Figura 19.** Torre modulare a Trafalgar Square dove alcuni manifestanti si sono rinchiusi. Cat Vinton.



**Figura 20.** Scenario realizzato con il sistema di scatole modulare. Joe Giddings, Andrew Whatty.



**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### EXTINCTION REBELLION “Scatole modulari”

2016

Viene fondato RisingUp, un collettivo di attivisti ambientali dopo un dialogo tra attivisti di Earth First!, Occupy, Plane Stupid, Reclaim the Power e altri gruppi.

**NOV.**

Viene avviata un'azione per la chiusura parziale dell'aeroporto di Heathrow, a Londra.

2019

**OTT.**

Gli attivisti di Extinction Rebellion iniziano le manifestazioni a Londra dando il via a una dozzina di azioni in diverse località del centro che prendono di mira al governo, i collegamenti di trasporto e le istituzioni finanziarie della capitale, come parte di una “rivolta autunnale” di due settimane.

2018

**APR.**

L'idea di Extinction Rebellion è nata allo “Stroud meeting” in cui un gruppo di circa 15 attivisti, accademici, attivisti di lunga data e alcuni dei creatori di RisingUp hanno deciso che era tempo di fare le cose in grande.

**OTT.**

Gli attivisti si riuniscono in piazza del Parlamento e annunciano una “Dichiarazione di ribellione” contro il governo del Regno Unito che attira oltre un migliaio di persone come prima manifestazione di ER.

**NOV.**

ER svolge un'azione coordinata chiamata “Day of Rebellion” in cui i cinque ponti principali sul Tamigi a Londra sono stati bloccati per diverse ore da circa 6000 persone.

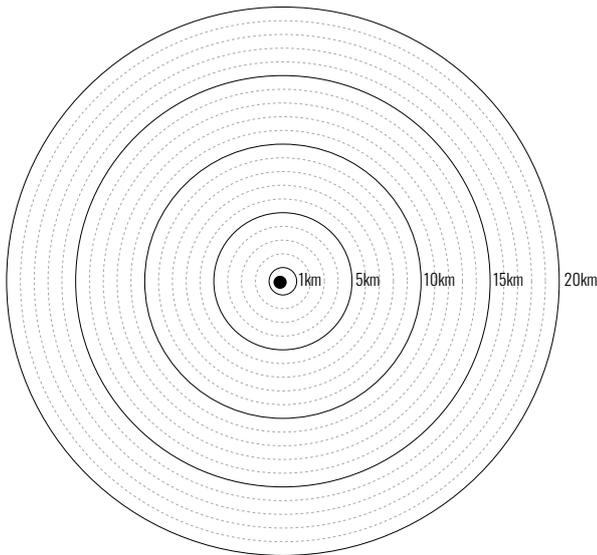
## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO



Piazza Trafalgar, Londra  
Ottobre 10 2019

### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



### 1.d. ATTORI (partecipanti)



I partecipanti rappresentano tutti i tipi di persone, dagli studenti ai professori di Oxford e alle famiglie con bambini piccoli.

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Governo / Stato  
Il gruppo mira a fare pressione sul governo del Regno Unito affinché faccia di più per combattere la crisi climatica.

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Cambiamento climatico

## ESTRATEGIA DI DESIGN

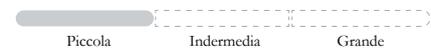
### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Di servizio

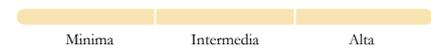
### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



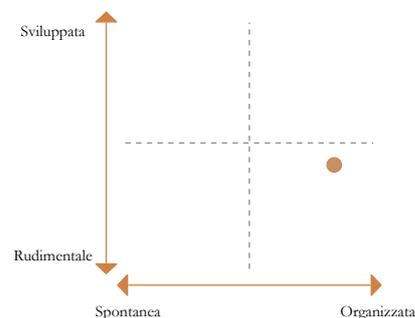
### 2.f. INTENZIONE

Facilitare la configurazione e l'uso degli spazi pubblici per garantire il diritto di protestare per l'ambiente.

### 2.g. INTERRUZIONE

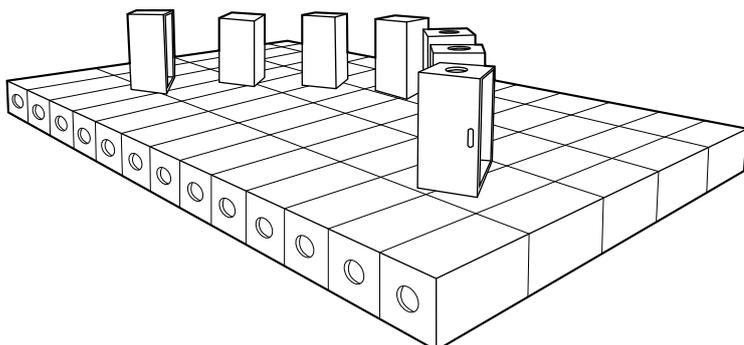
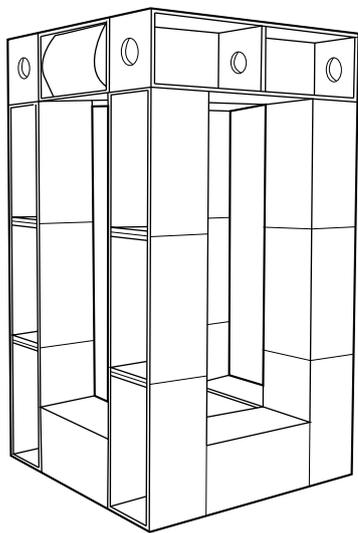
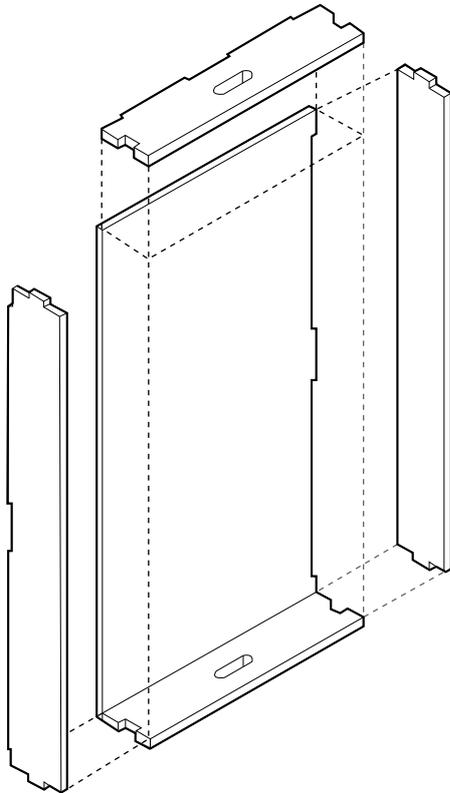
Rompe con l'idea e i preconcetti che costruire/allestire uno spazio pubblico costi molto in termini di denaro, tempo, materiali e conoscenze tecniche.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Oggetto di servizio

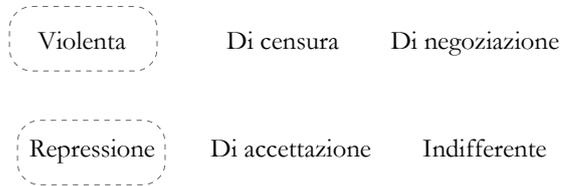


3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

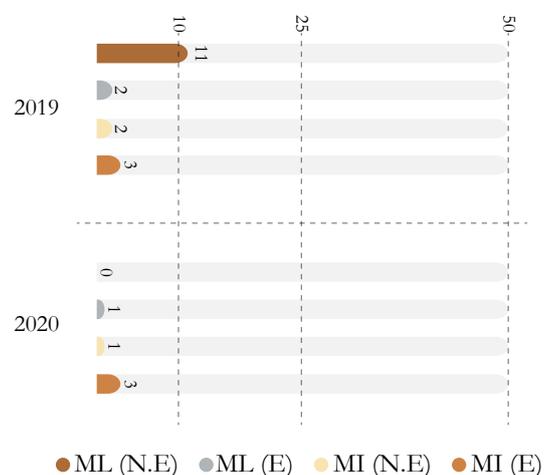
Le azioni di protesta di XR durante l'evento "International Rebellion" del 2019 non possono essere analizzate separatamente dalle azioni globali del gruppo. Gli obiettivi proposti di trasparenza del governo, una società a zero emissioni e un'assemblea di cittadini hanno avuto un successo limitato (se si considera l'effetto diretto delle proteste) e hanno incontrato posizioni opposte nella popolazione britannica (principale centro di protesta).

Tuttavia, l'impatto mediatico del gruppo ha visto una crescita significativa e la discussione sul cambiamento climatico tra gli adulti britannici è aumentata in modo significativo, come si può vedere nell'indagine dell'Office of National Statistics sull'impatto climatico dove nell'ottobre 2021 il 75% degli adulti britannici afferma di esserlo preoccupato per il cambiamento climatico. Il movimento è stato menzionato circa 70.000 volte durante la campagna, di cui il 43,5% nel Regno Unito, il 15,2% nei media tedeschi, il 14,6% nei media australiani e il 12,1% nei media statunitensi.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI



3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



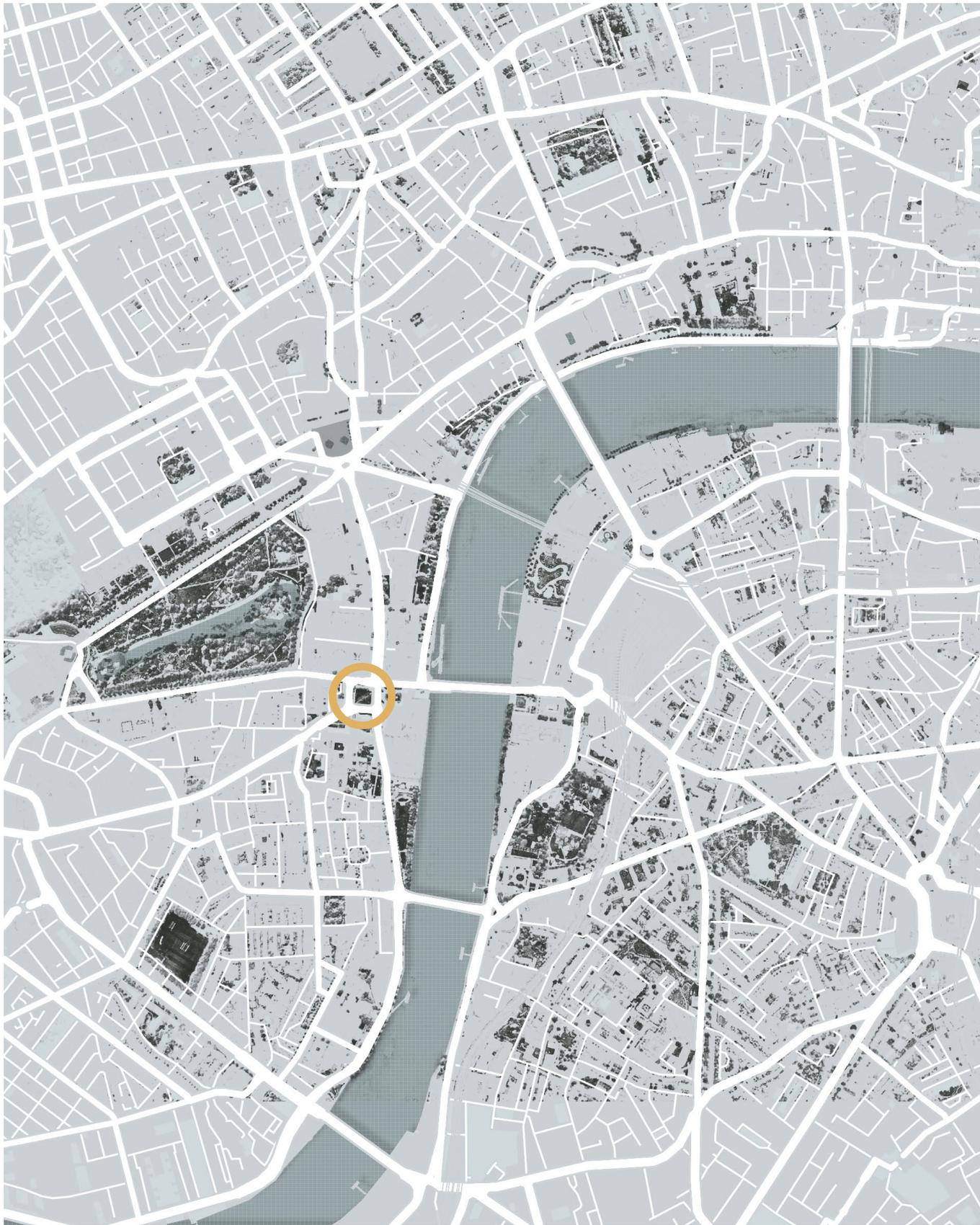
## **EXTINCTION REBELLION “Identità visiva”**

La prima apparizione pubblica del gruppo di attivisti Extinction Rebellion è stata il 17 ottobre 2018, con l'occupazione degli uffici di Greenpeace a Londra per iniziare a catturare l'attenzione dei suoi membri e, sebbene non per mostrare opposizione alla ONG, si per rendere evidente la sua determinazione ad andare oltre le tradizionali forme di protesta. Nonostante ciò, il lancio pubblico e ufficiale avvenne il 31 ottobre dello stesso anno, giorno in cui fu presentata la “dichiarazione di ribellione” in un incontro di circa 1500 persone con striscioni e bandiere, e con una estetica coordinata e simbolica in Piazza del Parlamento.

Extinction Rebellion ha le sue radici in Rising Up!, una rete di attivisti nata nel 2016 che guidò varie manifestazioni politiche, sociali e ambientali su piccola scala, nata a sua volta dal movimento occupy. Da questa e altre iniziative, ad esempio, la campagna contro l'inquinamento atmosferico “Stop killing Londoners”, si sono derivate numerose conversazioni, incontri e dibattiti tra alcune persone, attivisti, accademici, conoscenti e amici con diversi tipi di abilità e conoscenze, dalla moda e il design sostenibili alla biofisica molecolare e alla filosofia (Taylor, 2020) particolarmente preoccupati ed interessati al cambiamento sociale radicale attraverso la disobbedienza civile pacifica e di massa. In questo modo è stato che tra il 2016 e il 2018 sono stati pianificati e gestiti tutti gli aspetti organizzativi e ideologici del movimento, dalla creazione del logo, alla definizione delle richieste, le strategie di protesta e il reclutamento di persone attraverso colloqui e workshop nelle comunità.

### **UN DESIGN RICONOSCIBILE: marchio collettivo.**

Per il suo primo evento di massa nel mese di ottobre 2018, Extinction Rebellion, o XR come è anche conosciuto, è venuto alla luce non come un movimento ambientale improvvisato e spontaneo, ma come tutto un collettivo ben pensato con un messaggio preconcepito e un grande lavoro organizzativo, e soprattutto e di interesse per questa ricerca, un lavoro visivo e di progettazione dietro. La costruzione dell'identità visiva del movimento iniziò con l'utilizzo del suo logo oggi distintivo, che consiste in un cerchio, rappresentando il pianeta, che al suo interno contiene una clessidra molto minimalista, lasciando intendere il tempo che ci sta finendo per agire, entrambi in linee nere spesse; e a sua volta, l'utilizzo di una gamma di colori saturi, audaci e brillanti, tra questi, arancio e verde fosforescenti, blu e rosa. Successivamente, per le proteste dell'aprile 2019, sono stati lanciati una serie di modelli per stampare in forma di striscioni, bandiere, sigilli, manifesti, adesivi o opuscoli con una vasta selezione di simboli, immagini, slogan e frasi con un'estetica coerente, da teschi e scheletri umani e animali, ad occhi, mani e tutti i tipi di fauna e flora attualmente in pericolo. Questo materiale è stato lasciato come open source in modo che chiunque potesse sia scaricarlo e stamparlo che modificarlo con nuove proposte all'interno delle linee guida, con l'obiettivo di contribuire a comunicare e diffondere il messaggio, gli obiettivi e le richieste del gruppo (Block, 2019. Extinction Rebellion uses bold graphics in protest against climate



**Figura 7.** Pianta di Istanbul. Parco Gezi in zona nordest Elaborazione propria

change. Dezeen.). I responsabili di questa strategia di design sono stati, da un lato, un artista di strada chiamato ESP che nel 2011 ha realizzato il logo per altri scopi, ma che ha dato a XR il permesso di usarlo senza fini commerciali (Thaddeus-Johns, 2019) e, dall'altro, Clive Russell, la sua agenzia di design This Ain't Rock N Roll, Miles Flynn e alcuni altri designer sono stati incaricati di stabilire l'estetica di base, simbologia e fonti.

Infine, l'impatto della strategia è stato considerevole e di vasta portata. Il linguaggio visuale che XR ha creato, è riuscito ad associarsi alle sue azioni per permettere loro di essere identificati e ricordati e permettere che ovunque accadano, l'uno sia collegato all'altro. L'altro effetto che ha generato è la risonanza massiccia nella gente, di ogni età e di ogni contesto, che ha sentito la chiamata a unirsi intorno a un simbolo e intorno alle idee che condividono con gli altri ma a sua volta con la capacità di fare le proprie dichiarazioni (Thaddeus-Johns, 2019) e comunicare le proprie lotte, in un collettivo che si mostra aperto, vicino e attuale.



**Figura 21.** Declaration of rebellion a Londra, 2018. Peter Nicholls.



**Figura 21.** Declaration of rebellion a Londra, 2018. Peter Nicholls.



**Figura 23.** I manifestanti bloccano le strade intorno alla piazza del Parlamento chiedendo l'adozione di iniziative. Graeme Robertson, The Guardian.



**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### EXTINCTION REBELLION "Bold graphics"

2016

RisingUp, un collettivo di attivisti ambientali viene fondato dopo un dialogo tra gli attivisti di Earth First!, Occupy, Plane Stupid e Reclaim the Power e altri gruppi.

**NOV.**

Viene avviata un'azione per la chiusura parziale dell'aeroporto di Heathrow, a Londra.

2018

**APR.**

L'idea di Extinction Rebellion è nata allo "Stroud meeting" dove un gruppo di circa 15 attivisti, accademici e attivisti di lunga data e alcuni creatori di RisingUp hanno deciso che era tempo di fare le cose in grande.

**OTT.**

Gli Extinction Rebellion fanno la loro prima apparizione e annunciano la loro "Dichiarazione di ribellione" contro il governo del Regno Unito, per poi andare ad occupare le strade della piazza.

2017

**NOV.**

Durante una protesta dell'iniziativa "Stop Killing Londoners" contro la scarsa qualità dell'aria a Londra, si è discusso per la prima volta del design e dell'estetica del movimento che sta per essere lanciato.

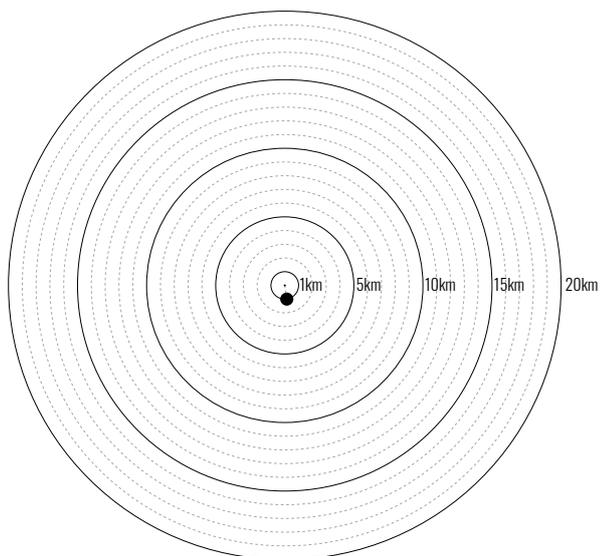
## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO



Piazza del parlamento, Londra  
Ottobre 31 2018 / dalle 10:00 alle 16:00

### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



### 1.d. ATTORI (partecipanti)



Team di volontari di professionisti del design.

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Governo / Stato  
Il gruppo mira a fare pressione sul governo del Regno Unito affinché faccia di più per combattere la crisi climatica.

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Cambiamento climatico

## ESTRATEGIA DI DESIGN

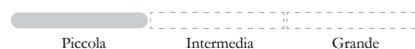
### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Organizzazione / organizzativo

### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



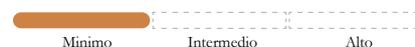
### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



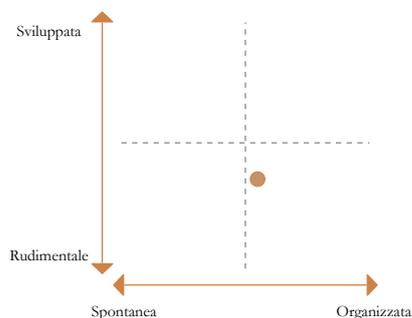
### 2.f. INTENZIONE

Prevenire la distruzione di un parco iconico attraverso la sua occupazione / mostrare malcontento e disaccordo verso la forma di governo del primo ministro.

### 2.g. INTERRUZIONE

Creazione di un nuovo schema comunitario autosufficiente all'interno del parco che altera ciò che le persone intendono come un quartiere formale e consolidato.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Strategia di comunicazione

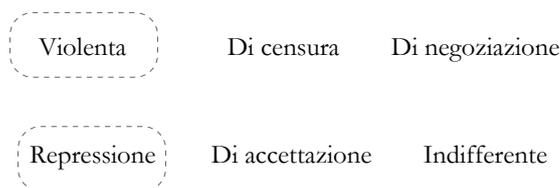


3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

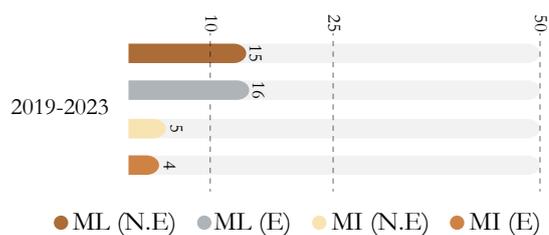
Le azioni di protesta di XR durante l'evento "International Rebellion" del 2019 non possono essere analizzate separatamente dalle azioni globali del gruppo. Gli obiettivi proposti di trasparenza del governo, una società a zero emissioni e un'assemblea di cittadini hanno avuto un successo limitato (se si considera l'effetto diretto delle proteste) e hanno incontrato posizioni opposte nella popolazione britannica (principale centro di protesta).

Tuttavia, l'impatto mediatico del gruppo ha visto una crescita significativa e la discussione sul cambiamento climatico tra gli adulti britannici è aumentata in modo significativo, come si può vedere nell'indagine dell'Office of National Statistics sull'impatto climatico dove nell'ottobre 2021 il 75% degli adulti britannici afferma di esserlo preoccupato per il cambiamento climatico. Il movimento è stato menzionato circa 70.000 volte durante la campagna, di cui il 43,5% nel Regno Unito, il 15,2% nei media tedeschi, il 14,6% nei media australiani e il 12,1% nei media statunitensi.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI



3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



Nel periodo di quasi 4 anni dal 14 aprile 2019 al febbraio 2023, i risultati della ricerca Google "xr protests london April 2019" mostrano circa 28.400 articoli, mentre nei primi due anni di questo periodo (dal 14 aprile 2019 ad aprile 14, 2021) per la stessa ricerca ci sono circa 6210 risultati che mostrano un trend crescente. Analizzando l'origine dei primi 20 articoli più rilevanti, possiamo vedere che il 75% dei media sono media locali, mentre il 25% di questi sono media internazionali.

Analizzando la provenienza dei primi 20 articoli più rilevanti in media specializzati, si può osservare che l'80% dei media sono media locali, mentre il 20% di questi sono media internazionali.

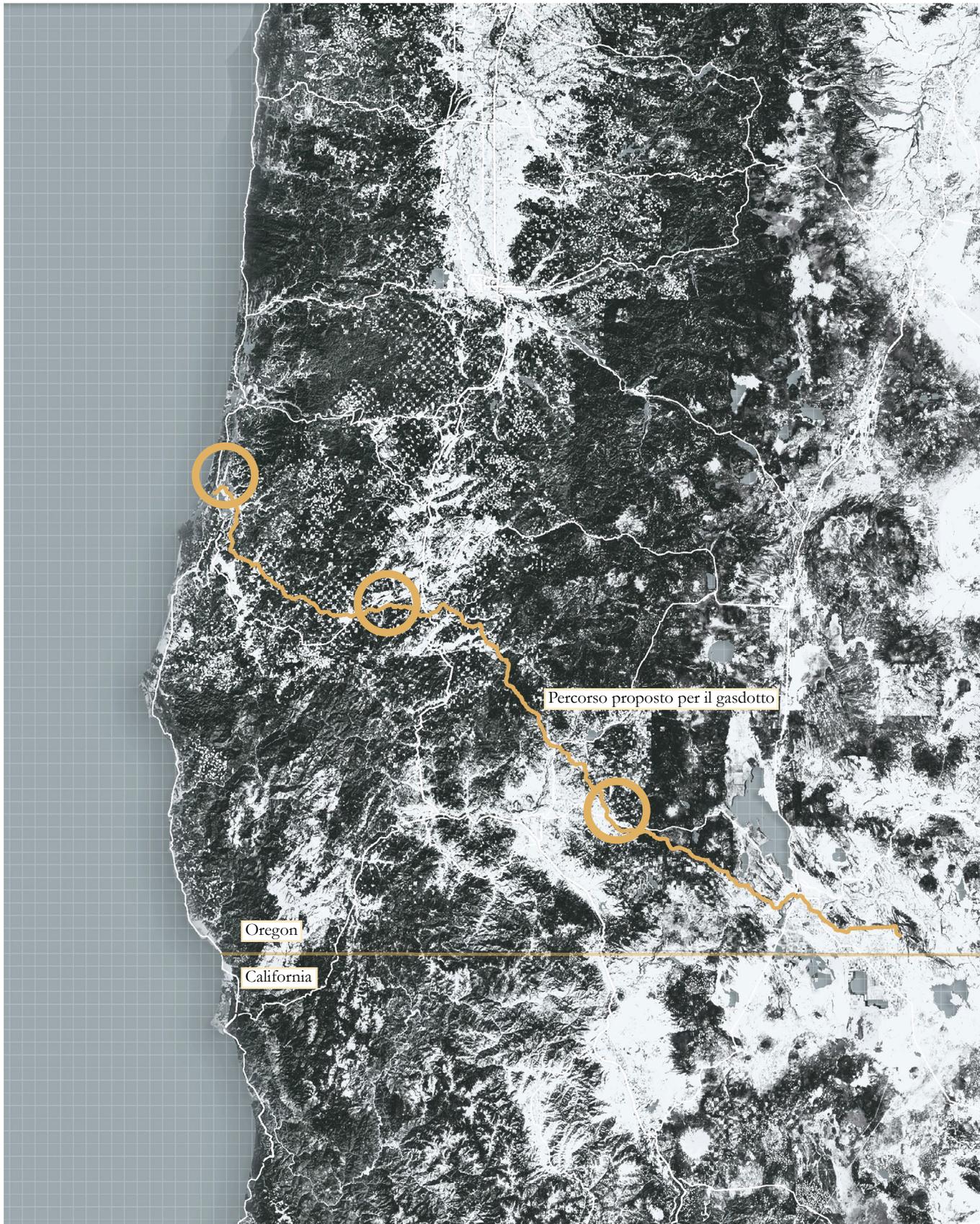
## \* CASO 4

### GASODOTTO CONNETTORE DEL PACIFICO “Protest portals”

Dal 2013 nello stato dell’Oregon, Gli Stati Uniti ha discusso la controversa intenzione della multinazionale canadese **Pembina** di costruire un terminal di esportazione di gas naturale liquefatto (GNL) e un gasdotto che trasporterebbe il gas dal centro-sud dello Stato a tale terminale nella baia di Coos verso est per poi essere inviato in Asia. Questa discussione ha portato, nell’autunno del 2019, il collettivo di ricerca di architettura FLOAT, insieme a studenti e residenti della zona, a progettare e costruire tre padiglioni, definiti come “portali” per protestare contro il disastro naturale e sociale che il gasdotto avrebbe causato e sono stati situati lungo la rotta di circa 370 km che si prevede di percorrere il nuovo gasdotto.

La costruzione del terminal e della condotta, in particolare la seconda, avrebbero un impatto importante e significativo sia a livello ambientale, su flora, fauna e risorse idriche, sia a livello sociale ed economico, cioè sulla comunità e sulle sue relazioni e attività quotidiane. Per quanto riguarda il primo fattore, diversi ecosistemi acquatici della regione potrebbero essere danneggiati, ad esempio zone umide, estuari, paludi, lagune e fiumi, e di conseguenza l’habitat di diverse specie, ad esempio gufi, salmoni, balene e vari uccelli endemici del Nord America, tra cui diverse specie minacciate e in pericolo di estinzione (Brown, K., 2020. Oregon, Environmental Groups Take Aim at Pipeline Project. Courthouse News Service.). Oltre a questi ecosistemi acquatici, sarebbero colpiti anche circa 800 ettari di foresta e foresta primaria che avrebbero bisogno di essere abbattuti per liberare il terreno dalla condotta (Aldous, V., 2019. Feds say pipeline environmental damage can be minimized. Mail Tribune.). Per quanto riguarda il secondo fattore, quello sociale, il progetto danneggerebbe, per cominciare, centinaia di proprietari di terreni che si troverebbero di fronte alla perdita delle loro terre, da cui in molti casi dipendono le loro attività, alle famiglie e alle comunità che dipendono dalla pesca e dall’acqua potabile, alle comunità che utilizzano queste aree come luoghi di ricreazione, come zone tampone per il rumore, l’inquinamento, gli incendi, o per quelle che hanno un valore simbolico, storico e culturale (Protect Southern Oregon Public Lands for Global Biodiversity and Climate! — AddUp.org. 2021.).

Per quanto riguarda la ricezione pubblica del progetto del gasdotto, fin dall’inizio ha provocato ogni tipo di rifiuto e resistenza, naturalmente da parte di residenti locali e proprietari di terreni, gruppi ambientalisti e ambientalisti e tribù dell’Oregon meridionale e del nord dello stato della California, che li hanno portati ad adottare diverse strategie, tra cui lettere di opposizione, assemblee, proteste, campagne e tutti i tipi di meccanismi di partecipazione per frenare l’approvazione non solo di questo ma anche di altri progetti infrastrutturali per combustibili fossili che sono stati proposti nella zona negli ultimi anni (Parrish, 2017).



## PROTEST PORTALS

L'iniziativa di progettazione consiste in tre strutture/padiglioni in legno a forma di portali cilindrici, realizzati con listelli che si intrecciano per formare cerchie esagonali che si ripetono longitudinalmente. Questa struttura fornisce supporto per due elementi (fondamentali) una piega, anche in legno, che funge da panca, e una copertura realizzata con paglia raccolta ed essiccata localmente e successivamente adagiata a spirale.

Ciascuna struttura si colloca in tre tipi di ecosistemi di grande importanza per la regione e che potrebbero essere significativamente influenzati dal progetto di infrastruttura. La prima si trova nell'insenatura di Haynes, un ecosistema di estuario con una grande concentrazione di letti di pascoli marini che sono habitat del salmone del pacifico (coho salmon), classificato come specie in pericolo; la seconda, è situata in una zona umida nel bacino del fiume Coquille, habitat di una grande quantità di fauna e punto importante nella rotta migratoria di anatre, oche e altri uccelli; la terza, è stata costruita nel bacino di un torrente, nella zona di Days Creek nella contea di Douglas, che è stato recentemente restaurato con l'obiettivo di recuperare e migliorare l'habitat delle popolazioni di salmoni coho che transitano attraverso di esso.

I portali hanno sia un carico simbolico che un disegno pratico importanti, da un lato la loro forma cilindrica e la loro dimensione emulano la sezione della tuberia ma essendo una tubazione naturale e biodegradabile (Daehnke & Setyawan, 2020) e uno dei loro obiettivi principali è quello di valorizzare, in termini di risorse naturali, biodiversità, paesaggio, ecc un ecosistema, un pezzo di terra che agli occhi delle aziende ha solo un valore economico, inquadrando le relazioni animali e umane che avvengono dentro e fuori di loro (le bandiere) e dal lato pratico, agiscono sia come habitat "costruito", nido o rifugio per uccelli e altre specie a causa del rivestimento naturale della paglia, la forma che dà e la sua capacità di raccogliere acqua; e come rifugio umano dalle condizioni climatiche con uno spazio comodo per sedersi.



**Figura 24.** Portale nell'insenatura di Haynes. David Paul Bayles.



**Figura 25.** Portale Coquille. FLOAT.



**Figura 26.** Portale "Salmone". Chris White.

**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### GASODOTTO OREGON “Protest portals”

2007

Gli sviluppatori stanno cercando l'approvazione per costruire un terminale di importazione di gas naturale liquefatto (GNL) a Coos Bay e un gasdotto per trasportare il gas importato ai mercati nazionali del gas.

2013

**MAG.**

Veresen Inc. chiede di costruire l'impianto di gas naturale liquefatto (GNL) Jordan Cove a Coos Bay, Oregon.

**GIU.**

Veresen Inc. presenta per la prima volta una domanda al FERC per costruire il gasdotto.

2017

**SETT.**

Veresen annuncia il completamento di una nuova applicazione per la costruzione del gasdotto e l'installazione di GNL, con una data di messa in servizio prevista per il 2024.

**OTT.**

Pembina e Veresen chiudono la loro operazione di aggregazione aziendale. Pembina assume l'atteggiamento di un benefattore che ha pietà di una regione rurale ed economicamente depressa.

2009

I commissari della Federal Energy Regulatory Commission (FERC) approvano questa versione del progetto, ma non è mai stata realizzata a causa dell'aumento del fracking negli Stati Uniti.

2016

**MAR.**

Le due proposte vengono respinte per non aver dimostrato la necessità del gasdotto per pubblica utilità.

**DIC.**

La FERC respinge la richiesta di Veresen di riconsiderare il diniego del marzo precedente.

2019

**APR.**

Trump firma ordini che rendono più difficile bloccare gli oleodotti.

**GIU.**

Jordan Cove annuncia di aver assicurato l'82% dei terreni con i proprietari lungo il percorso del gasdotto proposto.

**AGO.**

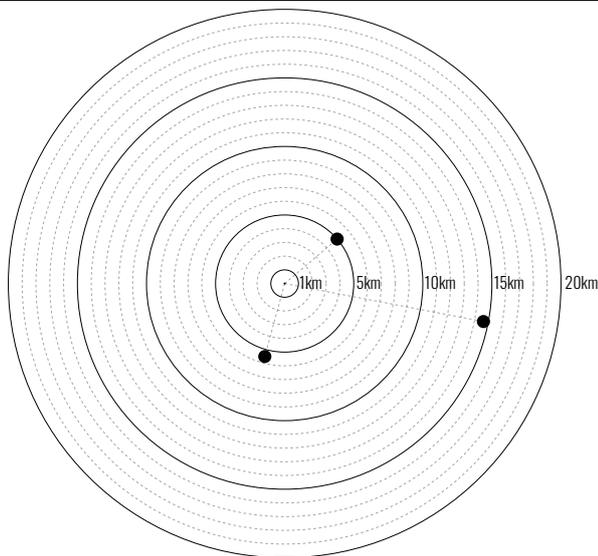
L'amministrazione Trump svela una proposta che limita i poteri statali di bloccare gli oleodotti e altri progetti energetici come mossa per aumentare lo sviluppo nazionale di petrolio, gas e carbone.

## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO



### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



5,5 km (da Ensenada Haynes al centro di North Bend)  
10 km (dal bacino del fiume Coquille al centro di Coquille)  
15 km (da Fate Creek (torrente) al centro di Myrtle Creek)

### 1.d. ATTORI (partecipanti)



Ricerca e progettazione dell'architettura FLOAT, team di progettazione professionale, studenti, proprietari terrieri (proprietari di terreni interessati).

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Compagnia privata / Grande multinazionale (Veresen Inc./ Pembina Pipeline Corporation)

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Perdita di fauna e flora

Inquinamento dell'acqua

## ESTRATEGIA DI DESIGN

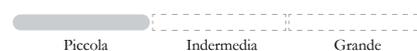
### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Organizzazione / organizzativo

### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



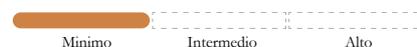
### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



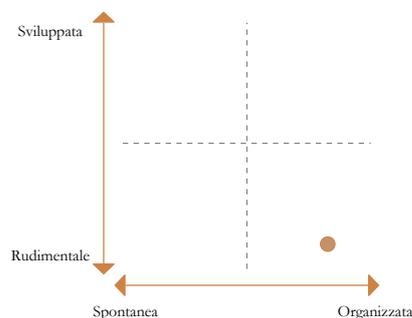
### 2.f. INTENZIONE

Trasformare la percezione di questi ecosistemi dimostrando il loro valore in termini di importanza ecologica, rifugio per molteplici specie e biodiversità dell'habitat, piuttosto che in termini di estrazione e beneficio; e servire come rifugio per la fauna selvatica.

### 2.g. INTERRUZIONE

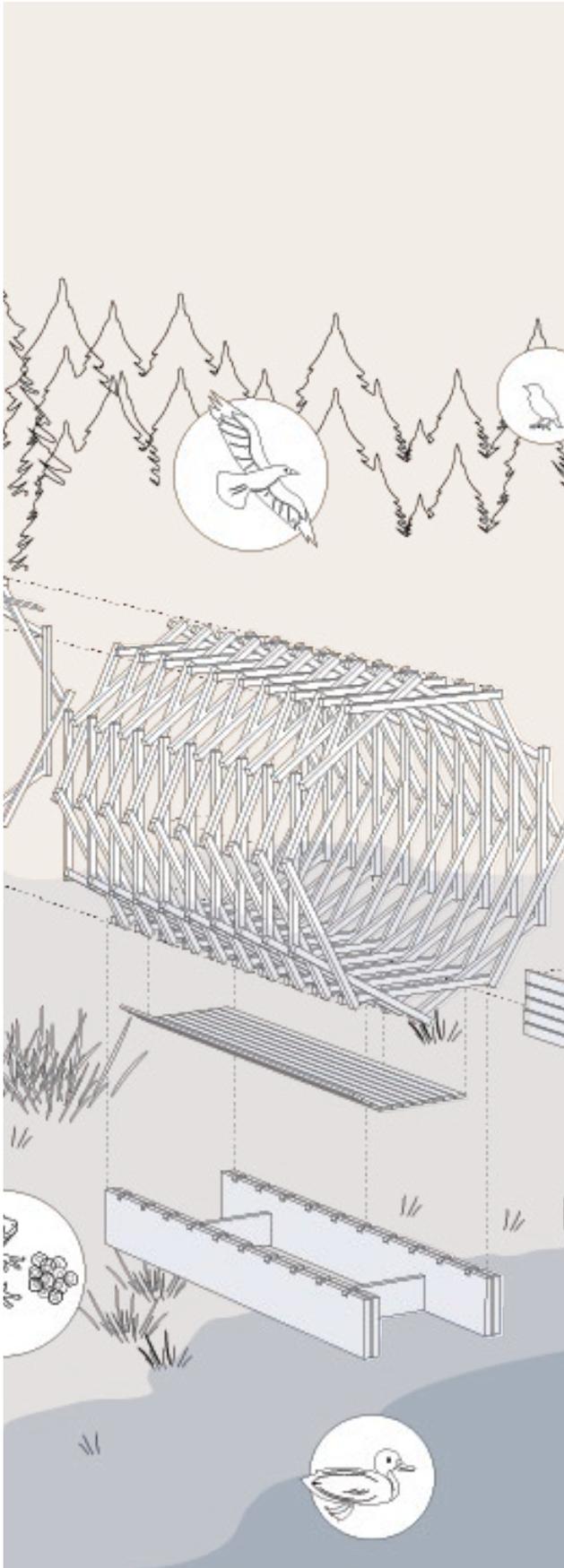
Collocare un oggetto con un valore economico (oggetto architettonico/i portali) in un paesaggio (ecosistema) sottovalutato (che non genera profitto) e in progetti da distruggere per rivelare il proprio valore alterando il modo in cui viene percepito.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Oggetto di protesta



3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

2020

Marzo

Sotto il governo di Donald Trump la commissione federale di regolamentazione dell'energia approva il progetto mentre la governatrice federale dello stato dell'Oregon Kate Brown minaccia di andare in tribunale se il progetto non viene fermato.

Il Dipartimento della qualità ambientale dello Stato dell'Oregon nega la certificazione della qualità dell'acqua per il progetto

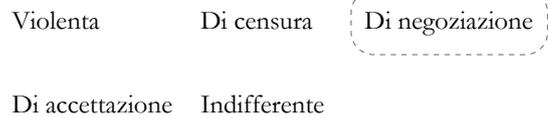
L'Oregon State Department of Lands respinge la richiesta di proroga del termine per la consegna delle certificazioni di qualità dell'acqua per il progetto.

2021

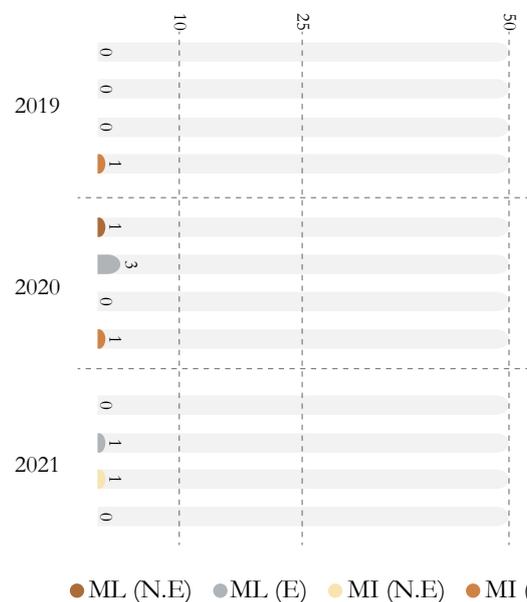
DICEMBRE

Pembina Pipeline Corp chiede alle FERC di annullare le autorizzazioni per il terminale GNL e il gasdotto Pacific Connector a causa delle difficoltà nell'ottenere i permessi necessari dalle agenzie statali.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI



3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



## Heathrow Climate Camp “Face Shields (Scudi con facce)”

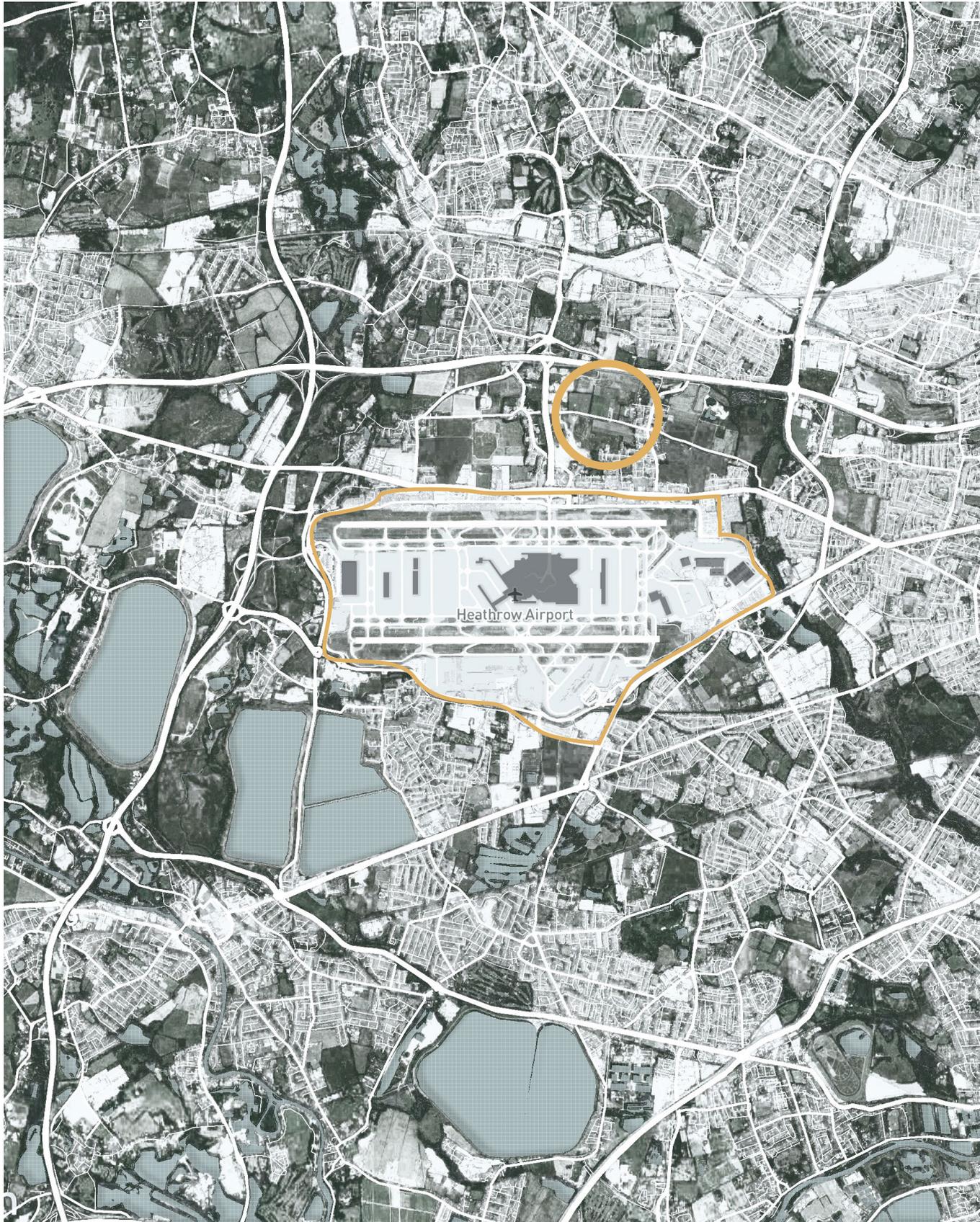
Il campo per l'azione climatica di Heathrow, chiamato così perché il suo obiettivo principale e il luogo dove ha preso posto sono stati l'aeroporto di Heathrow, a Londra, uno dei più grandi e con il maggior volume di passeggeri e aerei in Europa (Lancefield, 2023). Il campo si è svolto dal 14 al 21 agosto 2007 per protestare contro gli impatti ambientali che avrebbe comportato l'attuazione della nuova proposta di ampliamento dell'aeroporto con un terzo terminal verso nord, che poi finirebbe con due piccoli villaggi agricoli, Sipson e Harlington.

In quella settimana, in un terreno in disuso nella parte settentrionale dell'aeroporto, è stato allestito un grande complesso/accampamento con centinaia di tende da campeggio, stand, strutture, striscioni e messaggi, al quale si stima abbiano partecipato circa 2000 persone (Heathrow Third Runway Airport Expansion, UK, 2019), dai residenti della zona, ambientalisti, giovani, famiglie intere fino a persone anziane, gruppi e studiosi, che hanno pianificato e promosso diverse attività, azioni creative, workshops e blocchi lungo questi giorni, sia nel luogo che nello stesso aeroporto, i suoi uffici amministrativi e varie città del paese. Gli eventi hanno avuto un grande impatto sui mezzi di comunicazione nazionali e internazionali e hanno suscitato una forte reazione reattiva e contenziosa da parte delle autorità.

Un evento all'interno dell'evento principale si è svolto il 19 agosto, sesto giorno del campo, ed è stato pensato come il picco delle proteste, 24 ore di azione diretta massiccia in cui sono stati bloccati gli uffici principali della British Airport Authority (BAA). L'azione comprendeva dalla marcia di circa 3 chilometri verso gli uffici, fino all'occupazione del luogo fino al giorno seguente. La prima è stata una protesta simbolica in cui i partecipanti hanno portato davanti scudi di cartone coperti da fotografie su larga scala di volti di persone che hanno subito gli effetti del cambiamento climatico (Helene Mulholland and agencies, 2007).

L'altro scopo del campo, oltre a manifestare il disaccordo con la proposta di allargamento, è stato quello di mostrarsi come i fautori della possibilità di costruire comunità autosufficienti con un minore impatto ambientale. Diverse strategie passive sono state implementate per soddisfare alcune delle esigenze di base durante il tempo dell'azione, ad esempio pannelli solari, generatori eolici, sistemi di acque grigie e compostaggio. Inoltre è diventato una piattaforma per discutere questioni congiunturali quali l'industria del l'aviazione e il suo contributo al cambiamento climatico, la decentralizzazione dell'energia, l'energia nucleare, la giustizia globale, la necessità dell'introduzione alla permacultura, e altri.

L'impatto dell'azione è apparso evidente in primo luogo con l'importanza che essa ha avuto nei mezzi di comunicazione e con il dibattito che ha suscitato sul l'impronta ambientale della proposta e sul cambiamento climatico come una questione insostituibile. Successivamente, nel maggio 2010, e come risultato più significativo, il progetto è stato annullato sia dal nuovo governo, in un accordo di coalizione, sia dalla BAA, anche se successivamente e sotto numerose critiche sarebbe ripreso e approvato nel 2018.



Un impatto adiacente e di importanza nel campo dei movimenti e delle lotte sociali fu che divenne un punto di riferimento per l'ulteriore apparizione di altri campi climatici come strategia di azione collettiva nel Regno Unito, ad esempio a Kingsnorth nel 2008, Camp in the city a Londra nel 2009 o a Edimburgo nel 2010; e in altri paesi, ad esempio in Francia nel 2009, dove la “zona da difendere” è stata stabilita per tentare, con successo nel 2018, abbandonare il progetto di costruzione di un aeroporto nella regione dove si trova Nantes in una zona di grande valore ambientale e sociale (Mason, 2016).

## **DESCRIZIONE DELL'AZIONE DI PROTESTA**

Il 19 agosto 2007, durante le 24 ore di azione diretta stabilite dai partecipanti del campo, il tragitto dalla campagna agli uffici della BAA, per effettuare un blocco, divenne una manifestazione simbolica, con una funzione pratica. Le persone coinvolte in questo evento hanno indossato scudi realizzati con scatole di cartone, rivestiti nella parte anteriore con ritratti di persone direttamente colpite dal cambiamento climatico, e maniglie sul retro. Gli scudi, oltre ad essere metafora di quelle persone che ricevono i colpi e che si mettono in prima linea, erano un meccanismo per trasportare al nascondiglio le tende da campeggio con le quali avrebbero trascorso la notte nel luogo di occupazione e altre forniture all'interno delle scatole o all'interno dello spessore dello scudo al nascondiglio, al di fuori della vista delle forze di polizia.



**Figura 27.** “Campeggio climatico” di Heathrow, persone trasportando scudi, 2007. Kristian Buus.



**Figura 28.** Davanti al campo allestito fuori dall'aeroporto di Heathrow per opporsi a una terza pista. Cate Gillon.



**Figura 29.** Zoom agli scudi con facce di persone di diverse etnie, età e sesso, 2007.

Recuperato da <https://www.indymedia.org.uk/en/2007/08/378986.html>

**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### HEATHROW CLIMATE CAMP “Face shields”

2003

**DIC.**

Il Ministero dei trasporti pubblica i piani per una terza pista e un sesto terminal all'aeroporto di Heathrow da completare in 12 anni, per migliorare la crescita economica nel Regno Unito.

2006

**DIC.**

In un aggiornamento del libro bianco, il governo ribadisce il proprio sostegno a una terza pista per l'aeroporto. Gli attivisti ambientali avvertono che la crescita dell'aviazione compenserà qualsiasi riduzione delle emissioni di carbonio nel resto del Regno Unito.

2007

**AGO.**

I manifestanti allestiscono un campo per l'azione per il clima, come già avvertito, vicino a Sipson, all'estremità nord di Heathrow.

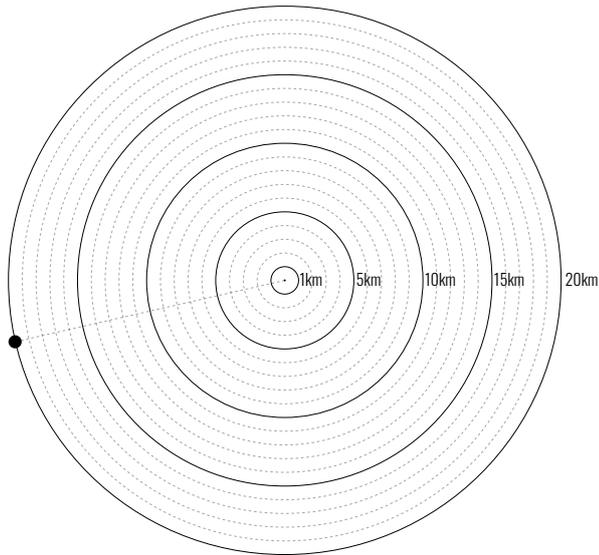
## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO



Aeroporto di Heathrow, Londra  
Agosto 2007

### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



### 1.d. ATTORI (partecipanti)



Proprietari di terreni interessati dalla costruzione della pista e comunità diversificata e multi-età.

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Società privata (British Airports Authority)

Governo (dipartimento dei trasporti)

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Cambiamento climatico



Espansione urbana

## ESTRATEGIA DI DESIGN

### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Mobilizzazione

### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



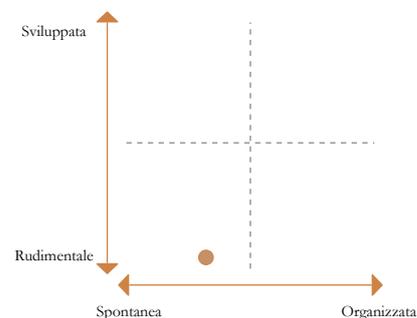
### 2.f. INTENZIONE

Esporre il malcontento verso le attuali misure che il governo sta prendendo contro il cambiamento climatico e il prevalere degli interessi economici sopra l'ambiente e il benessere sociale.

### 2.g. INTERRUZIONE

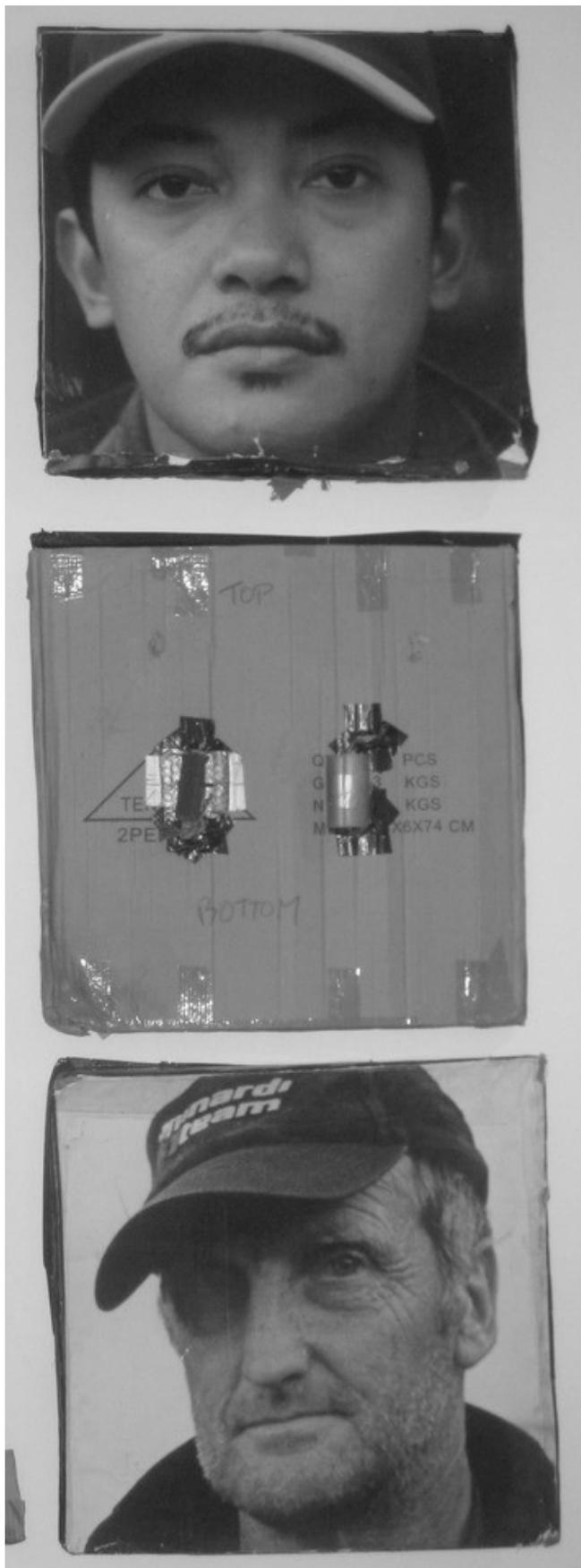
Mettere un volto umano su un elemento progettato per resistere alla violenza e ricevere colpi; e dare un'identità alle conseguenze del cambiamento climatico attraverso immagini di persone reali le cui vite sono state colpite, cioè il cambiamento climatico ha un danno reale e non sono solo numeri e statistiche.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Oggetto di protesta



Recuperato da <https://ecolabsblog.com/2012/02/07/face-shields-and-time-2act-exhibition/>

3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

2010

**Maggio**

Nel maggio 2010, la BAA ha abbandonato il progetto di espansione dell'aeroporto di Heathrow dopo aver perso il sostegno politico della nuova coalizione del governo britannico.

2018

**Giugno**

Il governo di Theresa May, dopo una delibera in parlamento, approva nuovamente la proposta di ampliamento dell'aerostazione.

2020

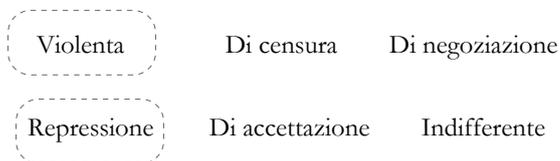
**Febbraio**

Il tribunale inglese stabilisce che l'ampliamento dell'aeroporto non rispetta le basi legali basate sugli accordi di Parigi di cui il governo britannico fa parte.

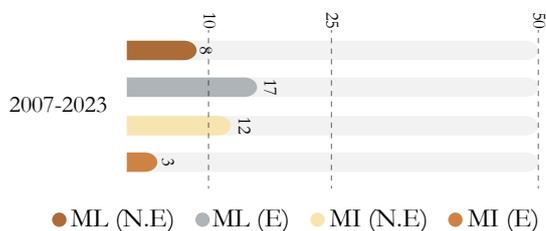
**Dicembre**

La corte suprema inglese accoglie la richiesta di appello imposta dalla BAA sotto la promessa di quest'ultima di presentare una proposta di ampliamento che vada di pari passo con le norme di sicurezza ambientale inglesi.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI



3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



Per l'intervallo di tempo dal 28 agosto 2007 al 1 febbraio 2023, Google mostra approssimativamente 2.970.000 articoli relativi alla ricerca "proteste ambientali per l'espansione dell'aeroporto di Heathrow". Solo 35.100 di questi risultati coprono il periodo dal 28 agosto 2007 al 1 febbraio 2015, mostrando così come la discussione si sia allargata nella seconda metà dei 16 anni successivi agli eventi. In entrambe le metà, osservando i primi 20 risultati più rilevanti, si osserva una parità tra media internazionali e media locali con una distribuzione approssimativa del 60% di questi media internazionali e del 40% media con focus locale (12 internazionali, 8 locali per non specializzati)

## CENTRO DI RACCOLTA E AULA AMBIENTALE DI NOSARA

Durante l'estate 2012, precisamente nei mesi di luglio e agosto, 30 studenti di architettura del New York Institute of Technology (NYIT) guidati da Holler Architecture e in collaborazione con lo studio di architettura Salagnac Arquitectos, la Nosara Civic Association e The Nosara Waste and Recycling Association stava iniziando la costruzione di un progetto in corso da oltre un anno: un centro di riciclaggio e formazione per la comunità di Nosara, un piccolo distretto costiero all'interno della penisola di Nicoya nella provincia di Guanacaste a nord-ovest del Costa Rica. Il centro, oggi pienamente operativo, funziona come punto di raccolta, classificazione e vendita di rifiuti potenzialmente utilizzabili come nuovi materiali che altrimenti finirebbero per contribuire alla quantità incontrollata di rifiuti che arriva alla discarica di Nosara e che è fonte di contaminazione di acqua, suolo, aria e altri problemi derivati (Sheffield, 2017).

Il Costa Rica è conosciuto a livello internazionale per la sua biodiversità, il turismo ecologico e il suo approccio alla sostenibilità ambientale con un solido sistema di aree protette, parchi nazionali e un uso diffuso di energia rinnovabile. **(CITA)**; tuttavia da più di 10 anni si segnala la presenza di un grave problema di gestione dei rifiuti solidi a livello comunale. *“Nonostante l'obbligo di avere un sistema di raccolta differenziata per i rifiuti recuperabili, sono 87 i distretti sui 481 del Paese che non hanno la raccolta municipale, costringendoli a ricorrere a pratiche inappropriate come bruciare i rifiuti, gettarli in lotti liberi o specchi d'acqua”* (Contraloría General de la República, Costa Rica, 2016 in Soto Córdoba, 2019). Delle circa 3.982 tonnellate giornaliere di rifiuti che venivano prodotte nel 2019, quasi il 79-80% andava direttamente a discariche inadeguate, e la destinazione finale del resto era sconosciuta (Rudin, Soto, & Linnenberg, 2019 in Soto Córdoba, 2019). Questo mostra una mancanza nell'orientamento alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti e dei materiali recuperabili, sia per l'inefficienza delle strutture governative dei comuni, sia per la mancanza di esperienza tecnica, volontà politica e inesistenza di programmi educativi ambiente per diversi settori della popolazione.

### LA PROPOSTA

Nel 2011, questa situazione è stata percepita dall'architetto Tobías Holler, professore di architettura al NYIT, che ha incontrato i leader delle associazioni della comunità per conoscere in prima persona il problema e capire come potevano agire insieme, anche dal suo campo: l'architettura., secondo quanto ritenuto necessario dalla comunità per sostenere il lavoro che già si stava facendo in materia.



Nasce così l'idea di un centro di raccolta, classificazione dei rifiuti ed educazione alla loro corretta gestione come punto di partenza per ridurre, in primo luogo, l'eccessiva pressione esercitata sulla discarica di Nosara, che a quel tempo era già sull'orlo del raggiungere la sua massima capacità e iniziare a spargere e rubare terreno dalle aree naturali circostanti, e in secondo luogo, iniziare a lavorare per rieducare gradualmente la popolazione sul tema del riciclaggio e delle buone pratiche di gestione dei rifiuti, con la possibilità che questo modello possa essere un esempio e sia implementato in altre comunità.

Il progetto consiste in una costruzione lunga, stretta e permeabile suddivisa in tre aree funzionali: un'ampia area libera per la classificazione dei rifiuti, un'area per i servizi di supporto quali bagni con docce e stazione di sorveglianza, e un atrio aperto come collegamento tra i due, tutto questo sotto una grande copertura per fornire ombra e protezione dalla pioggia. Per la maggior parte, il centro è costruito con legno locale e blocchi di cemento come componenti strutturali e per le recinzioni e il tetto, rispettivamente legno e lastre di alluminio, dando un'immagine austera, tipica dei tropici e mantenendo un budget contenuto (Vinnitskaya, 2012).



**Figura 30.** Discarica di Nosara

Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)



**Figura 31.** Discarica di Nosara

Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)



**Figura 32.** Processo di costruzione del centro di riciclaggio.

Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)



**Figura 33.** Centro di riciclaggio già terminato. Ariana Crespo.

Recuperato de [https://archinect.com/Jessica\\_Rose\\_Jardinel/project/nosara-recycling-center](https://archinect.com/Jessica_Rose_Jardinel/project/nosara-recycling-center)



**Figura 34.** Centro di riciclaggio già terminato. Ariana Crespo.

Recuperato de [https://archinect.com/Jessica\\_Rose\\_Jardinel/project/nosara-recycling-center](https://archinect.com/Jessica_Rose_Jardinel/project/nosara-recycling-center)



**SCHEDA DI ANALISI**

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### NOSARA “Centro di riciclo”

2011

Annuncio del progetto di trasformazione di Piazza Taksim come infrastruttura per reindirizzare tutto il traffico veicolare sotterraneo per creare una grande piazza pedonale.

**SETT.**

Il consiglio comunale di Istanbul approva le necessarie modifiche al piano regolatore

2012

**FEB.**

Anche l'Istanbul Preservation Board approva le modifiche e il progetto è legittimato.

**OTT.**

Il progetto inizia con la chiusura delle strade che portano al centro della città.

2013

**MAG. 27**

Incontro del primo gruppo di attivisti nel parco dopo l'arrivo dei bulldozer nella zona per abbattere gli alberi.

**MAG. 30**

La polizia disperde violentemente i manifestanti e subito questi fanno un appello attraverso i social per un grande raduno nel parco.

**NOV.**

Annuncio della costruzione di un centro commerciale nel sito del Parco Gezi nell'ambito del progetto.

## ANTECEDENTI E CONTESTO

### 1.b. DATA E DURATA DELL'EVENTO

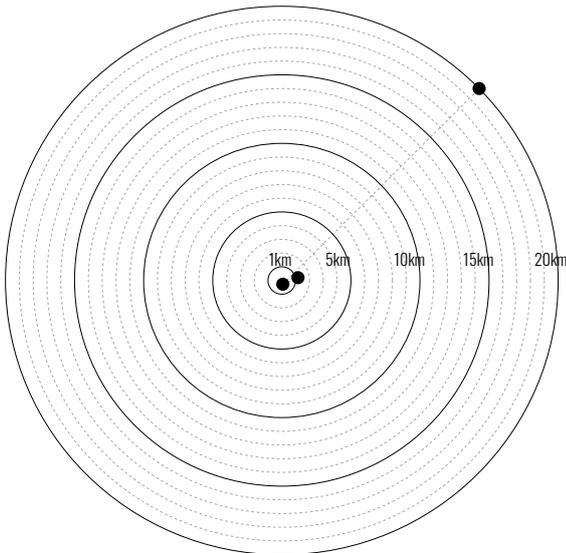


Giugno 2011 -  
Agosto 2013



Da Agosto 2013  
10 anni

### 1.c. DISTANZA A CENTRO URBANO VICINO



### 1.d. ATTORI (partecipanti)



Architetti (*Holler architecture* e *Salagnac arquitectos*), studenti di architettura (NYIT), associazioni della comunità (*Asociación Cívica de Nosara* e la *Asociación de Reciclaje y Desechos de Nosara*).

### 1.e. DESTINATARI (a chi è diretto il reclamo?)



Governo / Stato  
(Enti municipali)

### 1.f. CLASSE DI RICHIESTA AMBIENTALE



Produzione di  
rifiuti

## ESTRATEGIA DI DESIGN

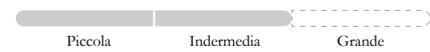
### 2.a. TIPO DI CAMBIAMENTO

Organizzazione / organizzativo

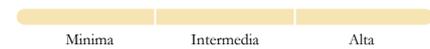
### 2.b. RAPPORTO CON IL CONTESTO



### 2.c. SCALA / PROPORZIONE



### 2.d. ADATTABILITA'



### 2.e. SFORZO ECONOMICO



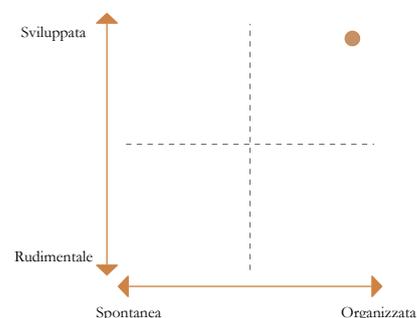
### 2.f. INTENZIONE

Prevenire la distruzione di un parco iconico attraverso la sua occupazione / mostrare malcontento e disaccordo verso la forma di governo del primo ministro.

### 2.g. INTERRUZIONE

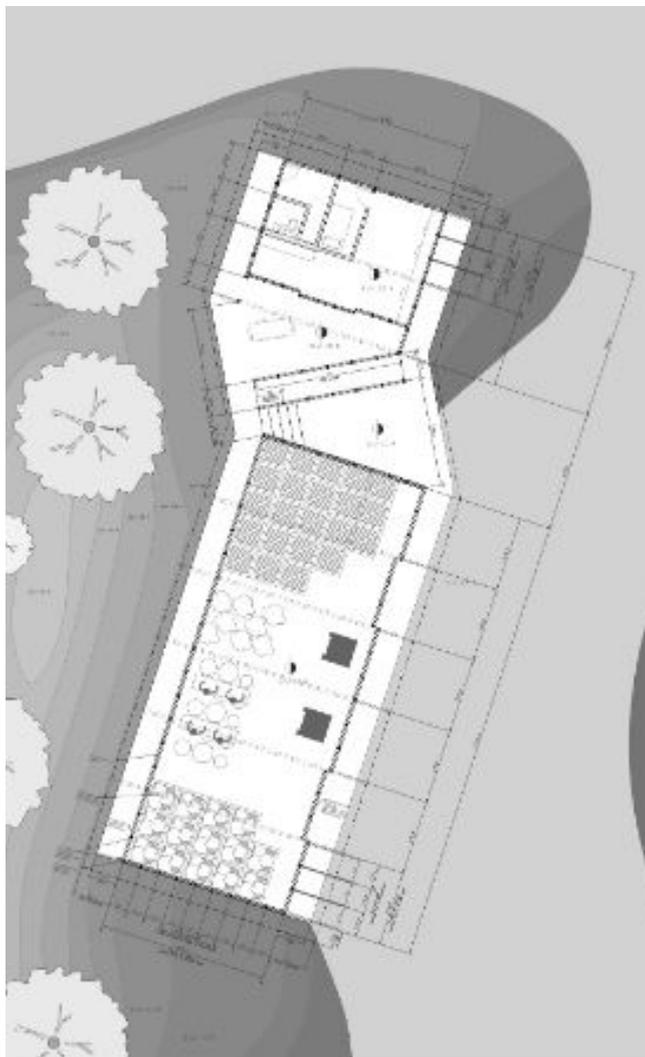
Creazione di un nuovo schema comunitario autosufficiente all'interno del parco che altera ciò che le persone intendono come un quartiere formale e consolidato.

### 2.h. CONCEZIONE DELL'IDEA



2.i. TIPOLOGIA DELLA STRATEGIA

Oggetto / spazio di servizio



Recuperato da <https://inhabitat.com/help-these-nyit-students-build-a-recycling-center-in-costa-rica/recycling-center-for-nosara-slab-9/>

3.a. EVOLUZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

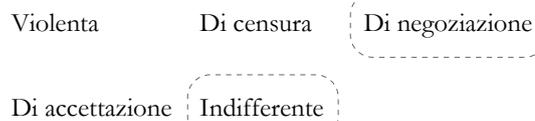
2019

Il Comune di Nicoya, dopo molte richieste, inizia a fornire il servizio di raccolta dei rifiuti a Nosara.

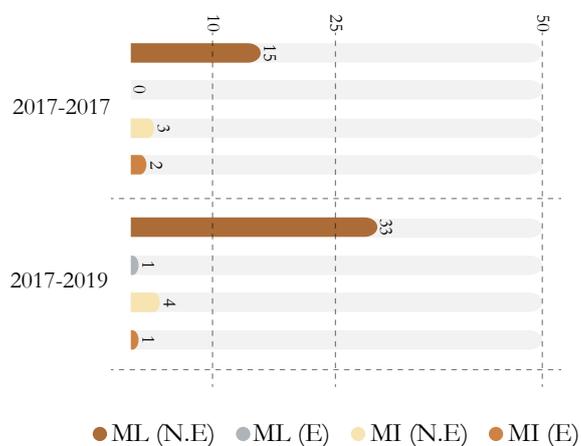
2020

Completamento di un accordo legale da parte della ACN per sgomberare le persone che vivevano nella discarica e che ricevevano rifiuti dall'intera comunità e avviare il processo di chiusura definitiva della discarica.

3.b. REAZIONE STIMATA DEI DESTINATARI



3.c. VISIBILITA' STIMATA NEI MEDIA (virtuali)



CASO	LOCALIZZAZIONE	PRO
① <b>PARCO GEZI</b>	Istambul, Turchia	
② <b>EXTINCTION REBELLION “Autumn uprising 2019”</b>	Londra, Regno Unito	
③ <b>EXTINCTION REBELLION “Declaration of rebellion 2018”</b>	Londra, Regno Unito	
④ <b>GASODOTTO CONNETTORE DEL PACIFICO</b>	Oregon, Stati Uniti	
⑤ <b>HEATHROW CLIMATE CAMP</b>	Londra, Regno Unito	
⑥ <b>CENTRO DI RACCOLTA E AULA AMBIENTALE DI NOSARA</b>	Nosara, Costa Rica	

**MOTORE DELL'AZIONE****STRATEGIA****TIPOLOGIA**

Micro-comunità

Micro-comunità

Gruppo  
specializzato

Scatole modulari

Oggetto/spazio  
di servizioGruppo  
specializzato

Identità visiva

Strategia di  
comunicazioneGruppo  
specializzato

Portali di protesta

Oggetto di  
manifestazione

Comunità

Face shields

Oggetto di  
manifestazioneGruppo  
specializzatoCentro di istruzione  
e riciclaggioOggetto/spazio  
di servizio

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (CASI DI STUDIO)

Hattam, J., 2013. *Occupy Istanbul? Inside the Growing Mini-City at Gezi Park*. Bloomberg City Lab. Retrieved from <https://www.bloomberg.com/news/articles/2013-06-07/occupy-istanbul-inside-the-growing-mini-city-at-gezi-park>.

Gül, M., Dee, J. & Nur Cünü, C., 2014. *Istanbul's Taksim Square and Gezi Park: the place of protest and the ideology of place*, Journal of Architecture and Urbanism, 38:1, p.p. 63-72.

Block, I. (2019, October 17). *Modular boxes used by Extinction Rebellion are "protest architecture."* Dezeen. Retrieved October 15, 2020, from <https://www.dezeen.com/2019/10/17/extinction-rebellion-protest-architecture/>

U-Build by Studio Bark is a revolutionary self-build flat pack system. Retrieved 05 January 2021, from <https://u-build.org/#section-4>.

Huang, Y., 2019. *Extinction Rebellion Build Towers Of Modular Boxes That Are Used For Protests*. Design Taxi. Retrieved from <https://designtaxi.com/news/406873/Extinction-Rebellion-Build-Towers-Of-Modular-Boxes-That-Are-Used-For-Protests/>.

Taylor, M., 2020. *The evolution of Extinction Rebellion*. The Guardian. Retrieved from <https://www.theguardian.com/environment/2020/aug/04/evolution-of-extinction-rebellion-climate-emergency-protest-coronavirus-pandemic>.

Block, I., 2019. *Extinction Rebellion uses bold graphics in protest against climate change*. Dezeen. Retrieved from <https://www.dezeen.com/2019/04/15/extinction-rebellion-protest-climate-change-graphic-design/>.

Thaddeus-Johns, J., 2019. *How Extinction Rebellion's graphic design amplified their year of radical activism*. Crack Magazine, Issue 107. Retrieved from <https://crackmagazine.net/article/long-reads/extinction-rebellion-graphic-design-activism/>.

Brown, K., 2020. *Oregon, Environmental Groups Take Aim at Pipeline Project*. Courthouse News Service. Retrieved from <https://www.courthousenews.com/oregon-environmental-groups-take-aim-at-oregon-pipeline/>.

Aldous, V., 2019. *Feds say pipeline environmental damage can be minimized*. Mail Tribune. Retrieved from <https://mailtribune.com/news/top-stories/feds-say-natural-gas-pipeline-environmental-damage-can-be-minimized-jordan-cove-lng-oregon>.

*Protect Southern Oregon Public Lands for Global Biodiversity and Climate!* — AddUp.org. 2021. Retrieved 18 February 2021, from <https://addup.sierraclub.org/campaigns/protect-southern-oregon-public-lands-for-global-biodiversity-and-climate/petition>.

Parrish, W. (2017, June 20). *Will the Next Pipeline Fight be on the West Coast?* Good Times. <https://www.goodtimes.sc/pipeline-fight-west-coast/>

Daehnke, S., & Setyawan, K. (2020). *The Pipeline Problem*. ISSUU. Retrieved January 12, 2023, from <https://issuu.com/fluxstories/docs/flux20/s/10673228>

Heathrow Third Runway Airport Expansion, UK. (2019, August 18). Retrieved January 31, 2023, from <https://www.ejatlas.org/print/heathrow-third-runway-airport-expansion-uk>

Helene Mulholland and agencies. (2007, August 19). *Heathrow protesters clash with riot police*. The Guardian. <https://www.theguardian.com/environment/2007/aug/19/climate-change.activists>

Lancefield, N. (2023, January 11). *Heathrow records biggest increase in passengers of any European airport*. Evening Standard. Retrieved January 31, 2023, from <https://www.standard.co.uk/news/london/heathrow-airport-passenger-numbers-rise-increase-b1052181.html>

Mason, K. (2016, October 6). *Resisting airport expansion, from the ZAD to Heathrow*. Red Pepper. Retrieved October 15, 2020, from <https://www.redpepper.org.uk/resisting-airport-expansion-from-the-zad-to-heathrow/>

Jordan, J. (2019, May 3). *FOR THE LOVE OF WINNING AN OPEN LETTER TO EXTINCTION REBELLION*. Zad Forever. Retrieved October 15, 2020, from <https://zadforever.blog/2019/05/03/for-the-love-of-winning-an-open-letter-to-extinction-rebellion/>

Soto Córdoba, S. (2019). *Gestión de los residuos sólidos en Costa Rica*. In Repositorio Institucional CONARE. Retrieved January 26, 2023, from <https://repositorio.conare.ac.cr/handle/20.500.12337/7818>

Investigación realizada para el capítulo Armonía con la Naturaleza del Informe Estado de la Nación 2019.

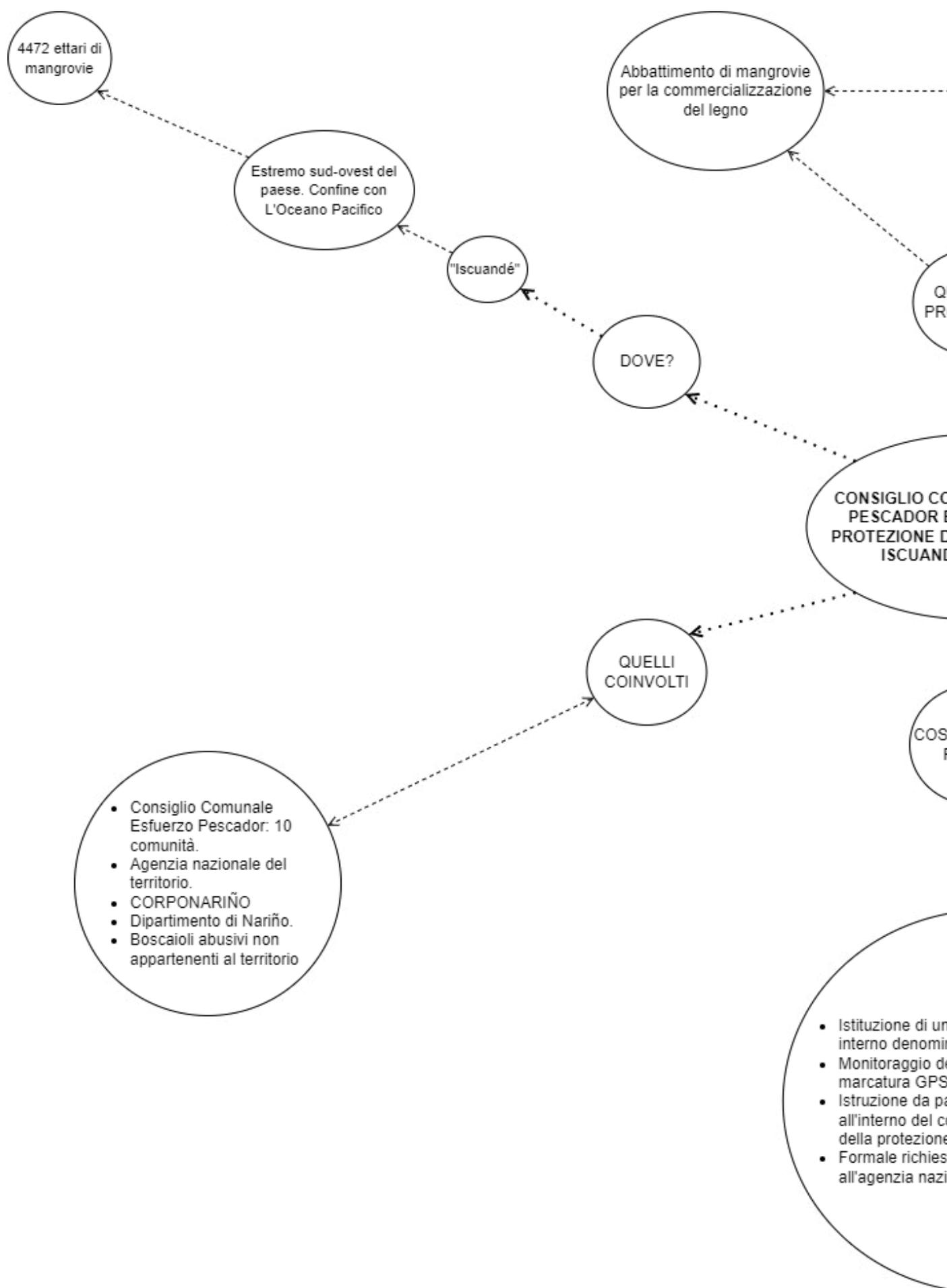
Vinnitskaya, I. (2012, December 3). *Nosara Recycling Plant / sLAB*. Archdaily. Retrieved January 26, 2023, from <https://www.archdaily.com/297779/nosara-recycling-plant-slab>

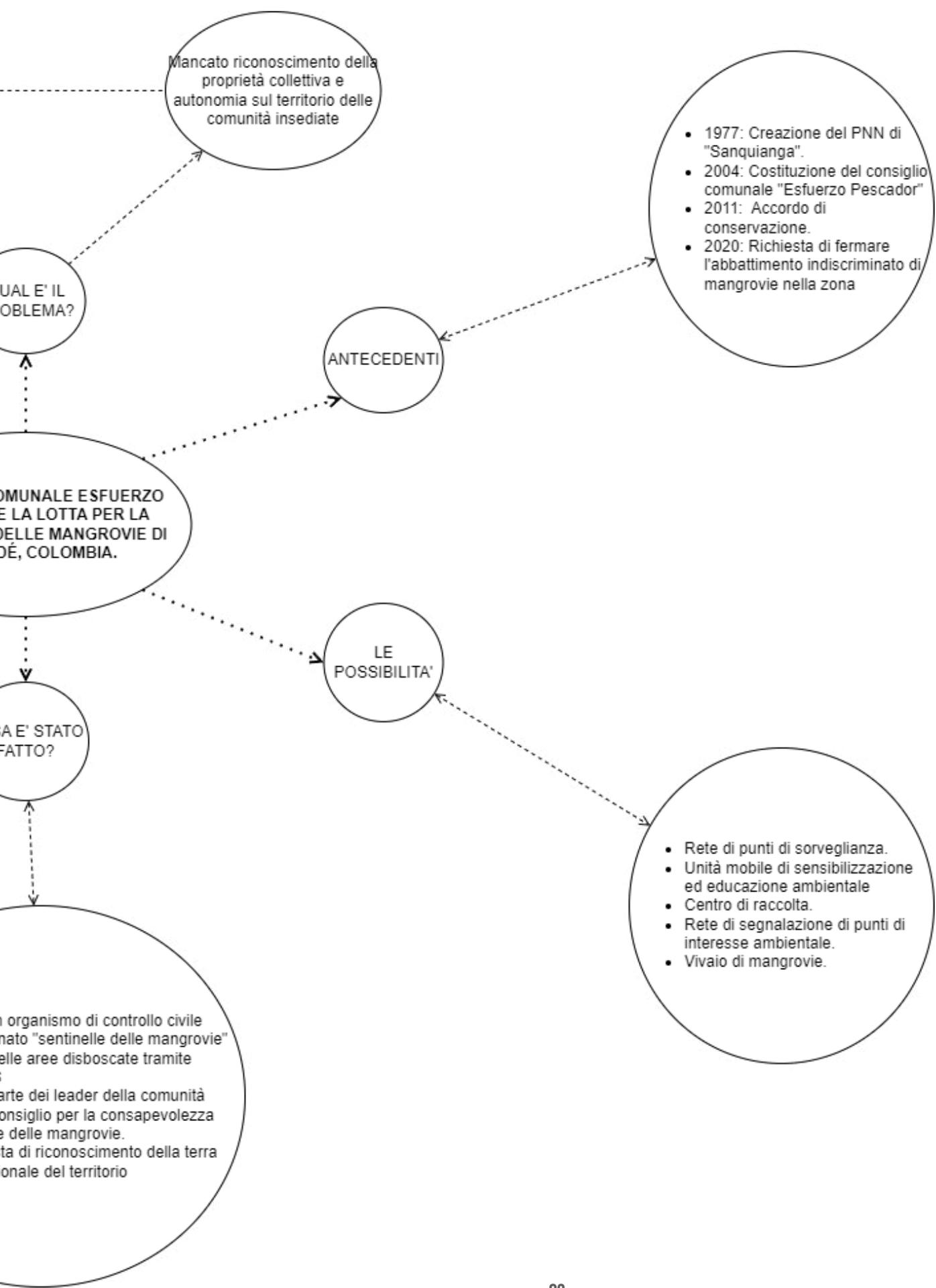
Sheffield, J. (2017, March 31). *Manejo de residuos sólidos*. Nosara Civic Association. Retrieved January 26, 2023, from <https://nosaracivicassociation.com/es/manejo-de-residuos-solidos/>

# **6 LA FOCE DEL FIUME ISCUANDÉ**

**El Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador**







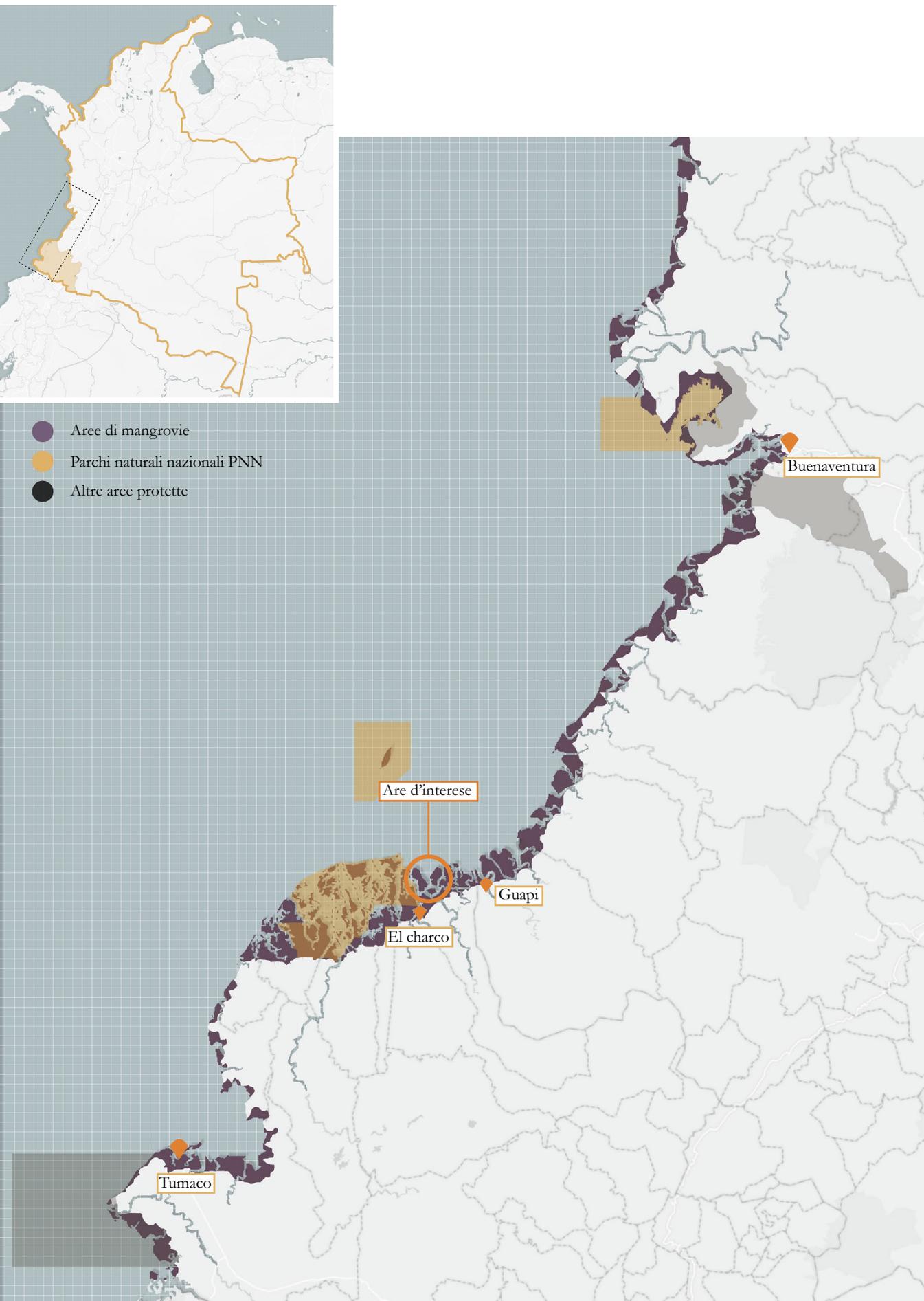


Figura 35. Aree di mangrovie e aree protette nella parte sud del Pacifico Colombiano. Elaborazione propria.

## ANALISI DEL CONTESTO

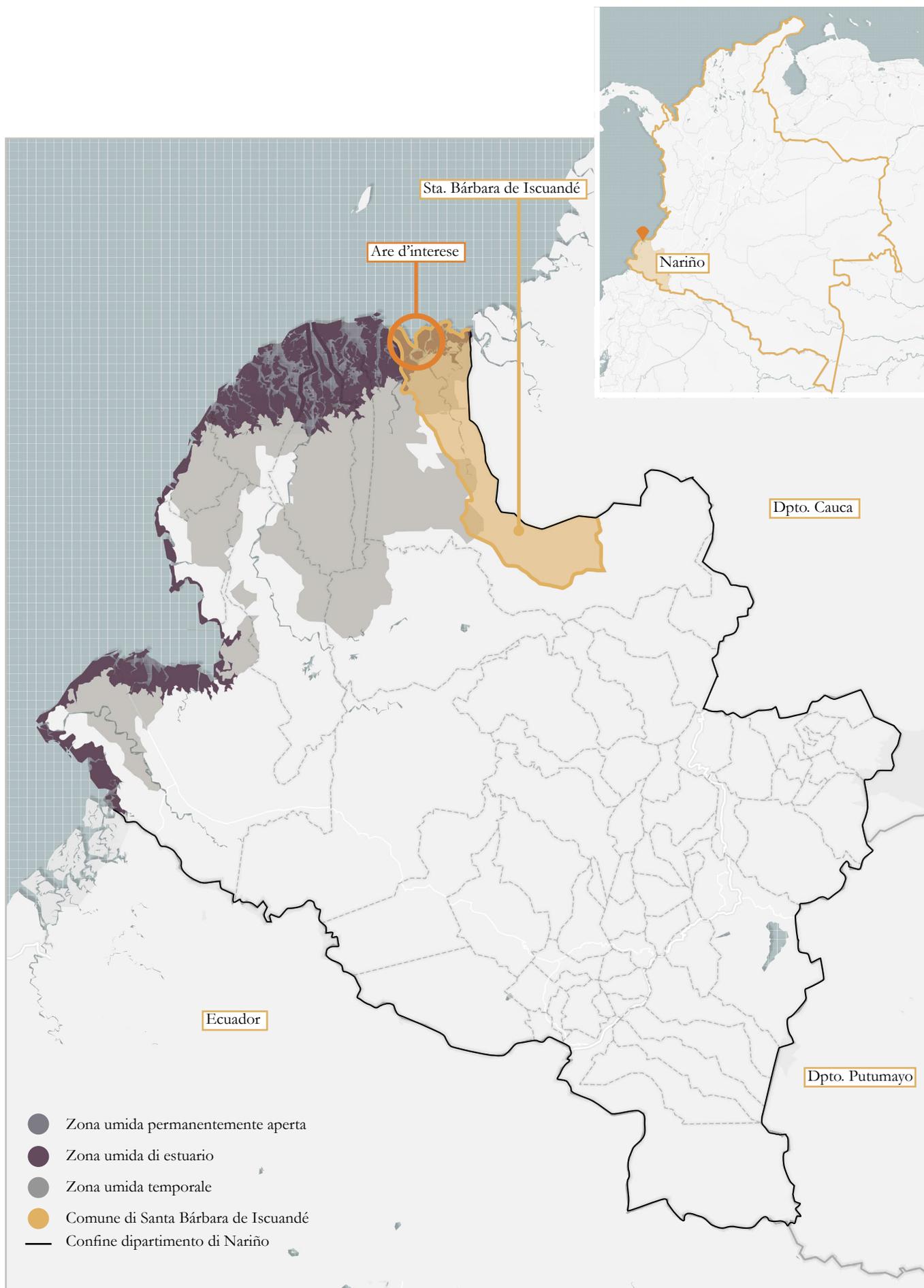
### CONSEJO COMUNITARIO ESFUERZO PESCADOR

Il Consiglio della Comunità Esfuerzo Pescador, come gruppo di comunità che abita nella foce del fiume Iscuandé, un'area di mangrovie nel sud del Pacifico colombiano, ha trascorso più di 20 anni nella costante lotta per l'autonomia e la protezione del proprio territorio, un territorio in cui si è storicamente costituita la comunità afro-discendente e che ne ha portato tutta la cultura e le tradizioni. Quest'area è costituita da un ecosistema prevalentemente di mangrovie, un ecosistema con un delicato equilibrio che è stato minacciato dalla deforestazione e dall'inquinamento, tra le altre problematiche. Negli ultimi tre anni, questo problema è peggiorato a causa dell'abbattimento illegale di mangrovie da parte di individui di altre comunità per la commercializzazione. La mangrovia è la principale fonte di reddito per le comunità e loro stesse ne comprendono l'importanza come ecosistema, motivo per cui il CC EP ha intrapreso l'iniziativa di chiedere un maggiore sostegno dal governo nazionale della Colombia adducendo negligenza rispetto alla protezione delle mangrovie che, sebbene facciano parte del territorio ancestrale rivendicato da Esfuerzo Pescador, fanno anche parte di una risorsa a rischio di importanza vitale a livello mondiale e che attualmente non è tutelata dalle leggi ambientali del governo nazionale.

Per analizzare il contesto in cui si trova questa comunità e la lotta che sta svolgendo, la tesi studia il suo ambiente fisico naturale, ovvero le tipologie di ecosistemi presenti sul territorio, i corsi d'acqua, la struttura climatica, ecc.; il suo ambiente fisico costruito, cioè l'ubicazione dei servizi, le divisioni politiche, i tipi e i materiali di costruzione, ecc.; le componenti socio-culturali ed economiche, quali, ad esempio, le caratteristiche della popolazione, le sue principali attività economiche, ecc.; e l'evoluzione del problema. Da questa analisi emerge una proposta progettuale volta a rendere visibile il problema, promuovendo la richiesta e facilitando le azioni di protezione delle mangrovie. Questa proposta riguarda lo sviluppo di una rete di stazioni di vigilanza e centri di formazione che consentano di coprire l'intero territorio del Consejo Comunitario.



Figura 36. Asociación Calidris. Zone di mangrovie nella foce del Fiume Iscuandé.



**Figura 37.** Elaborazione propria a partire da Estupiñán Suarez, L. M., & Jaramillo, Ú. (2016). Humedales al rescate de la sociedad. Reporte Humboldt. Recuperato 12 de noviembre di 2022, da <http://reporte.humboldt.org.co/biodiversidad/2016/cap4/412/#seccion1>

## LEGGE 70 DI 1993

La figura dei consigli comunale delle comunità nere nasce nel 1993 con la Legge 70 che *“riconosce la proprietà collettiva della terra delle comunità afrocolombiane che storicamente hanno abitato un territorio”* (Ministerio de Cultura Nacional, 2014), cioè permette loro di avere potere amministrativo e voce nelle decisioni riguardanti il territorio riconosciuto.

Questa legge regola una questione di vitale importanza per le comunità afrocolombiane insediate nei territori nazionali sin da prima dell’abolizione della schiavitù. Uno schema tradizionale di proprietà collettiva della terra che è stato fondamentale per la sopravvivenza di queste comunità. Inoltre, questa legge definisce chiaramente l’identità afro-colombiana come un gruppo sociale da proteggere e aiutare a promuovere la propria identità e lo sviluppo economico e sociale.

## IL “CONSEJO COMUNITARIO” E L’AMBIENTE NATURALE

Il “Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador” (CCEP) è uno dei sei consigli comunitari che si trovano nel comune di Santa Bárbara (vedi figura x) ed è stato istituito nel 2004 rivendicando la proprietà del territorio che costituisce la foce del fiume Iscuandé, la sua foce nel Oceano Pacifico dopo aver attraversato il comune di Santa Bárbara a nord del dipartimento di Nariño, nel sud-est della Colombia. A ridosso di questo territorio si trovano due aree protette di grande importanza ecologica, il Parco Naturale Nazionale di Sanquianga e il Parco Naturale Nazionale di Gorgona. Fanno parte del consiglio 10 comunità: La Enseñada, El Cuerval, Juanchillo, Las Varas, Soledad Pueblito, Las Flores, Estero Largo, Soledad Pesquera, Bocas de Guaba e Macharal, che riuniscono più di 2.200 abitanti in circa 350 case che vivono principalmente della pesca (Asociación Calidris y Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador, 2017).

Degli ecosistemi presenti nel territorio, la maggior parte sono foreste di mangrovie, con circa 14.000 ha di alberi di “Mangle” e “Nato”, tuttavia esistono anche altri tipi di paesaggi come distese fangose, spiagge, isole barriera, aree erbacee e arbusti costieri, guandales e aree agricole (vedi figura x). Questi ecosistemi ospitano diverse specie di fauna, tra cui una diversità di pesci, molluschi e crostacei, mammiferi e soprattutto uccelli, poiché l’area è uno dei siti con la più alta concentrazione di uccelli costieri nell’emisfero e per questo è inclusa nella rete emisferica delle riserve di uccelli costieri (Castillo, 2012).

La regione, come accennato in precedenza, fa parte della costa del Pacifico che ha un clima moderatamente umido (43,5-112,0) (Cita) con un’elevata piovosità (3001-7000 mm/anno) (vedi figura x) condizioni che rendono possibile la grande diversità di fauna e flora presenti e che presentano anche particolari sfide per gli insediamenti umani.

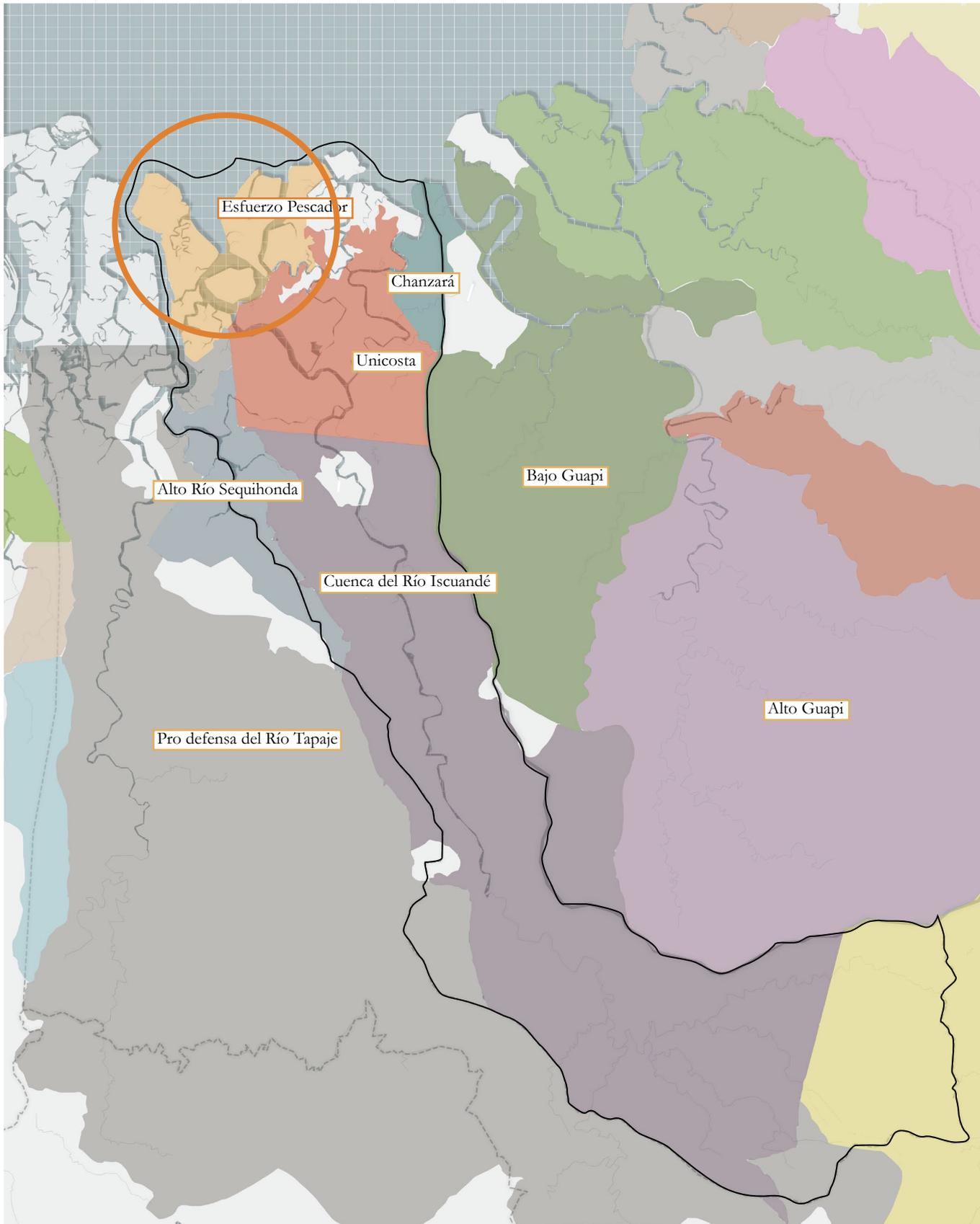
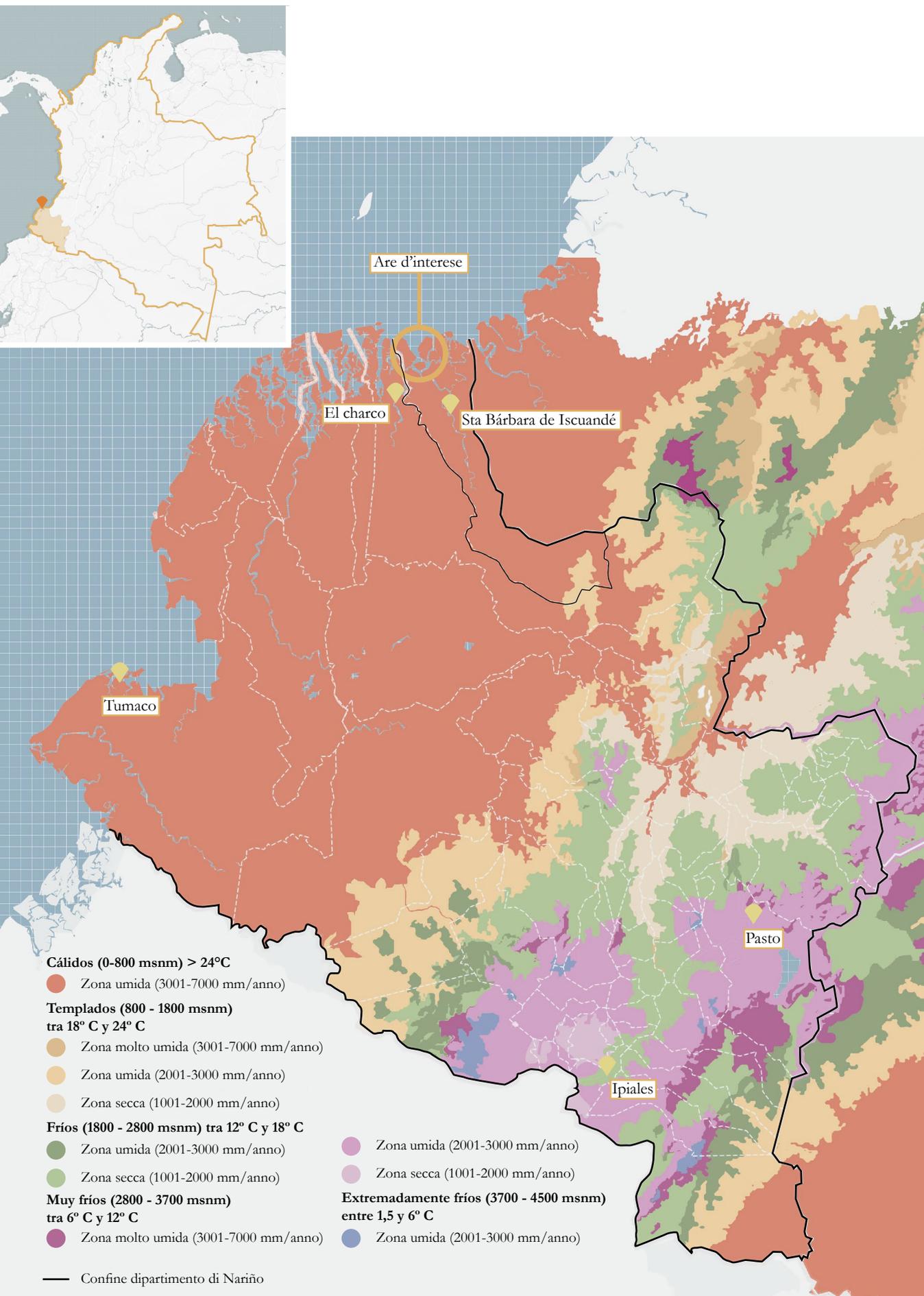


Figura 38. Comune di Santa Bárbara de Iscuandé e giurisdizione dei consigli comunali circostanti. Elaborazione



**Figura 39.** Zone climatiche e precipitazioni nell dipartimento di Nariño. Rielaborazione da Listado de Mapas Temáticos. Zonificación climática. (s. f.). Instituto Geográfico Agustín Codazzi. Recuperato 10 di novembre di 2022, da [https://geoportal.igac.gov.co/sites/geoportal.igac.gov.co/files/geoportal/zonificacion\\_climatica.pdf](https://geoportal.igac.gov.co/sites/geoportal.igac.gov.co/files/geoportal/zonificacion_climatica.pdf)

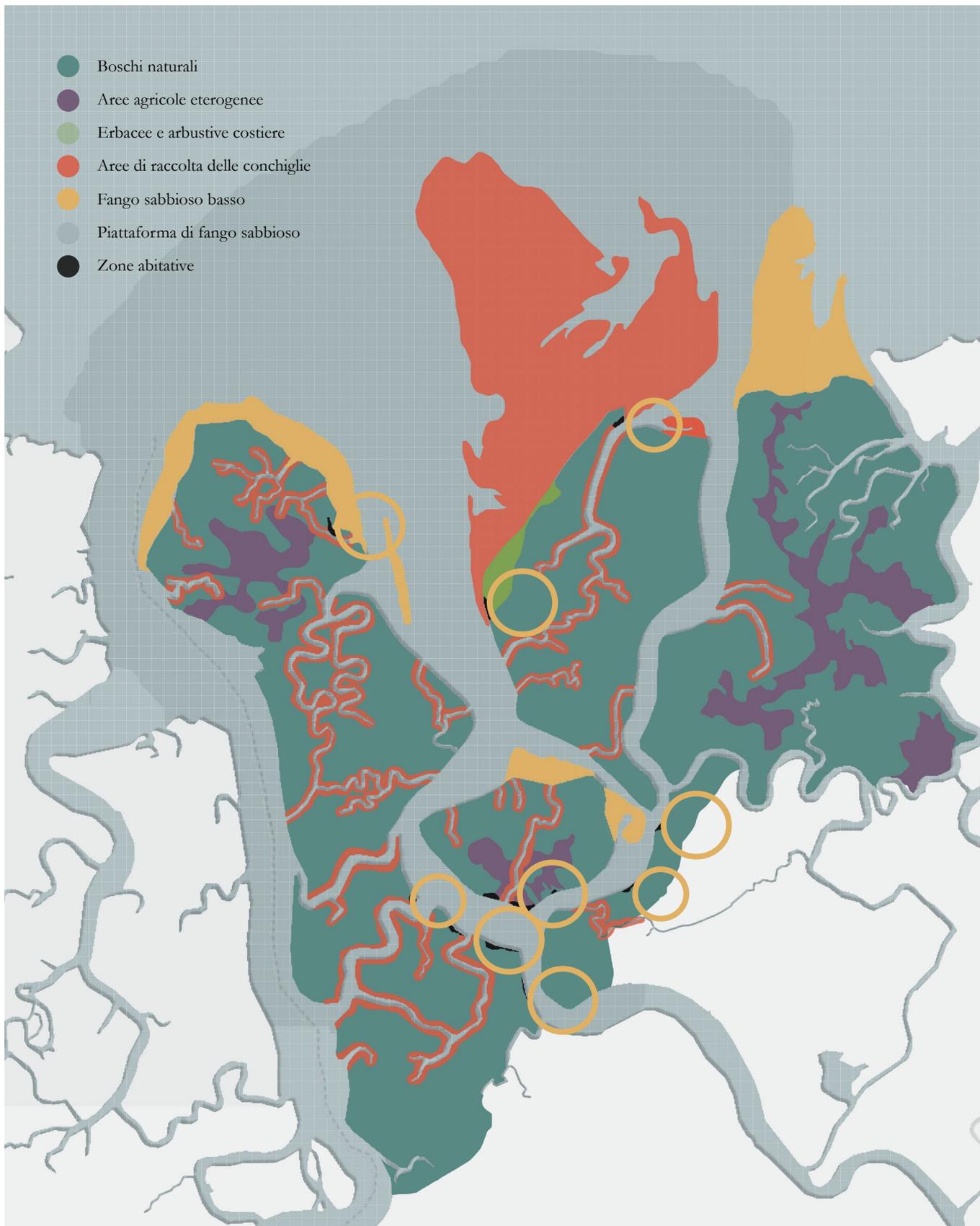


Figura 40. Zonizzazione per tipo di ecosistema. Elaboración propia.



Figura 41. Le 10 comunità del C.C.E.P. e la popolazione. Elaborazione propria.

## L'IMPORTANZA DELLE MANGROVIE

Le foreste di mangrovie, le mangrovie o le zone umide costiere sono ecosistemi caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva che cresce da acque salmastre (tipiche degli estuari) a saline (alofile) e anche in ambienti con basse concentrazioni di ossigeno (anossiche) e sono tipiche delle zone tropicali e latitudini subtropicali del pianeta. (United States Environmental Protection Agency EPA, 2022), inoltre, le mangrovie sono considerate biomi (insieme di ecosistemi) e potrebbero anche essere chiamate *“ingegneri degli ecosistemi: formano il proprio ecosistema e forniscono l’habitat per molte altre specie”* (Oceana, s. f.)

Per quanto riguarda i servizi ecologici che forniscono, le mangrovie sono di vitale importanza per il pianeta poiché da esse dipendono la vita di molte specie e il funzionamento di altri ecosistemi. In linea di principio, in essi viene creato l’habitat indicato in modo che possano essere il rifugio “vivaio” di varie specie di invertebrati e pesci che si spostano verso altri ecosistemi man mano che maturano, motivo per cui anche *“contribuiscono al benessere, alla sicurezza alimentare e la protezione delle comunità costiere nel mondo”* (Unesco, 2022) dato che se fossero colpite le popolazioni giovanili di questi animali, sarebbero ovviamente colpite le popolazioni adulte e infine anche i pescatori che dipendono dalla loro cattura e commercializzazione (Oceana, s. f.). Nel caso di alcune aree del Pacifico colombiano, ad esempio, la pesca artigianale è spesso la principale fonte di reddito per gli abitanti di molte comunità che raccolgono e vendono piangua (un mollusco che vive sepolto nelle radici delle mangrovie) (WWF, 2022).

Oltre alla vita marina, sono anche l’habitat principale per altri animali terrestri e uccelli. D’altra parte, le mangrovie, grazie alle loro radici specializzate e ad altre caratteristiche, prevengono l’erosione, purificano l’acqua purificandola dai nutrienti in eccesso e fungono da barriera di difesa costiera naturale contro disastri naturali come uragani, tsunami e innalzamento del livello del mare; sono sistemi strategici per affrontare i cambiamenti climatici poiché sono in grado di assorbire e trattenere grandi quantità di carbonio. Infine, svolgono anche un ruolo importante a livello culturale e sociale in quanto forniscono potenziale ricreativo, paesaggistico ed eco turistico, trasporto e istruzione. (Ministerio de ambiente y desarrollo sostenible, 2021).

In Colombia, le mangrovie coprono circa 285.049 ha e si trovano lungo la costa caraibica (nel nord del paese) con circa 90.160,58 ha e la costa del Pacifico (nell’ovest del paese) con 194.880 ha e si vantano di essere le più sviluppate e grandi in tutto il Pacifico americano. (Ministerio de ambiente y desarrollo sostenible, s. f.).

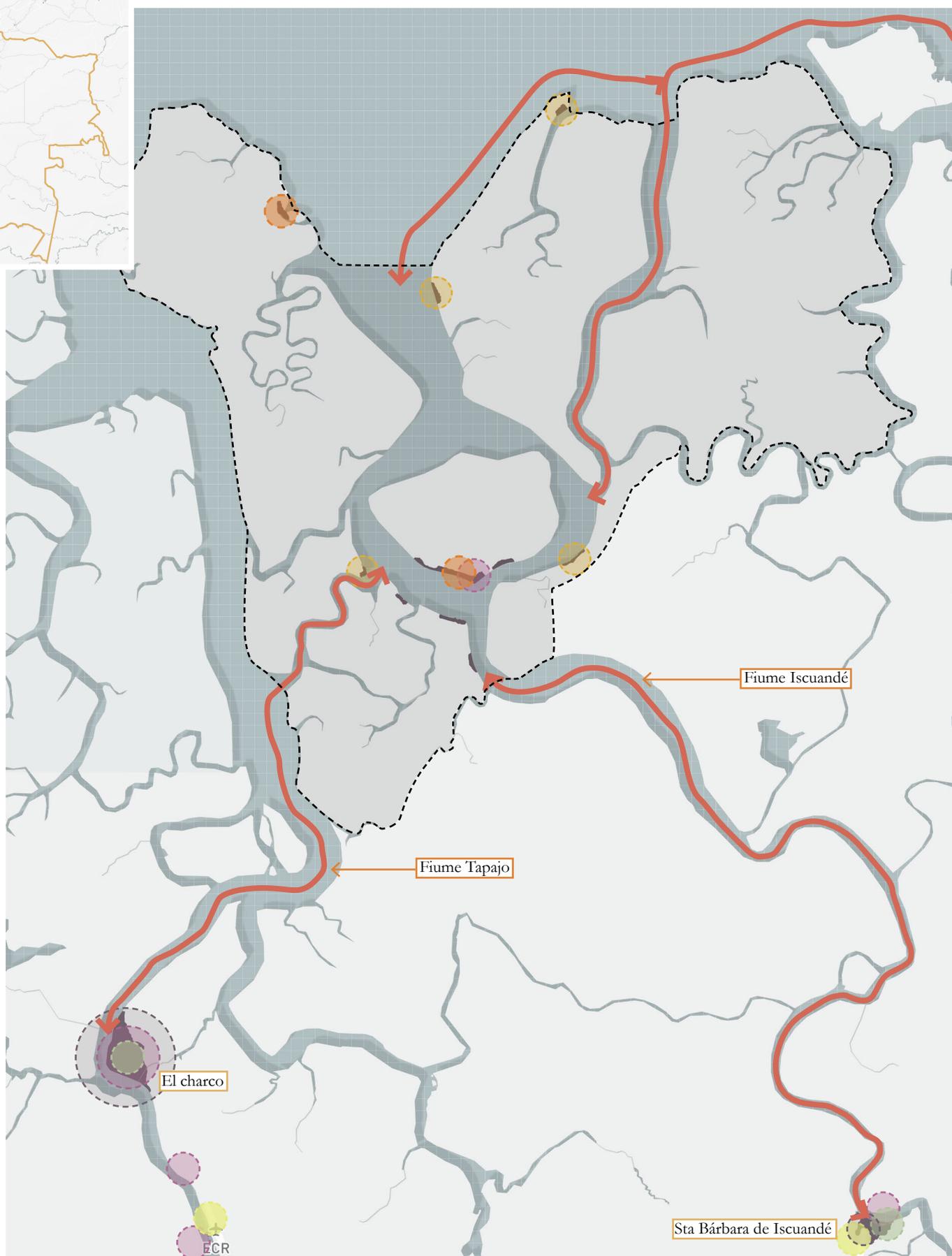
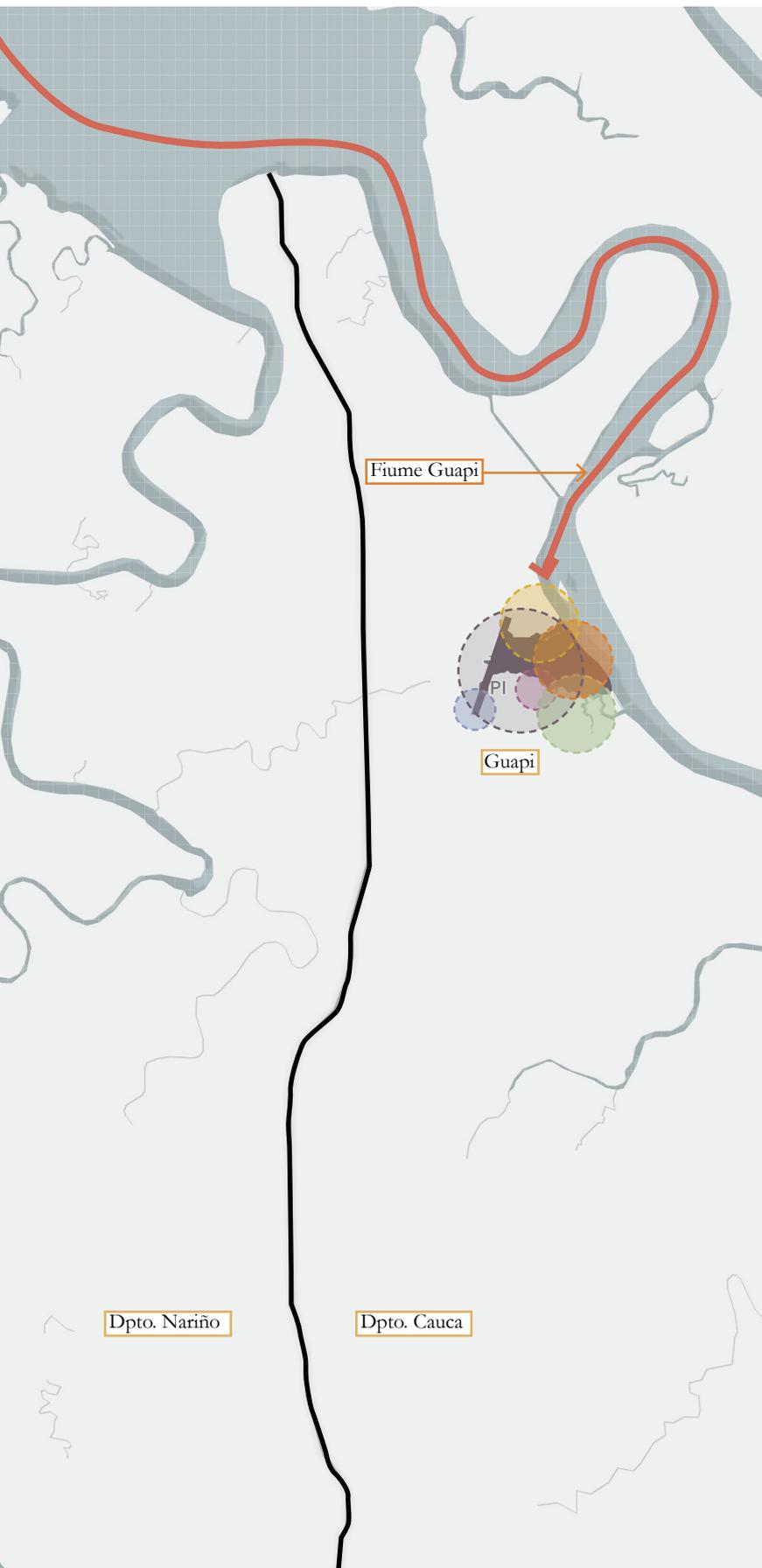


Figura 42. Accesso ai servizi e ai centri urbani vicini. Elaborazione propria.



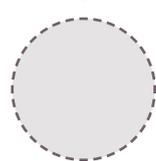
**Scuole elementari**

-  1 Scuola elementare
-  2 Scuole elementari

**Scuole secondarie di primo grado (medie)**

-  1 Scuola fino 9 grado
-  2 Scuole fino 9 grado

**Scuole secondarie di secondo grado (superiore)**

-  1 Scuola con istruzione superiore
-  2 Scuole con istruzione superiore
-  4 Scuole con istruzione superiore

**Servizi sanitari**

-  1 Clinica
-  2 Cliniche

**Stazioni di servizio**

-  1 Stazione di servizio
-  2 Stazioni di servizio

**Trasporto aereo**

-  1 Aeroporto nazionale
-  1 Pista di atterraggio

 Giurisdizione C.C. Esfuerzo Pescador

 Percorso acquatico principale

 Confine dipartimento di Nariño

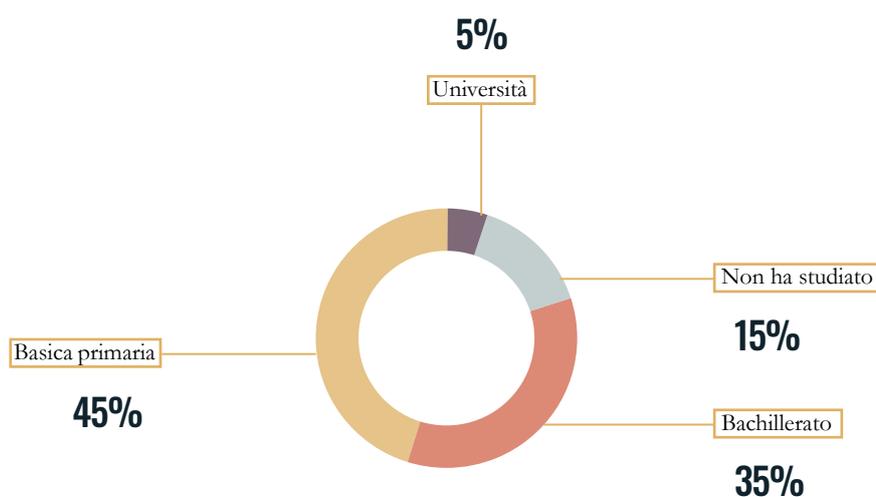


**Figura 43.** Pacifista, 2022. Tierra negada: La lucha incansable por un territorio ancestral. Video. <https://www.youtube.com/watch?v=9uJmCX-vwCA&t=1112s>. “Vigía del manglar” nella foresta.

## LE VIE NAVEGABILI E LE INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

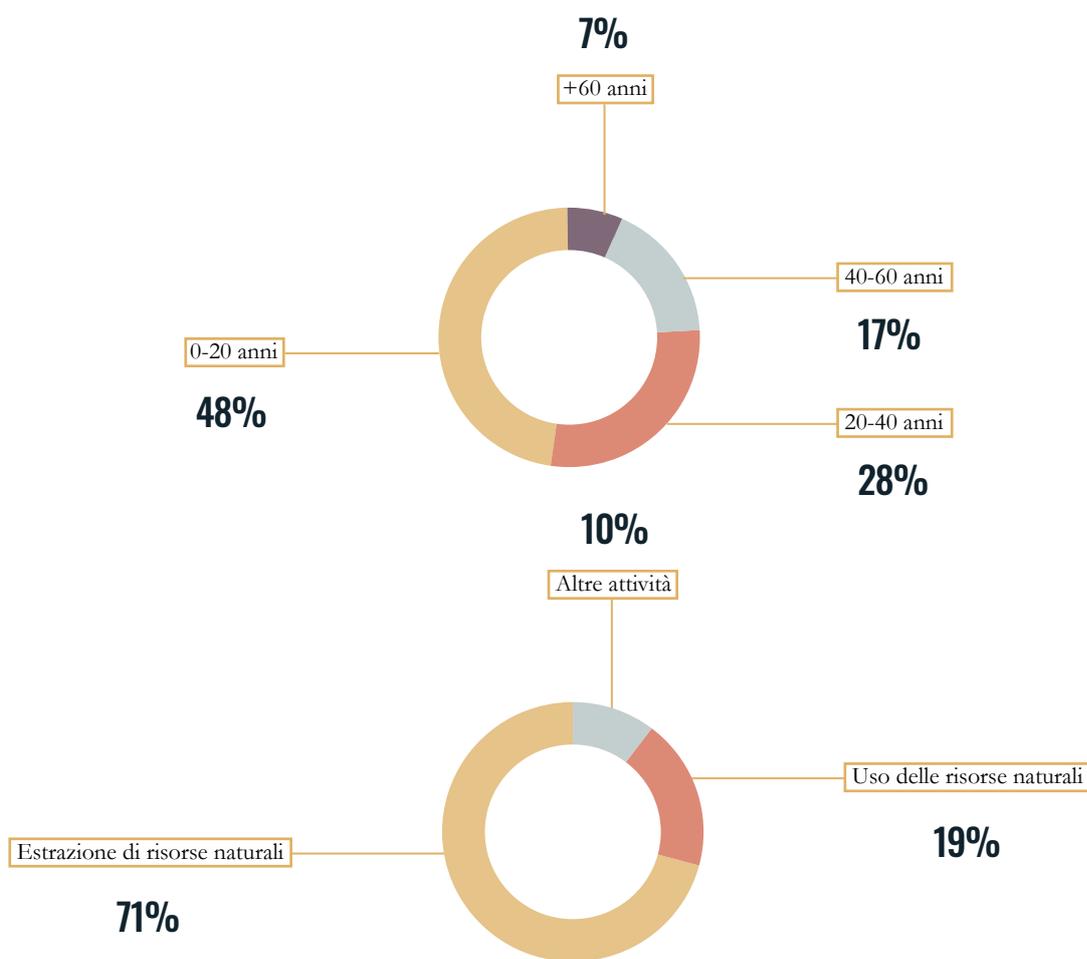
L'area in cui risiedono le comunità del CC Esfuerzo Pescador, essendo situata in un ecosistema in cui predomina l'acqua, come è accennato prima, funziona in modo da rendere conto degli adattamenti necessari per vivere in un luogo con quelle caratteristiche, dal modo di trasporto al modo di costruire. Le comunità si trovano nell'estuario che unisce l'Oceano Pacifico e il fiume Iscuandé, quest'ultimo è un'importante via d'acqua che unisce il comune e consente il trasporto dalla capitale: Santa Bárbara de Iscuandé. Altre rotte fondamentali, oltre alla costa del Pacifico, sono il fiume Tapaje a ovest e il fiume Guapi a est nel dipartimento del Cauca attraverso i quali quotidianamente vengono trasportati sia passeggeri che legno, cibo e altri tipi di merci su piccole imbarcazioni. (Ruiz, Falk, Ramírez de los Ríos, et al., 2011); barche di questo tipo partono costantemente dal porto di Buenaventura, El Charco, Guapi, La Tola e Santa Barbara de Iscuandé. Inoltre, a El Charco, Santa Bárbara de Iscuandé e Guapi sono presenti anche modeste infrastrutture per il trasporto aereo intercomunale o verso alcuni villaggi alla foce di Iscuandé.

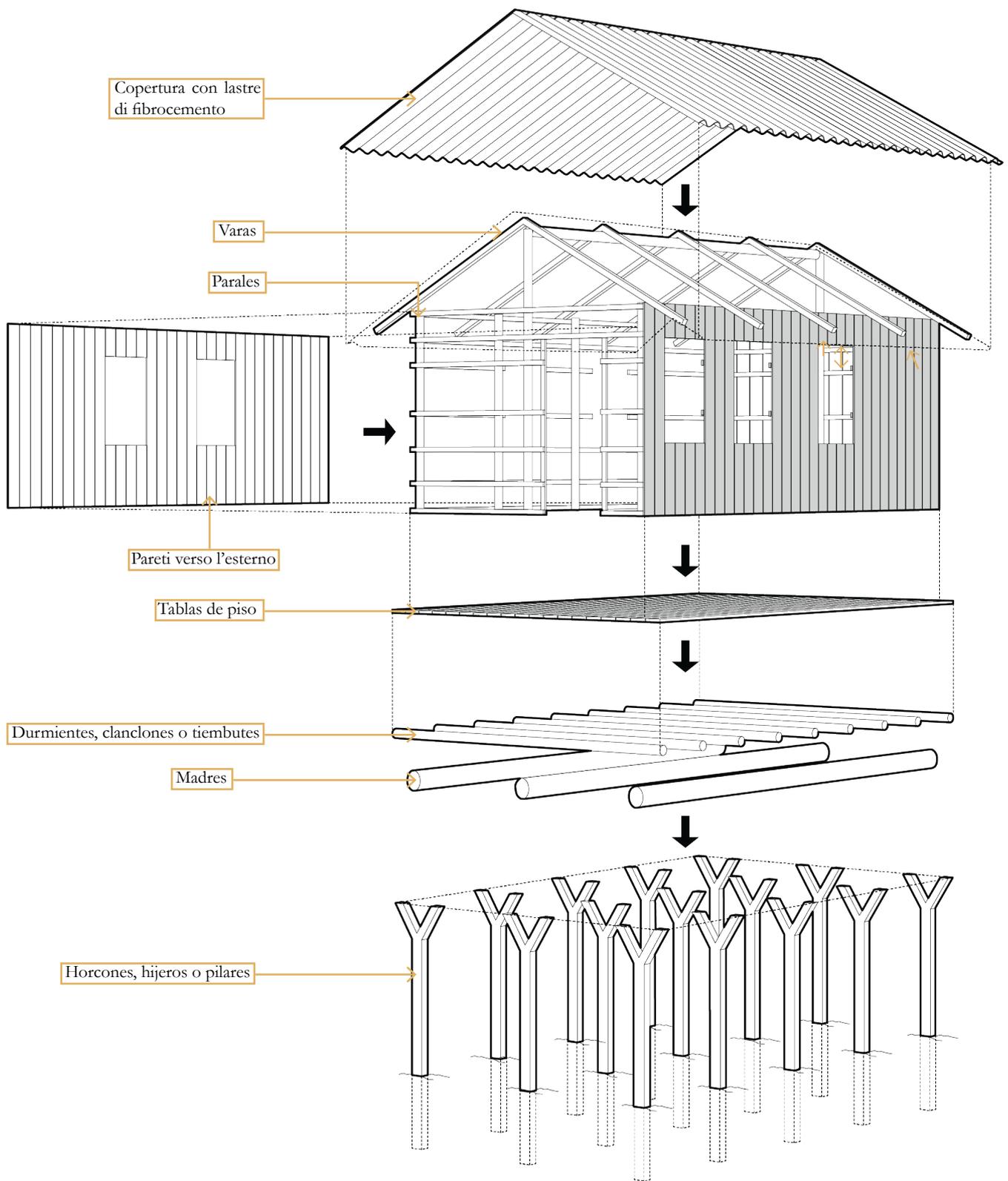
Per quanto riguarda le infrastrutture sanitarie, nelle comunità del CC non c'è un centro sanitario o una postazione ed è necessario recarsi in uno degli ospedali dei capoluoghi comunali, sempre El Charco o Guapi. Al contrario, in termini di infrastrutture educative, 6 delle 10 "veredas" hanno scuole primarie e due di loro hanno l'istruzione secondaria (fino al nono anno), tuttavia, per completare la scuola superiore, i giovani (la popolazione studentesca è di 700 bambini tra i 5 e i 18 anni) deve recarsi nei comuni di El Charco, Guapi o Buenaventura (Ruiz, Falk, Ramírez de los Ríos, et al., 2011).



## CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

“Oltre alla ricchezza naturale, la foce possiede una grande ricchezza culturale, prodotto del rapporto costruito tra le comunità nere e il territorio. Questo rapporto si esprime attraverso le forme di utilizzo delle risorse, le abitazioni, riti e celebrazioni, miti e leggende, lingua e altre espressioni della comunità afro che abita il territorio.” (Ruiz, Falk, Ramírez de los Rios, et al., 2011). Come evidenziato nel documento “La Bocana de Iscuandé, un lugar que conservamos” (2017) un monitoraggio partecipativo dell’Associazione Calidris nel territorio, il 92% della popolazione insediata nelle 10 comunità appartenenti al Consiglio di Comunità si riconosce nera e la metà sono giovani con un’età media di 26 anni, il che dà vita a un grande potenziale per educare leader che possono contribuire alla conservazione della regione. Riguardo a quanto sopra, nel livello educativo della comunità, il 45% ha studi primari di base, il 35% ha terminato gli studi secondari, il 15% non ha alcun tipo di studio e solo il 5% ha studi superiori; tuttavia, nonostante le difficoltà nelle infrastrutture e nella gestione dell’istruzione, negli ultimi anni sono emerse importanti iniziative pedagogiche per la conservazione, come la creazione di un Gruppo Ecologico, che attraverso la formazione periodica ha acquisito conoscenza dell’importanza del luogo in cui vivono e come prendersene cura.





Mangle Nato



Palo Mulato



Chaquiro



Aceite Mario/Comino/Machere



Aceite Mario

## CARATTERISTICHE DELLE COSTRUZIONI

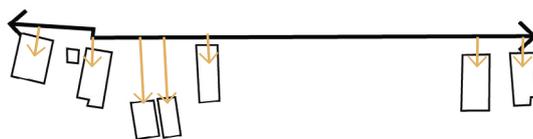
La costruzione palafitica (edifici costruiti su pali di legno in zone alluvionali o specchi d'acqua) è uno degli elementi principali dell'identità delle comunità nere del Pacifico colombiano. Frutto di secoli di convivenza con la natura, questo tipo di costruzione riflette l'adattamento e la conoscenza dei fattori climatici, dei cicli idrici e delle risorse della giungla, questo si può notare anche con differenze nel design, nell'uso dei materiali, nella decorazione e/o nelle tecniche di costruzione che possono variare da regione a regione. Nonostante sia così profondamente radicata nelle comunità afro-discendenti, questa tecnica di costruzione non è un'esclusiva di loro ma è una strategia architettonica con *più di cinquecento anni di validità* (Osorio Garcés, 2016) per far fronte alla necessità di vivere sulle rive di fiumi o mari e contrastare l'abbondanza di acqua. Infatti, come sottolinea Carlos Enrique Osorio Garcés in *La vivienda palafítica del Pacífico : expresión y persistencia de una forma de ver el mundo* (2016), *“Le comunità nere che arrivarono dall’Africa, come schiavi, dal XVI secolo, al vecchio governatorato di Popayán, per l’estrazione dell’oro del Pacifico, assunsero questa tradizione architettonica delle comunità indigene Embera e Wounana, apportando contributi di progettazione e funzionalità che caratterizzano e significano la sua forma di abitazione attuale.”*

La struttura degli insediamenti che si osservano nei percorsi della foce del fiume Iscuandé, così come in gran parte delle comunità del Pacifico, è comunemente composta da popolazioni parallele alla costa o argini fluviali in rapporto diretto con l'acqua come elemento fondamentale di comunicazione attorno al quale ruota la vita quotidiana e senza alcun elemento centrale particolare o gerarchico come la piazza o il parco. Più in dettaglio, la struttura del tessuto inizia con una passerella centrale in legno parallela al corso d'acqua, anch'essa rialzata su pilastri in legno e che corre generalmente lungo l'intero insediamento, a cui si collegano le unità abitative, che possono essere perpendicolari o parallele; tuttavia, alcune delle abitazioni possono essere un po' più isolate ed essere organizzate in nuclei o “quartieri” indipendenti che corrispondono a nuclei familiari di un gruppo familiare più grosso, detto anche organizzazione genitoriale (Ruiz, Falk, Ramírez de los Rios, et al., 2011).

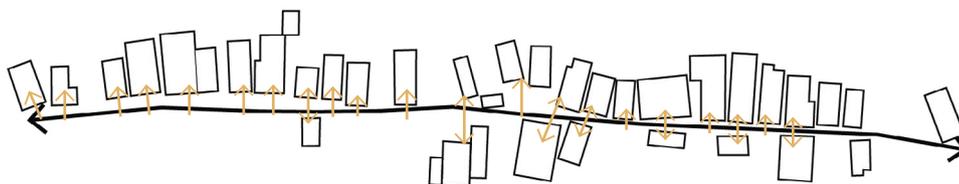
Dato che in tutte le case viene utilizzata la stessa tecnica costruttiva, il carattere personale e l'unicità di ognuna di esse sta nella distribuzione interna e negli elementi che la delimitano con l'esterno, ovvero la presenza o meno di muri, porte e finestre. Per quanto riguarda la forma è generalmente rettangolare e, come detto prima, queste possono essere paralleli o perpendicolari al camminamento centrale e al corso dello specchio d'acqua, questa caratteristica definisce la disposizione degli spazi interni, la maggior parte delle case ha camera, sala da pranzo, cucina e tre camere da letto, alcune delle quali dotate anche di balcone che diventa un importante spazio sociale e uno spazio intermedio tra il pubblico e il privato. Altro elemento caratteristico è la presenza di una piccola costruzione isolata collegata alla casa da un camminamento sopraelevato che funge da bagno o “excreta” (Osorio Garcés, 2016).

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per la costruzione, si tratta di legno ricavato dalle mangrovie limitrofe o acquistato da vicine segherie, disposto secondo le sue proprietà e caratteristiche. Per le fondazioni, cioè i pilastri o “hijeros” su cui poggiano la casa e per gli altri elementi verticali, si usano comunemente le mangrovie rosse e la specie “Nato”, che sono legni pesanti, fibrosi, resistenti all’acqua e al fuoco, oltre a questo questi elementi vengono sostituiti ogni cinque anni circa (Ruiz, Falk, Ramírez de los Rios, et al., 2011). Per le “madres” che fungono da travi di bordo e le “chanclones”, “durmientes” o “tiembutes” su cui poggia il pavimento, si utilizzano legni resistenti e leggeri; per le assi del pavimento, un tipo di legno morbido e resistente, e per le pareti esterne, un legno che offre resistenza e durata, come il legno di “comedero”, “machare” e cuangare. Infine, per il tetto vengono solitamente utilizzate lastre di eternit o zinco a causa del suo basso costo e della sua disponibilità.

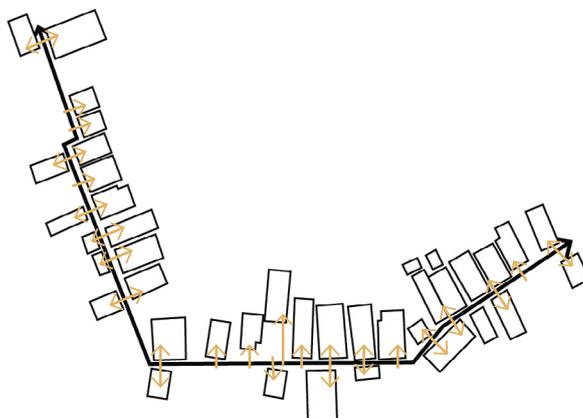
Macharal



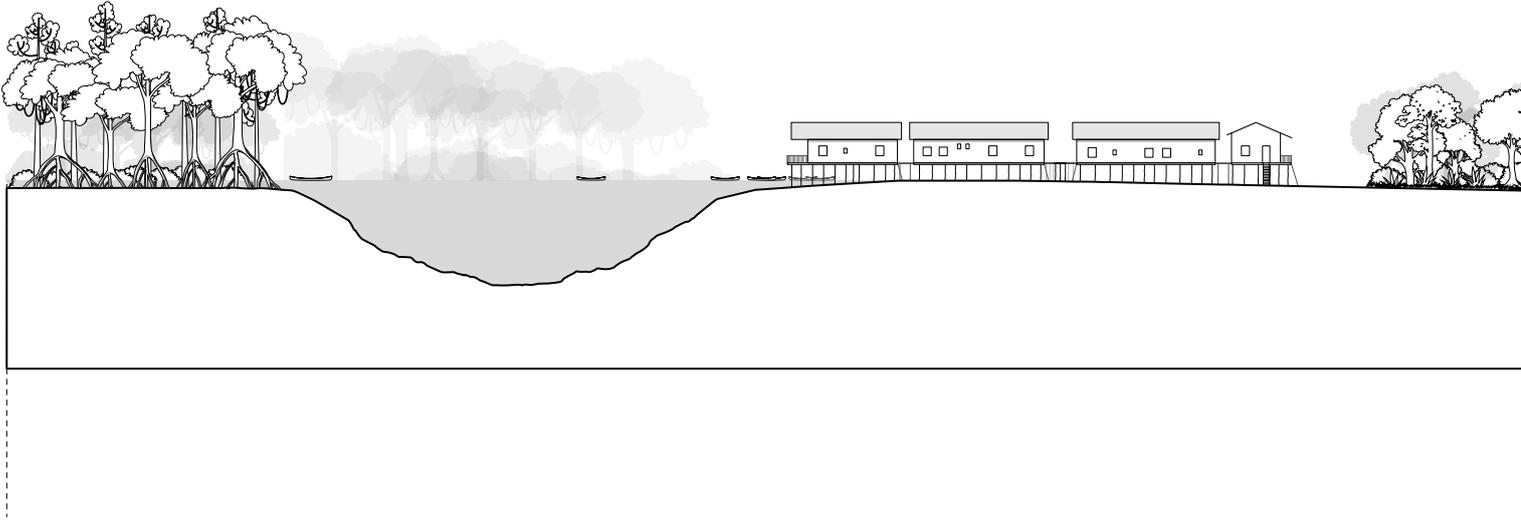
Soledad Pueblito



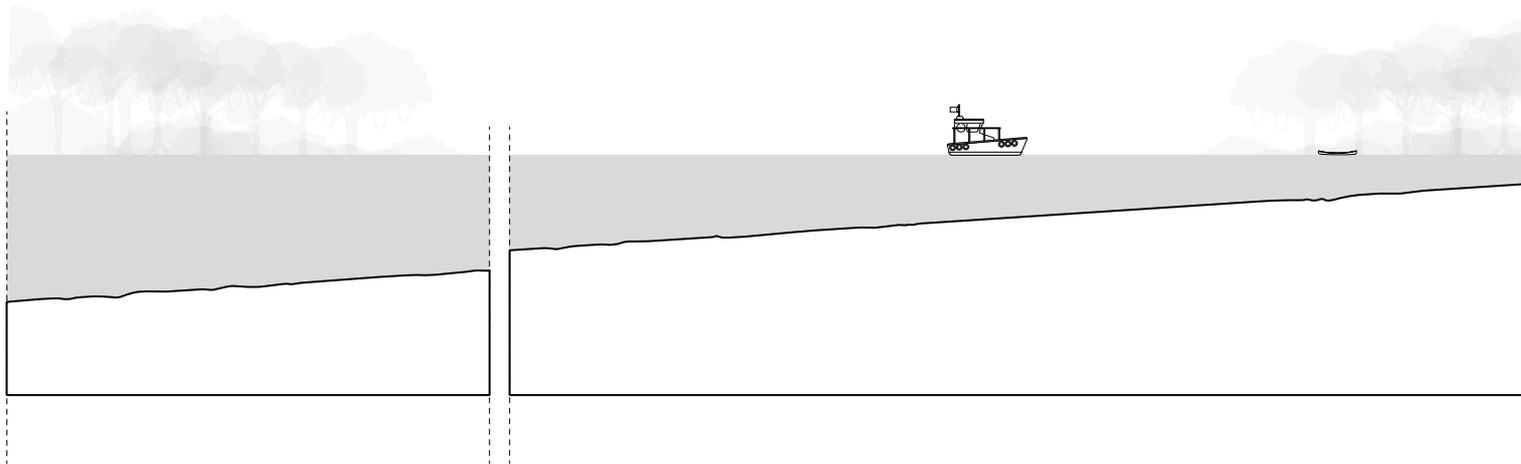
Las Varas

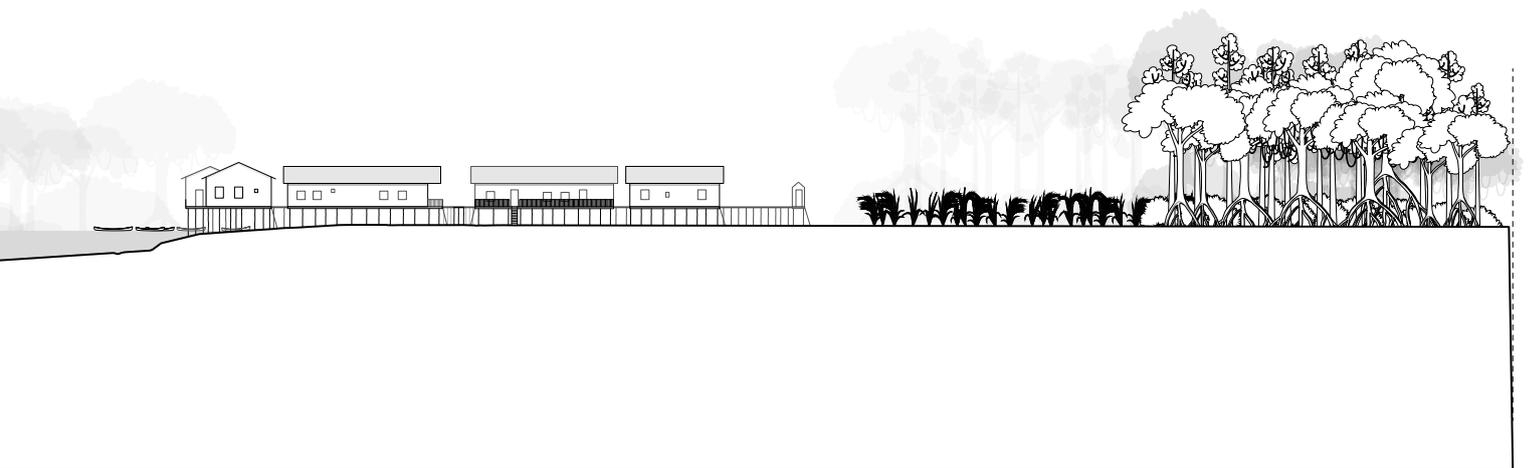
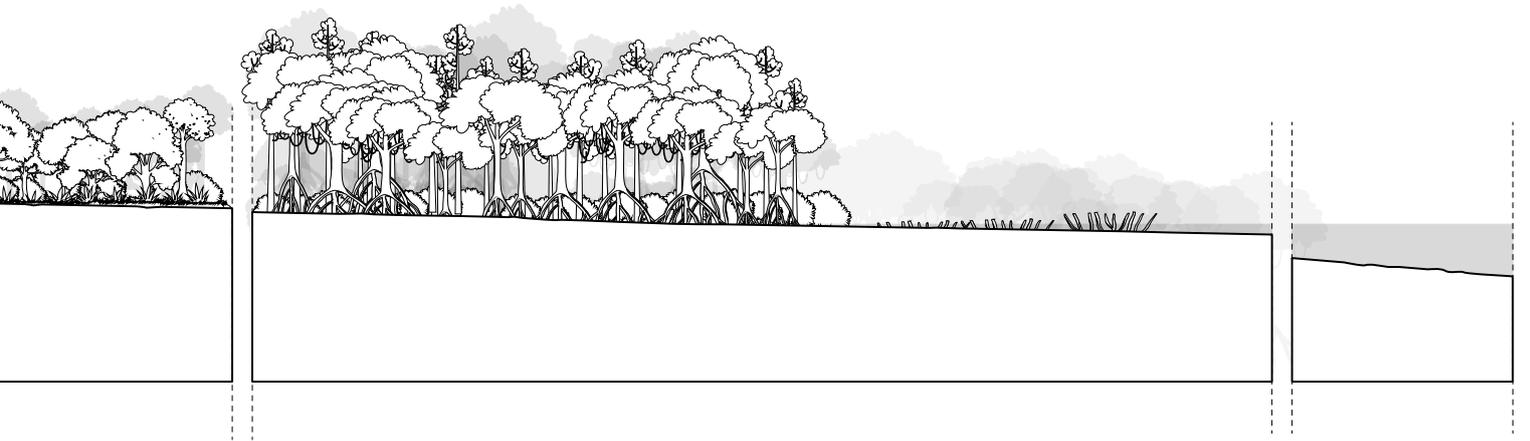


Sezione figurativa della comunità La Ensenada



Sezione figurativa della comunità Soledad Pueblito







**Figura 44.** Pacifista, 2022. *Tierra negada: La lucha incansable por un territorio ancestral.*  
Recuperato da <https://www.youtube.com/watch?v=9uJmCX-vwCA&t=1112s>. Aree deforestatevv.

## 1.a. EVOLUZIONE DEL RECLAMO

### Consejo Comunitario ESFUERZO PESCADOR

1977

Creazione del “Parco Nazionale Naturale Sanquianga” in una vasta area di mangrovie e estuario proprio accanto all'attuale giurisdizione del Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador. Ciò ha comportato la designazione di aree naturali protette e, di conseguenza, la distinzione tra aree protette e non protette sulla base di criteri sconosciuti.

2004

Formazione del Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador come comunità nera autonoma nella foce del fiume Iscuandé con il raggruppamento di 10 piccole comunità.

2011

Firma dell'Accordo di Conservazione della “piangua” come primo passo di un piano interno tra i diversi villaggi del Consiglio per l'individuazione e l'implementazione di azioni dirette a conservare e migliorare la qualità ambientale della zona, considerando che il mollusco è un importante indicatore della salute dell'ecosistema e una risorsa economica vitale.

2020

Denuncia pubblica da parte del Consiglio del crescente e preoccupante aumento del disboscamento illegale di mangrovie nel territorio con finalità commerciali.

## SCENARIO PROGETTUALE

### RETE DI STAZIONI DI VIGILANZA E CENTRI DI FORMAZIONE PER LA COMUNITA' DEL "C.C. ESFUERZO PESCADOR".

La comunità del *Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador*, come è stato evidenziato dall'analisi fin qui svolta, ha trascorso diversi anni nella costante lotta per la tutela del proprio territorio in quanto patrimonio ambientale, economico e culturale, e uno degli strumenti che hanno usato, o sono stati costretti a usare, è l'autorganizzazione. Per supportare questi sforzi dal punto di vista progettuale, è necessario comprendere la natura delle possibili soluzioni che la disciplina può fornire e determinare la rilevanza di ciascuna di fronte alle particolarità del caso di studio, per questo si parte dalle tipologie di strategie di progettazione menzionate negli indicatori dei capitoli precedenti e tratte dalla ricerca di Ann Thorpe.

#### **Oggetto dimostrativo:**

A causa della natura del problema e della necessità a breve termine di protezione delle mangrovie, la progettazione di un oggetto dimostrativo è una strategia che potrebbe avere un impatto limitato. L'urgenza a cui allude la richiesta di azione di protesta rende impossibile "dimostrare" quale sarebbe l'effetto del mancato intervento sul problema. Il suo impatto a lungo termine è limitato perché non contribuisce a modificare la cultura della protezione delle mangrovie.

#### **Strategie di informazione/comunicazione:**

Sebbene in questo contesto sia desiderato l'impatto a lungo termine che può generare la progettazione di una strategia di comunicazione, educazione e/o informazione, data la necessità di creare una cultura di conservazione e tutela delle risorse ambientali presenti nel territorio, il suo impatto nel futuro prossimo è ridotto poiché non impedisce immediatamente la deforestazione delle mangrovie e, se adottata, deve essere una strategia complementare a un'altra che abbia un impatto più significativo nel presente.

#### **Strategie di manifestazione convenzionali:**

Il Consejo Comunitario E.P. ha già intrapreso alcune tradizionali azioni di protesta con impatto e portata limitati davanti agli enti governativi (petizioni davanti ai tribunali, appelli all'attivismo e alle ONG e mobilitazioni). Intraprendere una nuova azione di natura convenzionale potrebbe semplicemente continuare a non dare risultati e ad allungare i tempi di attesa.

#### **Strategie di ricerca e critica:**

Un approccio più teorico ha lo svantaggio di rischiare un basso impatto in questo contesto a causa della necessità di difendere o monitorare attivamente le mangrovie e della bassa specializzazione accademica della maggior parte degli individui della comunità, rischiando anche di non coinvolgerli adeguatamente nei processi decisionali.

**Oggetto di servizio:**

La progettazione di un oggetto/spazio di servizio può fornire supporto a strategie che il Consejo Comunitario E.P. ha già intrapreso, come la costituzione dei “*Vigías del manglar*” (Guardiani delle mangrovie). Lo sviluppo di uno spazio di supporto al lavoro delle persone che si sono organizzate per monitorare le mangrovie consentirebbe di svolgere l’attività in modo molto più organizzato e metodico, migliorare la portata e la capacità di supervisione e attenzione a qualsiasi evenienza, e a più lungo termine, poiché non è una manifestazione temporanea, potrebbe essere un punto di partenza per altri programmi di sorveglianza e conservazione di aree naturali di alto valore, protette o non protette.

**Mostre e installazioni:**

Lo sviluppo di una mostra/esposizione avrebbe un impatto potenzialmente forte, a seconda del tema, ma effimero e temporaneo, che potrebbe non essere la strategia ideale, almeno non di per sé, per il contesto della comunità nel senso che la conservazione di un’area naturale come questa richiede una pianificazione costante e coerente per un certo periodo di tempo per ottenere risultati.

**Sistema di valutazione:**

La natura pratica e urgente di cui ha bisogno la situazione delle mangrovie nel territorio della comunità del C.C. E.P. rende difficili strategie più teoriche come questa, tuttavia, in futuro, lo sviluppo di sistemi di valutazione per le azioni delle persone che visitano, vivono o lavorano nelle e con le mangrovie potrebbe essere utile se abbinato a strategie di comunicazione o educative. Il suo impatto a breve termine è limitato e nel contesto dovrebbe essere considerato più come un’azione di supporto che come un’azione che autonomamente può avere un impatto significativo.

**Strategie di condivisione sociale:**

Un’efficace strategia di scambio sociale potrebbe generare una base di supporto per la protezione delle mangrovie se si generasse la capacità di interagire con altre associazioni di comunità in aree di mangrovie condivise o con caratteristiche simili nella regione e anche fuori, che implementino meccanismi di controllo per la loro protezione, nonostante sempre come strategia di supporto a lungo termine.

**Strategie selezionate:**

**Strategia di informazione/comunicazione**

**Oggetto di servizio**

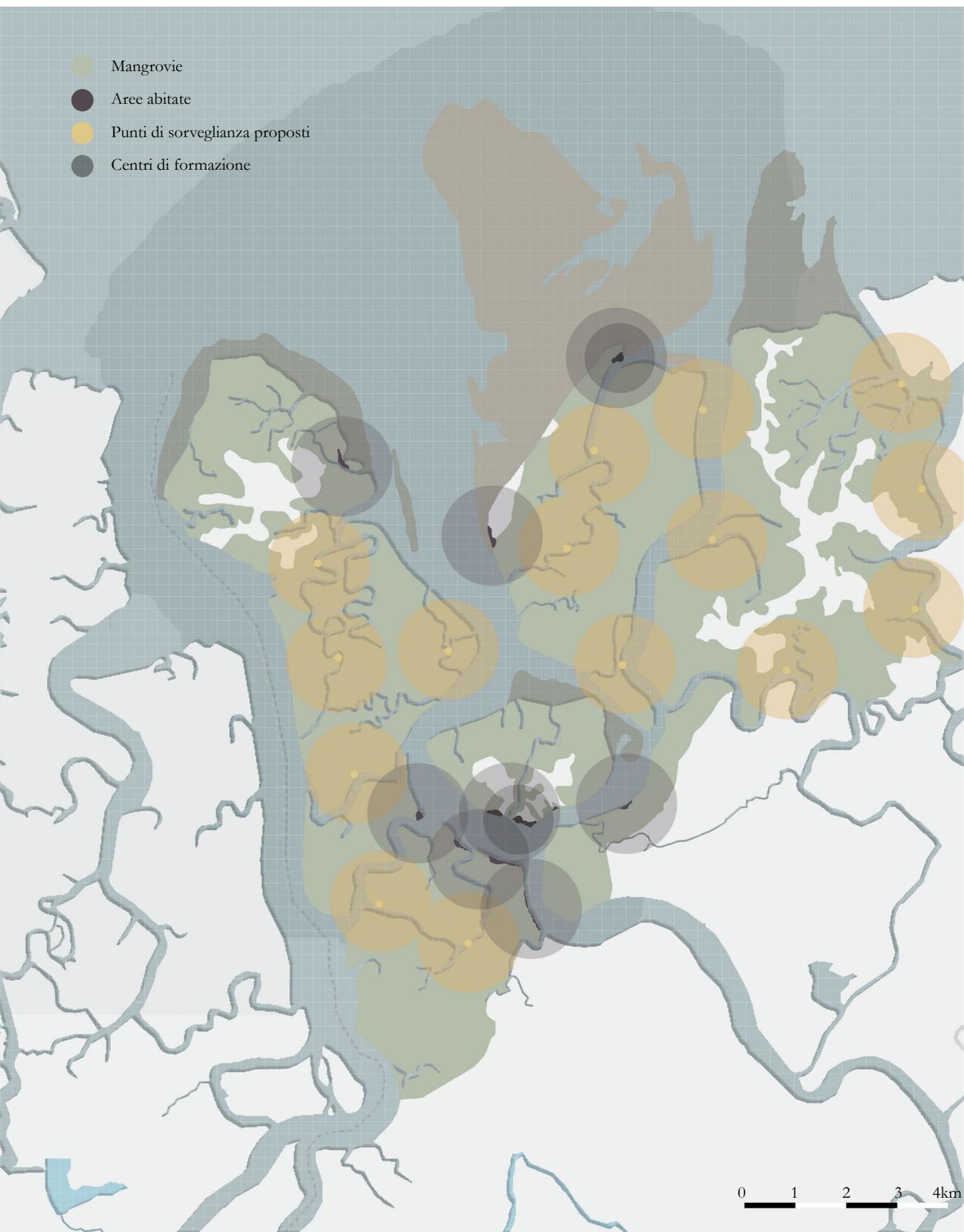


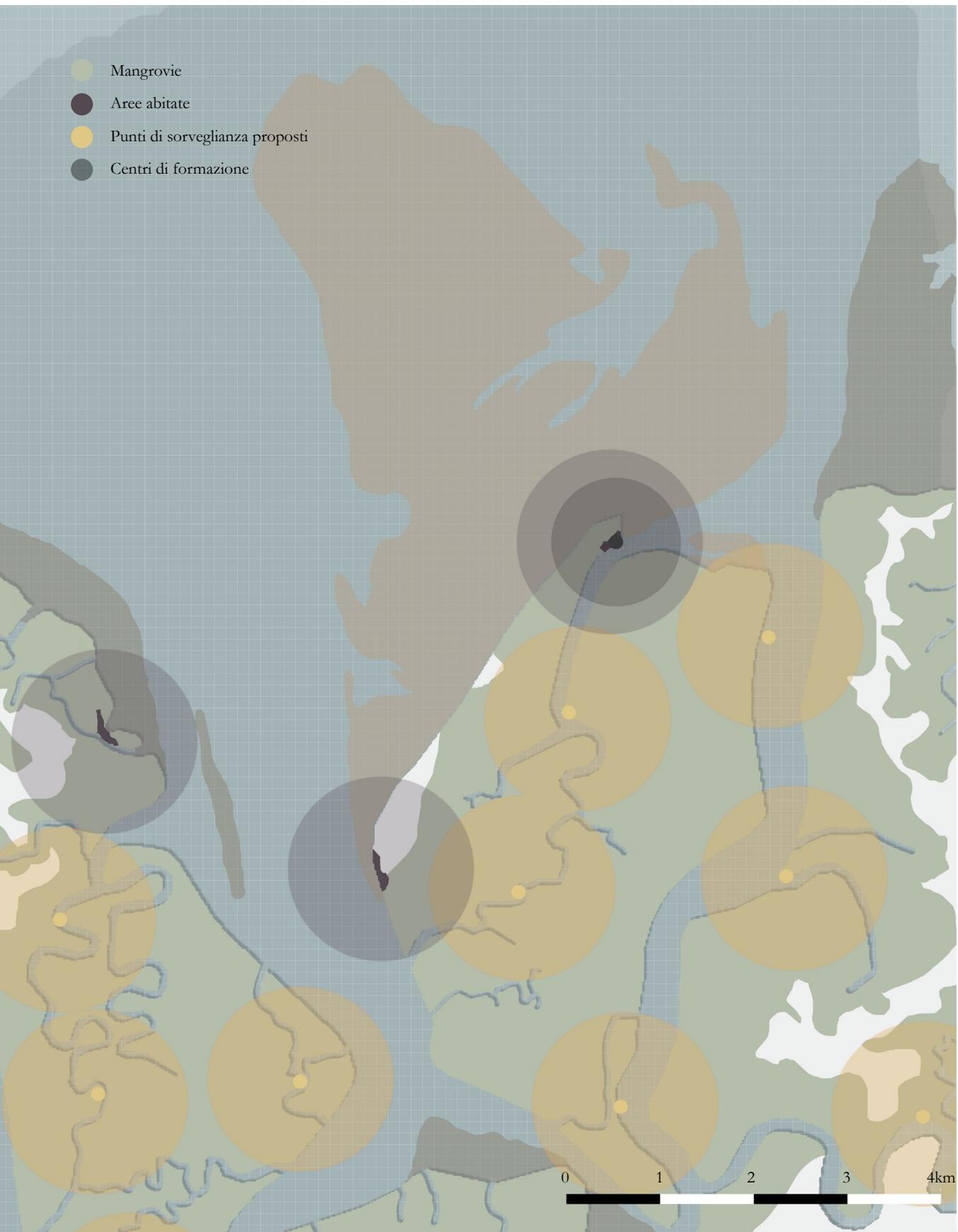
Figura 45. Piano generale delle stazioni di sorveglianza e dei centri di formazione.

Tenendo conto delle tipologie di strategie appena analizzate, si può osservare che per questo caso di studio è possibile contribuire con azioni del tipo di servizio/supporto, informazione e comunicazione y, e, in un futuro, di scambio sociale che, se affrontate insieme, potrebbero generare un impatto significativo nel breve e nel lungo periodo proponendo soluzioni che fungano da supporto al lavoro svolto dalle guardiani delle mangrovie e che consentano di potenziare l'impatto del loro lavoro che si è già dimostrato efficace.

Il passo successivo per poter proporre un'ipotesi progettuale che generi valore per la comunità e per le guardie forestali è necessario capire qual è il loro lavoro e quali sono i loro bisogni primari e quotidiani. Essere un guardiano delle mangrovie è un lavoro quotidiano, volontario e interno del C.C. Esfuerzo Pescador in cui le persone designate entrano ogni giorno nella mangrovia per effettuare giri di sorveglianza al fine di impedire a persone al di fuori dei centri abitati che appartengono al consiglio di compiere azioni che potrebbero influire negativamente sulla mangrovia, come il disboscamento illegale di mangrovie rosse (soprattutto mangrovie ancestrali o antiche) o la contaminazione delle acque e i boschi con rifiuti solidi di tutti i tipi. Inoltre, i guardiani dispongono di strumenti GPS per raccogliere informazioni sulla posizione delle aree disboscate al fine di effettuare un adeguato monitoraggio

Un'altra funzione svolta è quella di intraprendere azioni di educazione e sensibilizzazione per la protezione dell'ecosistema sia da parte della comunità stessa che di terzi, oltre a promuovere e gestire il rimboschimento non solo di mangrovie ma anche di tutta la flora presente nel territorio. Per svolgere il proprio lavoro, in particolare, i guardiani delle mangrovie necessitano di una serie di elementi e/o spazi:

- Un luogo in cui possano generare rapporti di deforestazione senza dover tornare alla città più vicina per registrare gli eventi.
- Uno spazio dove promuovere azioni di coltivazione per il rimboschimento di mangrovie.
- Un modo per coprire vaste aree di mangrovie in minor tempo o con minori risorse per la sorveglianza.
- Locale con attrezzi per la riparazione e rimessaggio per le imbarcazioni utilizzate per svolgere i lavori di sorveglianza.
- Uno spazio per riporre l'attrezzatura che viene portata nei giri di sorveglianza.
- Possibilità di supporto rapido in caso di necessità e strumenti di comunicazione.
- Rifugio rapido e sicuro in caso di necessità durante la giornata di lavoro a causa della natura mutevole del clima nelle mangrovie.
- Attrezzature di pronto soccorso e spazio di archiviazione.
- Acqua potabile e cibo per affrontare le giornate di lavoro.
- Accesso rapido a un bagno.
- Un luogo dove svolgere il lavoro di educazione e sensibilizzazione.

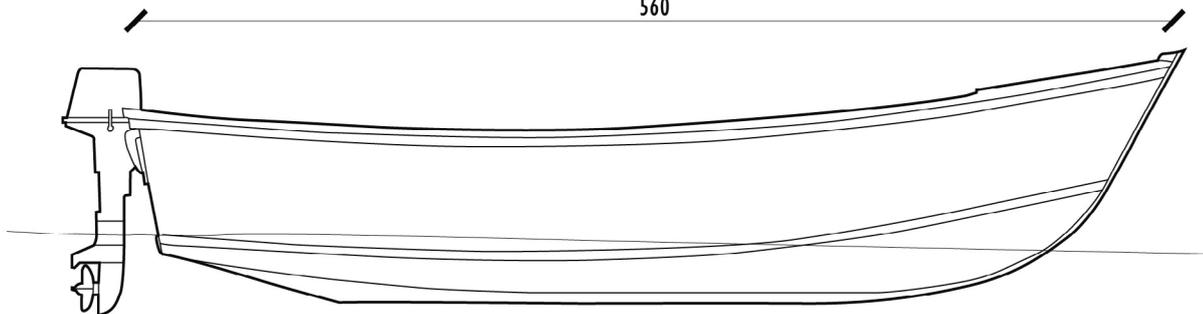
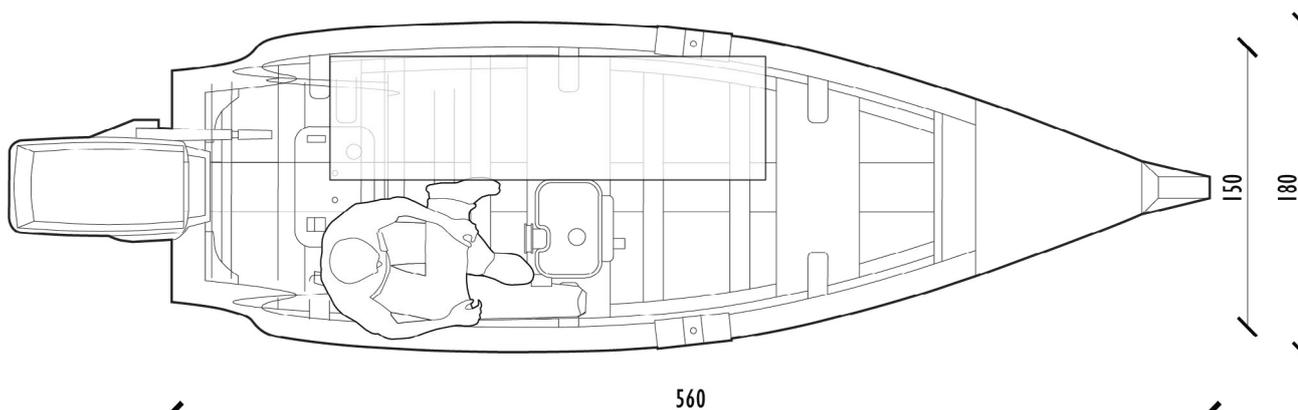
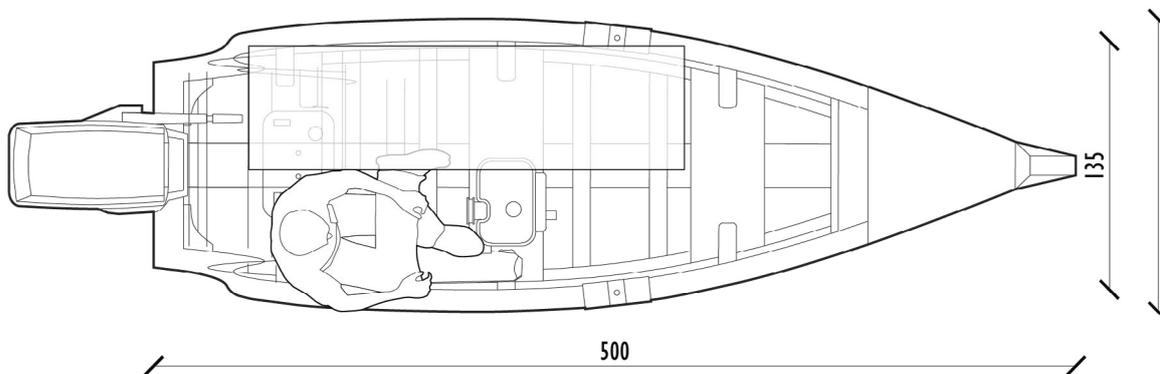
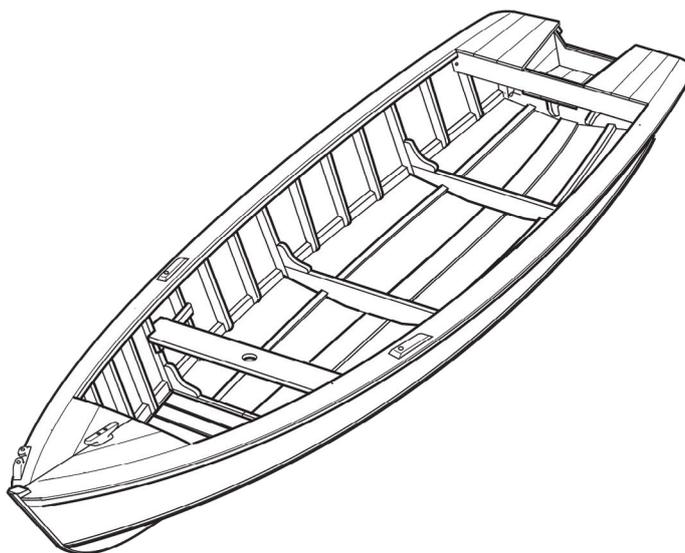


Poiché molte di queste esigenze sono di natura spaziale, lo sviluppo e la progettazione di uno spazio o di spazi che li coprono è pertinente. Lo scenario progettuale consiste nella creazione di una rete di spazi di supporto di due tipi: per la sorveglianza e per la formazione e la gestione amministrativa a cui vengono dati i nomi rispettivamente di “stazioni di sorveglianza” e “centri di formazione, che nascono dalla necessità di avere una rappresentazione fisica e tangibile degli sforzi del Consiglio per riunirsi come comunità nel perseguimento dei suoi obiettivi. Dalla parola “rete”, intesa come “insieme di elementi organizzati per un determinato fine” (*Real Academia Española*, s.f.) è possibile iniziare a capire alcune delle possibili caratteristiche degli spazi a livello urbano, in particolare, della necessità di poter ricevere un supporto rapido ed efficace è noto che la posizione e la distanza tra le stazioni e i centri di formazione svolge un ruolo decisivo nello sviluppo del piano d’azione. Da questo punto e conoscendo il fatto che il trasporto fluviale è l’unico modo per muoversi nel territorio, soprattutto piccole barche a motore nel caso dei guardiani delle mangrovie, che vanno a una velocità media di 40 km /h e che un tempo di risposta desiderato è un massimo di 15 minuti, è stato stabilito che la distanza tra le stazioni di vigilanza deve essere di 2 km, Ciò significa che ogni stazione ha un’area di sorveglianza circolare intorno a un raggio di 1 km. Si tiene conto anche, nella disposizione, che ogni cerchio di influenza di ciascuna stazione deve essere in un modo o nell’altro tangente ad almeno un cerchio di un’altra stazione per essere collegato e agire in catena se necessario.

La rete ha un totale di due centri di formazione e quindici stazioni di vigilanza, monitoraggio e supporto. I primi due si trovano nel villaggio di Soledad Pueblito, una zona centrale nella zona con la più alta concentrazione di comunità e nel villaggio di La Ensenada nella parte norte del territorio. Le 15 stazioni sono distribuite lungo le vie navigabili che coprono l’intera area di competenza del *Consejo Comunitario*. Tenendo conto che il lavoro del “*vigía del manglar*” è un lavoro volontario nato dalla comunità che ha una piccola popolazione, si stabilisce che è fattibile l’organizzazione di rotazioni giornaliere di 5 stazioni che, se necessario, possono sostenersi reciprocamente e generare una rete di sostegno costante; queste rotazioni vengono quindi effettuate in cicli di tre giorni. In caso di emergenza, la rete consente una risposta rapida e coordinata da parte di tutti gli individui attivi nelle stazioni. Quando si verifica un’emergenza in una qualsiasi delle aree attive, il guardiano riferisce la propria situazione tramite radio ad onde corte alle due stazioni in tangente alla suo cerchio di influenza con il codice di emergenza designato per la sua situazione specifica (attacco animale, incidente, ecc.) e, se possibile, si dirige alla stazione di vigilanza per attendere l’arrivo dei soccorsi mentre si utilizzano gli strumenti appropriati per la situazione, la responsabilità della prima stazione che riceve il messaggio è di inoltrarlo alla stazione vicina successiva (reazione a catena) e andare in aiuto di chi ha fatto la chiamata, la seconda stazione più vicina ha la responsabilità di recarsi alla propria postazione e utilizzare la radio a lunga distanza per contattare il “*Consejo Comunitario*” nel villaggio più vicino e le agenzie di emergenza necessarie (croce rossa, esercito nazionale, difesa civile, ecc).

## CARATTERISTICHE DEL TRASPORTO FLUVIALE

Il mezzo di trasporto fluviale utilizzato dalla gente della zona è costituito da piccole imbarcazioni, di solito a motore ma possono esserci anche barche a remi, realizzate in vetroresina o legno con una larghezza totale che può variare da 150 cm a 180 cm e una lunghezza compresa tra 5 e 8 metri.





**Figura 46.** Saldarriaga, M. Le donne navigano il fiume Guapí nel Pacifico colombiano. *Pacifico colombiano, autopista fluvial.* El Colombiano.



**Figura 47.** Saldarriaga, M. Il fiume Guapí, un mezzo di trasporto fluviale per i canoisti nativi.. *Pacifico colombiano, autopista fluvial.* El Colombiano.



## ESIGENZE FASE D'USO

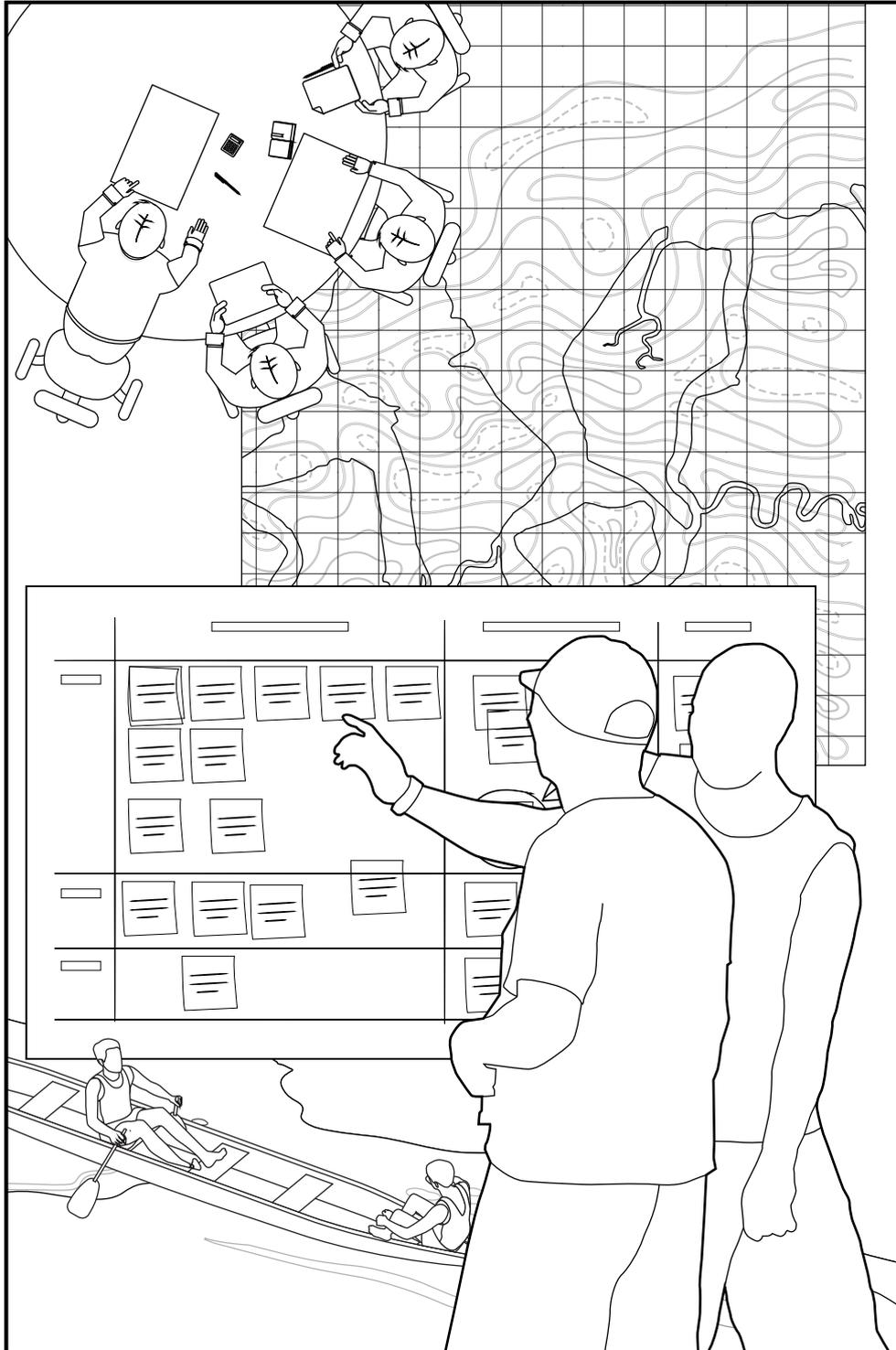
- |  |   |  |
|--|---|--|
| <p>① Incontro in un punto centrale per programmare la giornata, definire l'area da coprire e il piano d'azione.</p>  | → | Sala riunioni.   |
| <p>② Caricare le attrezzature da usare e quelle di ricambio sulle barche.</p>  | → | Sistema per scaricare facilmente l'attrezzatura.   |
| <p>③ Partire in gruppo verso le stazioni, arrivare, sbarcare e fare rapporto.</p>  | → | Pontile per almeno due barche piccole.   |
| <p>④ Sistemazione in ufficio, tempo per riporre l'attrezzatura di scorta, raccogliere l'acqua, controllare i filtri e fare la manutenzione e la pulizia giornaliera.</p> | → | Deposito sicuro<br>Deposito di elementi di pulizia<br>Sistema di raccolta dell'acqua<br>Facile accesso per la manutenzione |
| <p>⑤ Trasporto di piante di mangrovie al loro sito di impianto finale.</p>   | → | Vivaio intermedio per piante più sviluppate ma ancora bisognose di cure.   |
| <p>⑥ Partenza per giri in barca e documentazione di coordinate e interazioni, se necessario.</p>   |   |  |
| <p>⑦ Rientro alla stazione per pranzo, riposo e pisolino / cambio di vestiti, pausa bagno.</p>   | → | Area di riposo ventilata e ombreggiata.<br>Possibilità di usare il bagno, conservare e riscaldare i cibi.                  |
| <p>⑧ Secondo turno del pomeriggio o cambio.</p>  | → | Spogliatoio  |
| <p>⑨ Rientro in sede, consegna documentazione giornaliera.</p>   | → | Archivio   |

## GESTIONE DI UN'EMERGENZA

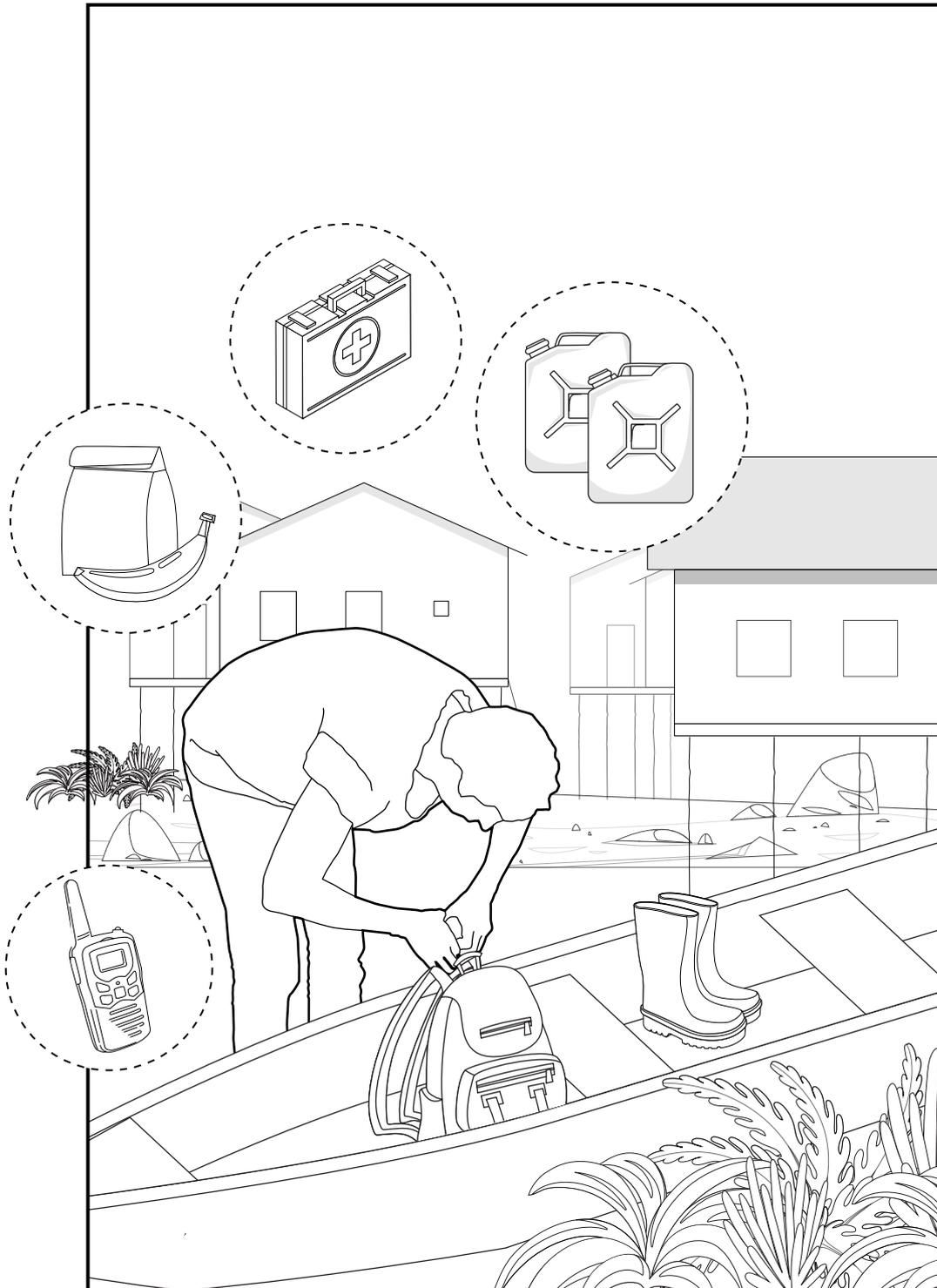
- |  |   |   |
|--|---|---|
| <p>① Ritorno alla stazione e segnalazione alla stazione più vicina tramite codice radio e coordinate (problema e posizione).</p>             | → | Accesso all'elettricità e ai beni di prima necessità per la sopravvivenza.<br>Accesso al kit di pronto soccorso.<br>Accesso all'acqua potabile. |
| <p>② Presa di misure necessarie in base al problema, primo soccorso, protezione dagli agenti atmosferici, coinvolgimento delle autorità.</p> |   |   |

## GIORNATA DI UN GUARDIANO DELLE MANGROVIE

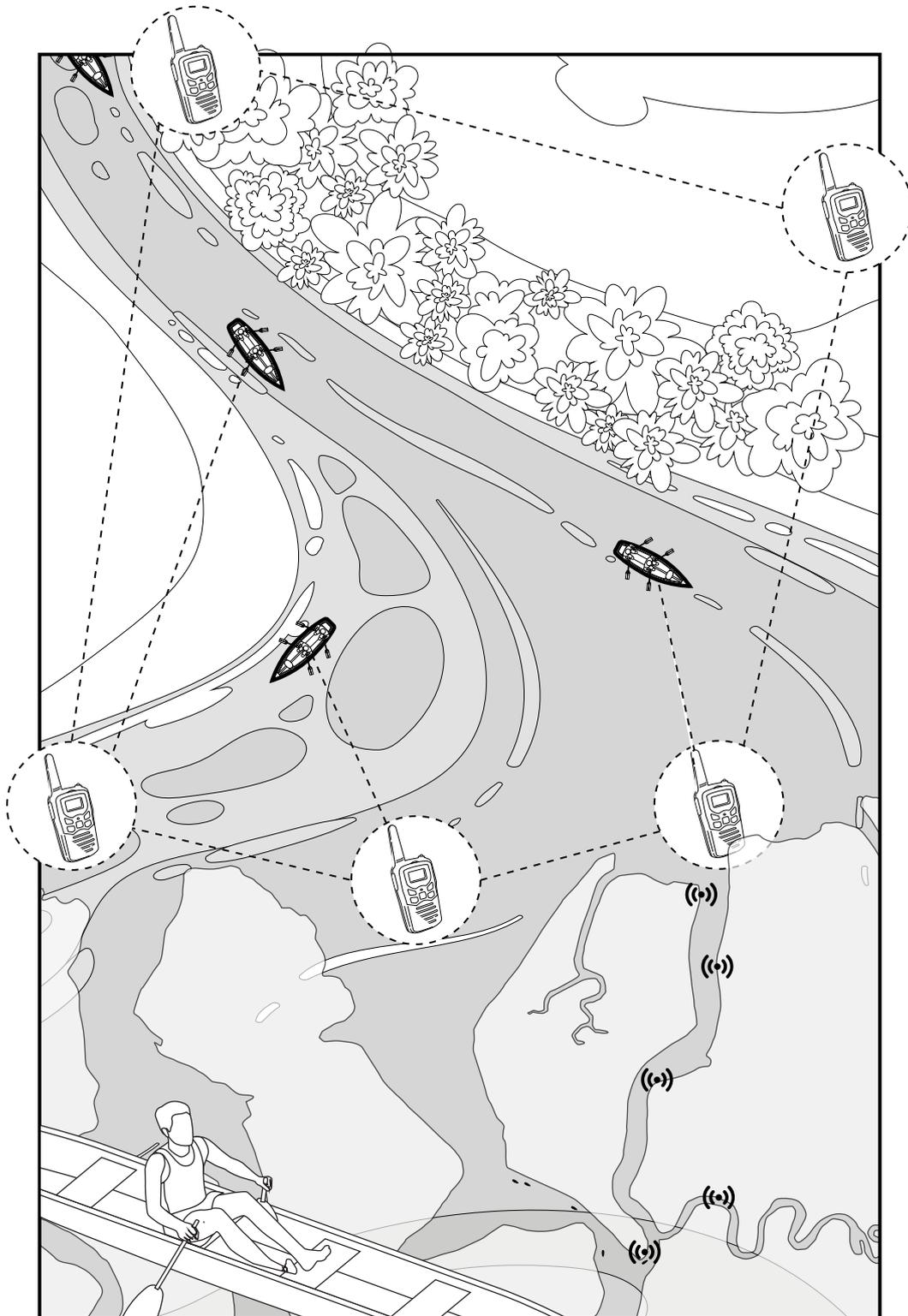
- 1 Incontro in un punto centrale per programmare la giornata, definire l'area da coprire e il piano d'azione.



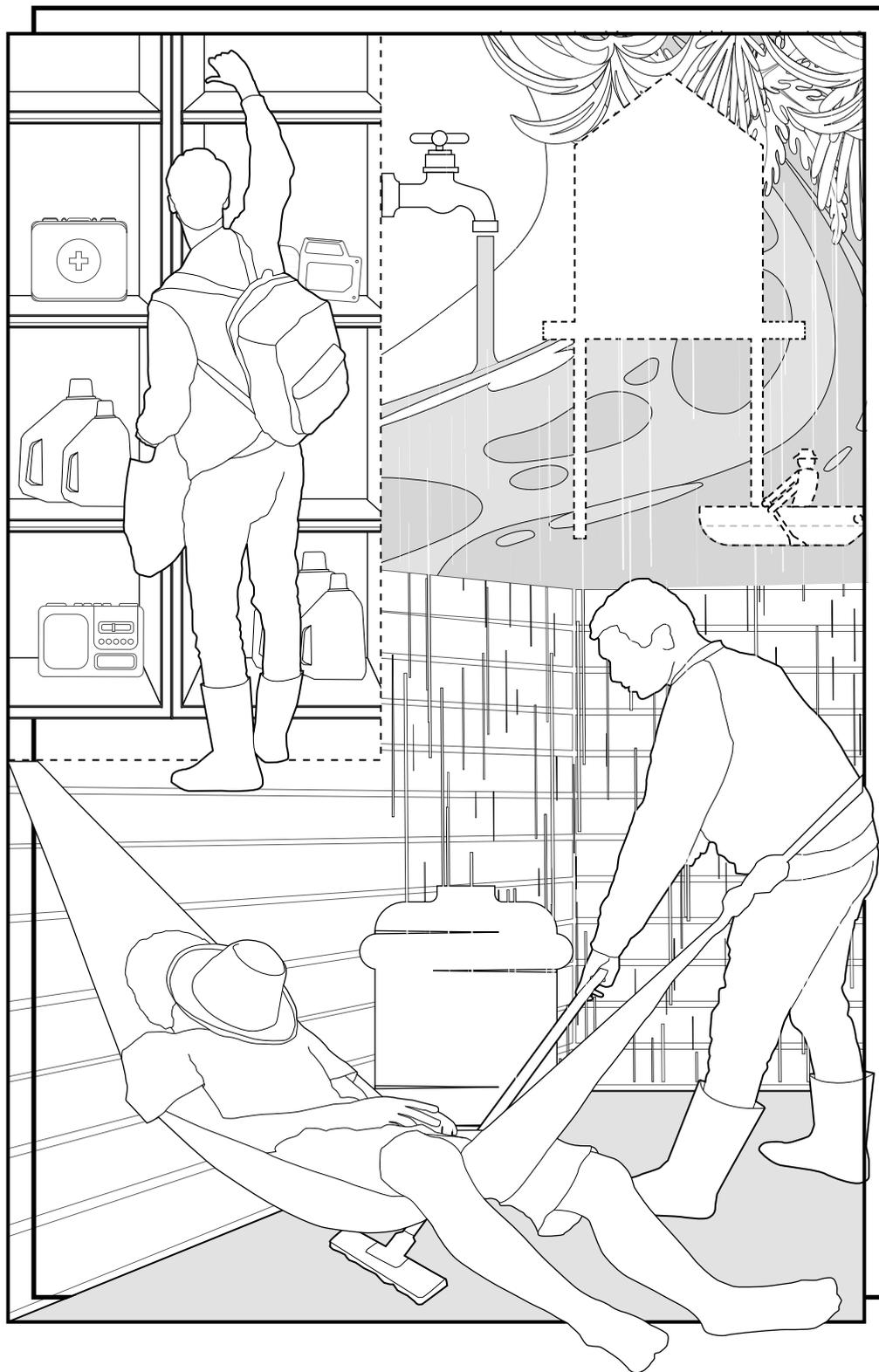
2 Caricare le attrezzature da usare e quelle di ricambio sulle barche.



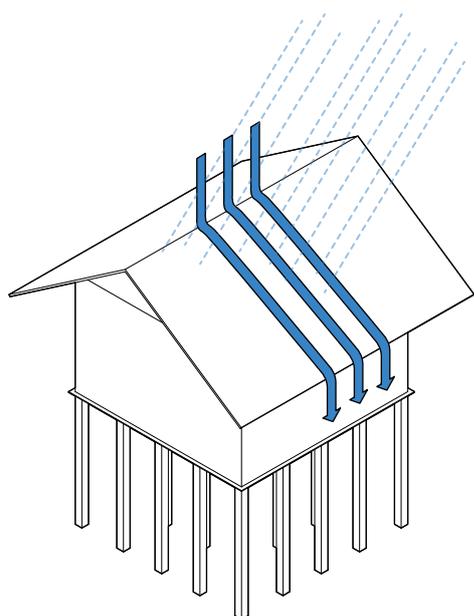
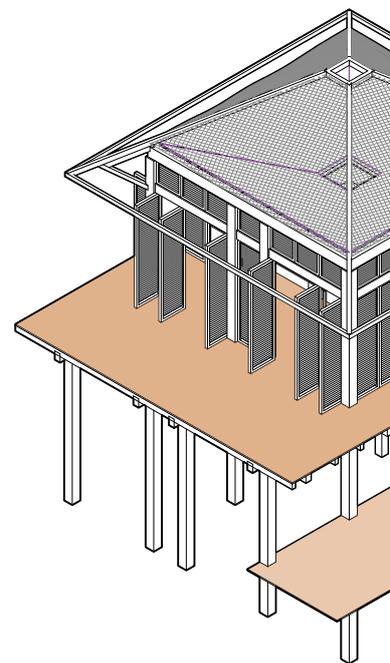
**3** Partire in gruppo verso le stazioni, arrivare, sbarcare e fare rapporto.



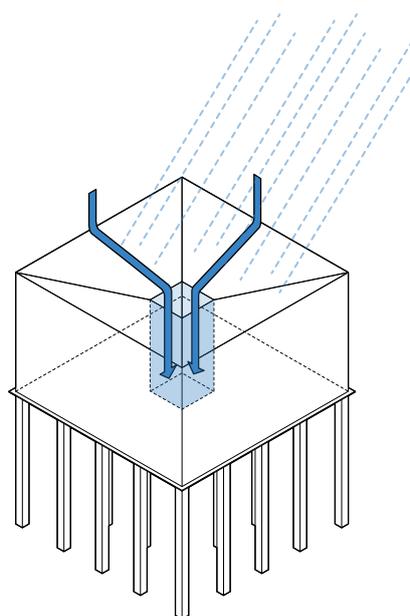
- 4 Sistemazione in ufficio, tempo per riporre l'attrezzatura di ricambio, raccogliere l'acqua, controllare i filtri e fare la manutenzione e la pulizia giornaliera.



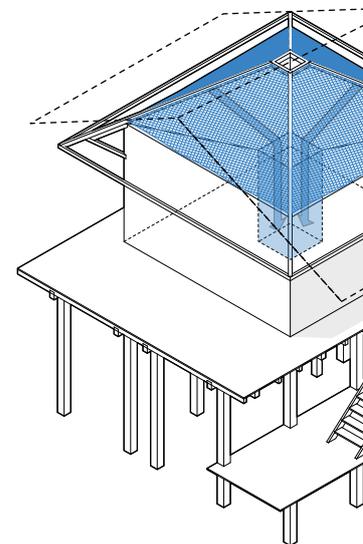
# MODULO STAZIONE DI VIGILANZA



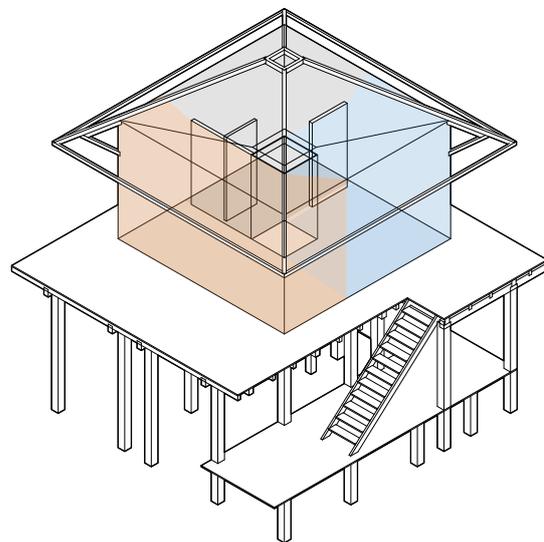
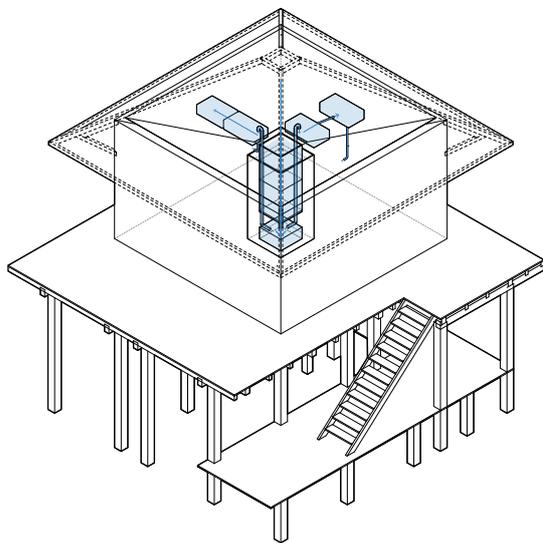
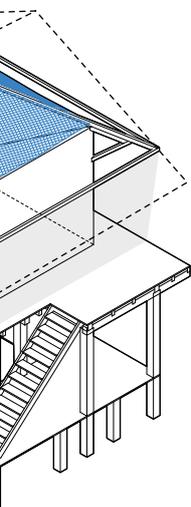
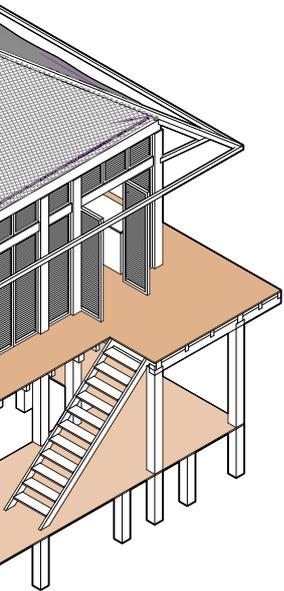
① Tetto a due falde tradizionale (o 4).



② Il tetto rovescio diventa un ricettacolo per l'acqua piovana con falde che convogliano l'acqua in un punto centrale di raccolta



③ Seconda struttura di protezione, "catturando" all'immagine tradizionale



tetto come  
"abbia" e ritorno  
ale.

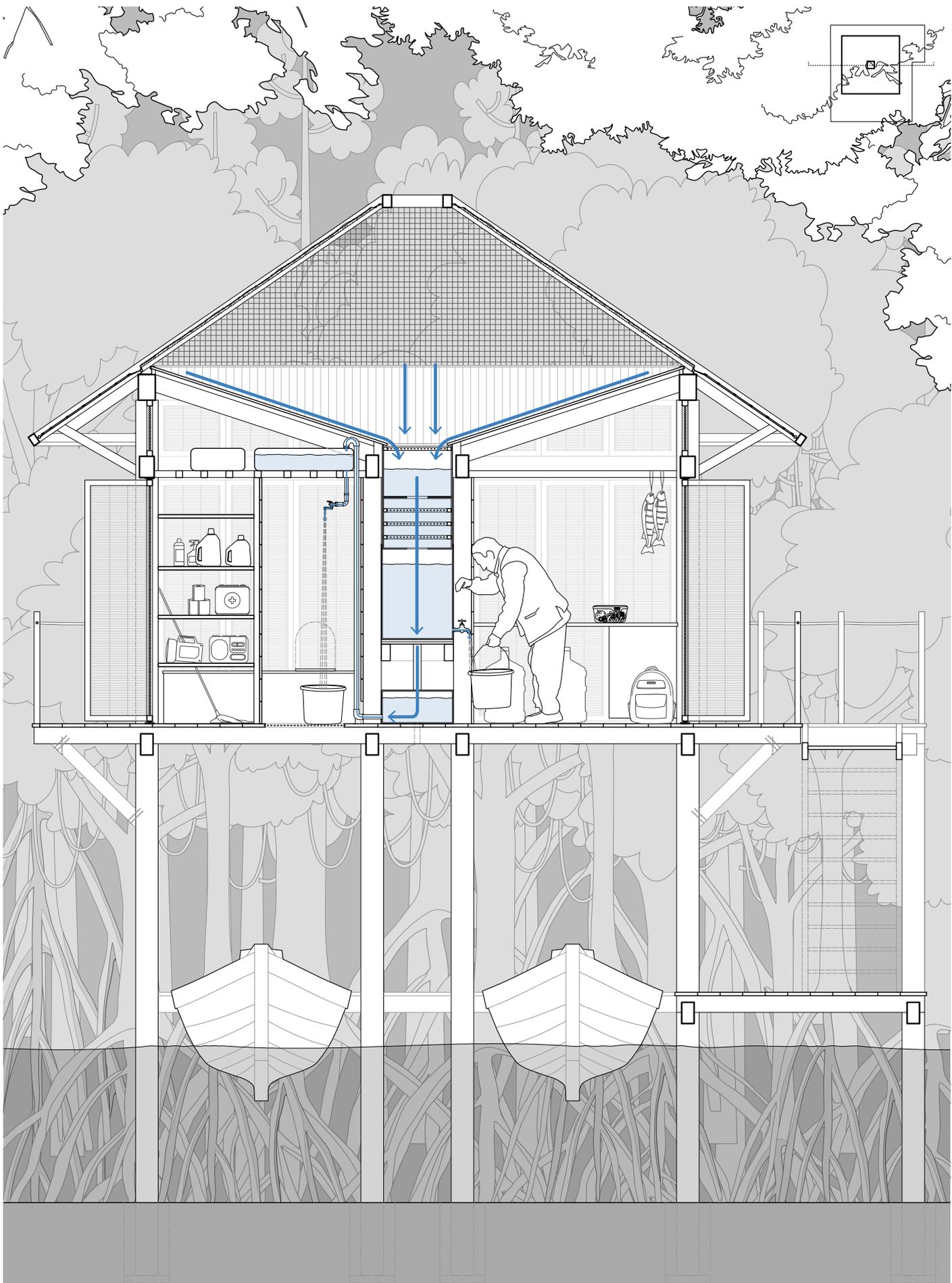
④ "Colonna d'acqua" per la raccolta, il filtraggio, deposito e la distribuzione dell'acqua piovana.

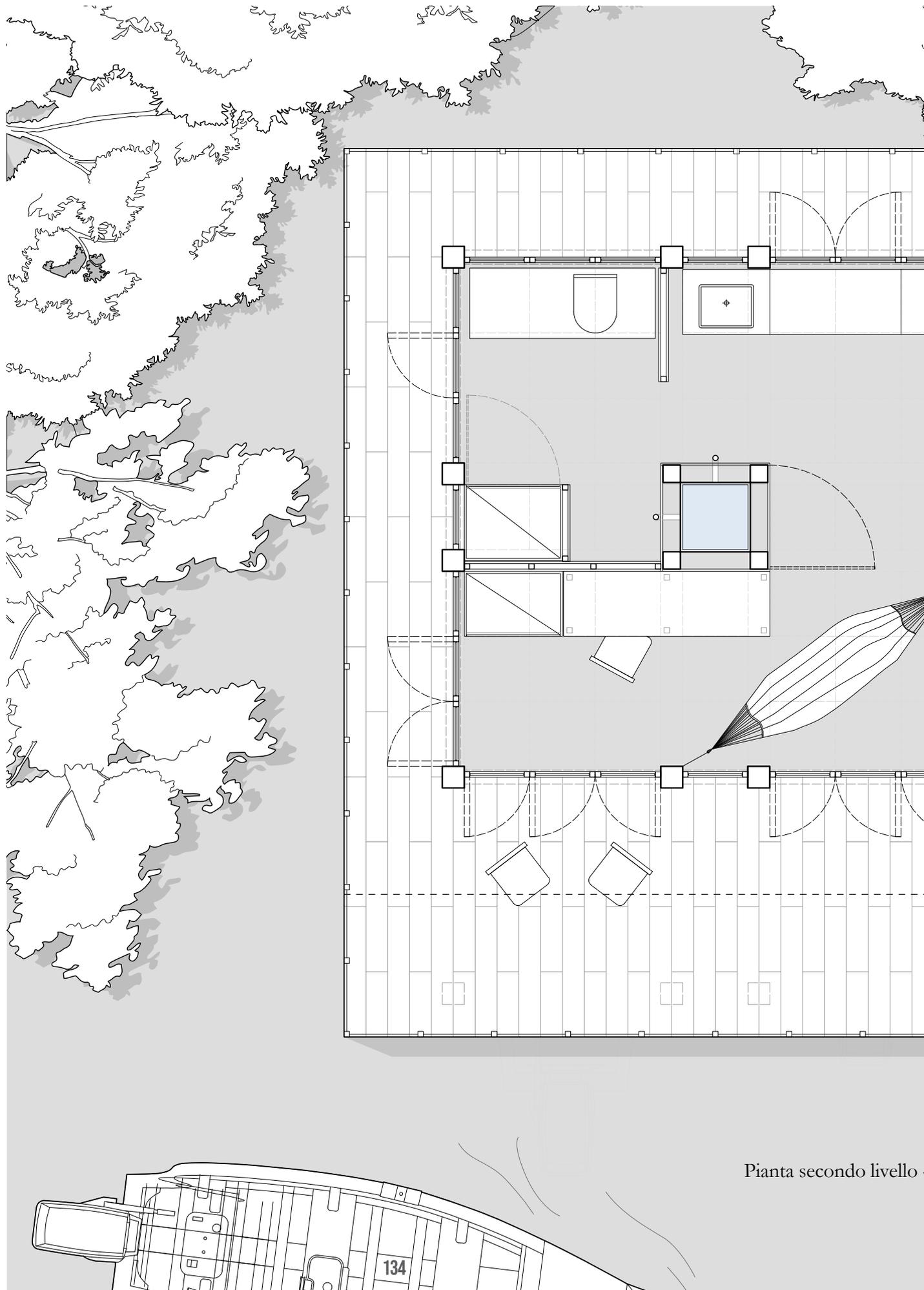
⑤ ● Area di lavoro e riposo  
● Area di servizio  
● Bagno

La progettazione del modulo della stazione di vigilanza parte da sette premesse: deve essere una costruzione palafitica (sull'acqua) modulare di facile costruzione, facile trasporto su barche piccole, poca manodopera specializzata, dimensioni contenute e rifugio di emergenza. Sulla base di queste argomentazioni, la maggior parte dei componenti strutturali sono lunghi/alti anziché larghi (travi, piloni e assi), le chiusure sono pannelli di 60 cm di larghezza, modulo utilizzato come base per la distribuzione strutturale e interna della stazione, mentre gli altri componenti di maggiori dimensioni sono suddivisi in parti più maneggevoli per poter essere trasportati in piccole imbarcazioni di larghezza compresa tra 150 e 180 cm e lunghezza tra 5 e 8 metri.

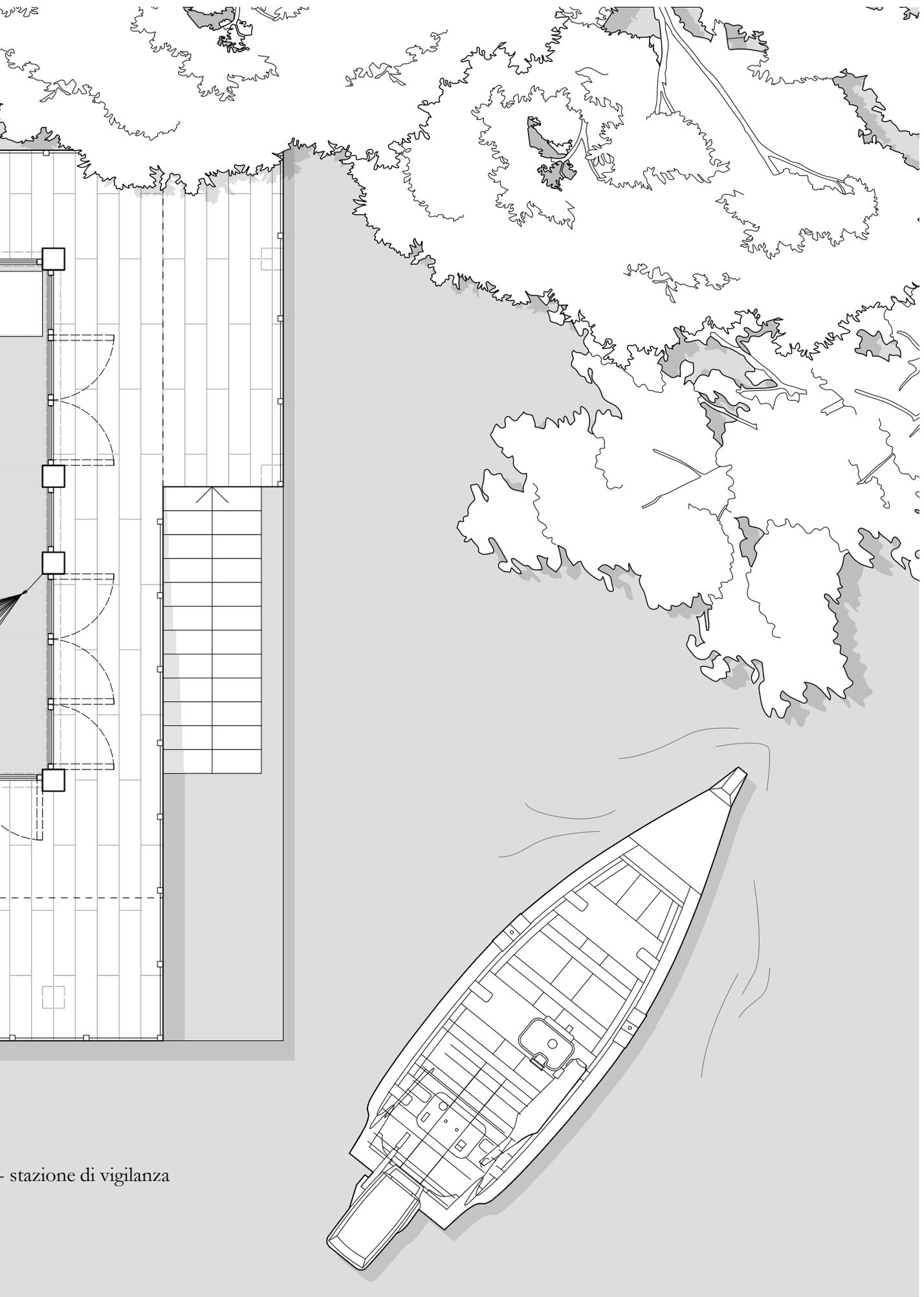
Una caratteristica determinante del luogo è l'elevata umidità e l'abbondanza di precipitazioni tipiche del suo clima tropicale umido. Questa particolarità ha il potenziale di essere sfruttata per la raccolta dell'acqua con due obiettivi, il primo, soddisfare le esigenze della persona facendo uso della stazione sia nel lavoro quotidiano che in situazioni di emergenza in cui si comporta come un rifugio, e il secondo, servire come punto di raccolta dell'acqua potabile che viene poi trasportata in un "punto acqua" presente nei centri di formazione per l'uso gratuito e libero delle persone della comunità, che, essendo molto lontana dai centri urbani, non ha alcun acquedotto e l'acqua potabile non è facilmente accessibile.

La strategia formale che meglio consente questi obiettivi è quella di, invece di avere una costruzione tradizionale a due o quattro falde in cui buona parte dell'acqua dalle precipitazioni potrebbe perdersi, la copertura diventa un grande recipiente per l'acqua piovana, tipo impluvium, che successivamente ricade attraverso una "colonna d'acqua" nella quale viene accolta, filtrata, immagazzinata e distribuita, trasformandosi da non potabile a potabile lungo tutto il giro ed è l'asse concentrico che permette di configurare la struttura e la distribuzione interna della stazione. In aggiunta, la stazione presenta una seconda struttura di copertura molto leggera composta da soli quattro telai trapezoidali che si appoggiano, in alto, su un anello centrale e, in basso, sui vertici delle travi di bordo e sui pilastri; i telai permettono di agganciare sopra quattro segmenti di rete da pesca abbastanza fitta e sotto quattro segmenti di telone impermeabile opaco. Questo secondo sistema ha tre funzioni pratiche e una simbolica. Facilita la raccolta e la filtrazione dell'acqua impedendo il passaggio di foglie e sporcizia che cadono costantemente dalla fitta chioma degli alberi e che potrebbero ostruire tutto il sistema, sfrutta anche l'elevata percentuale di umidità dell'aria che, condensandosi, si trasforma in piccole goccioline che rimangono intrappolate nella rete e cadono attraverso la copertura, e la parte inferiore opaca fornisce ombra e protezione. L'obiettivo simbolico è, pur non essendo tradizionale al 100%, quello di dare un'immagine riconoscibile e ravvicinata di un tetto a 2-4 falde e di ciò che si intende per architettura dell'area e si prevede di trovare in questo luogo.

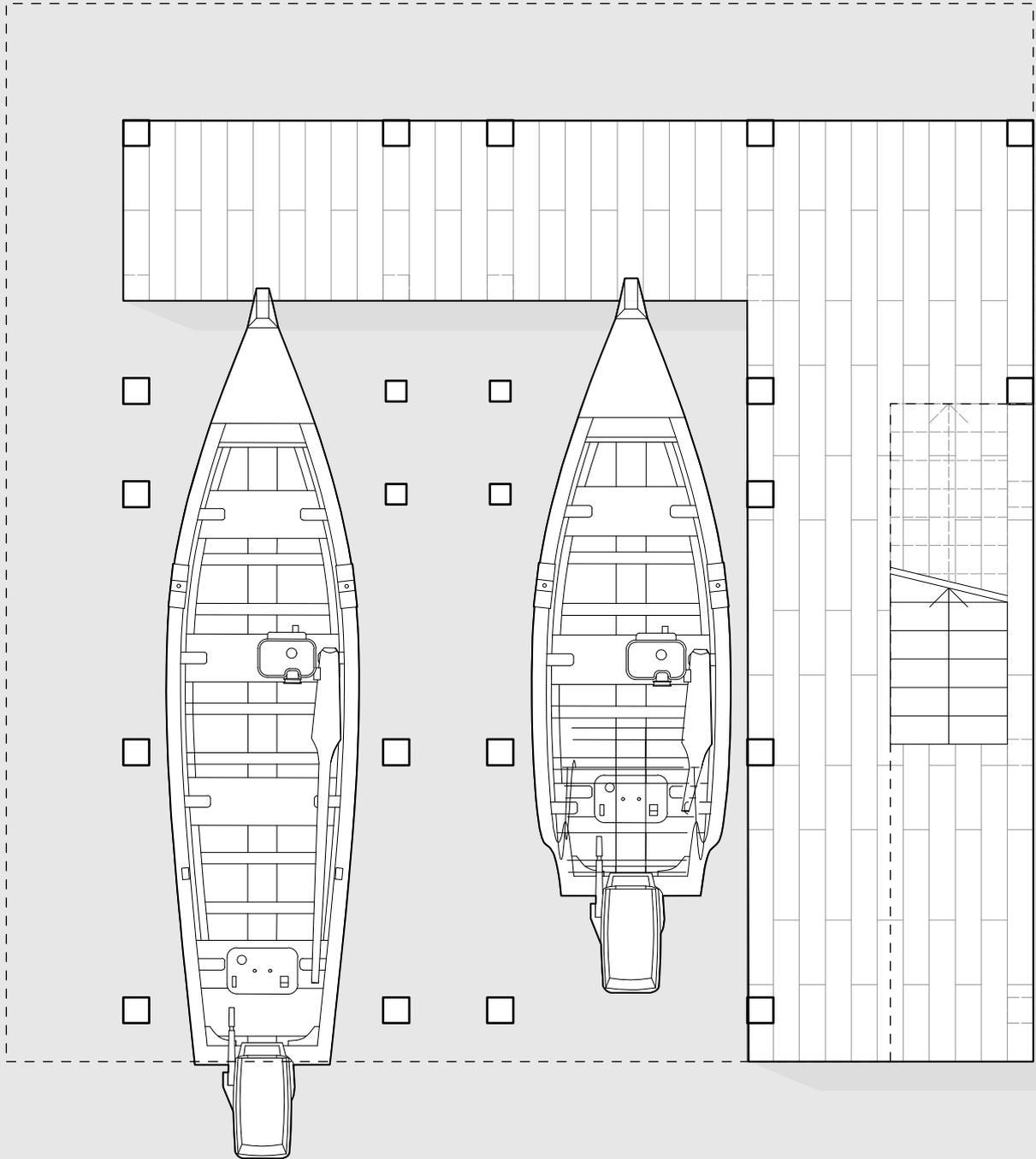




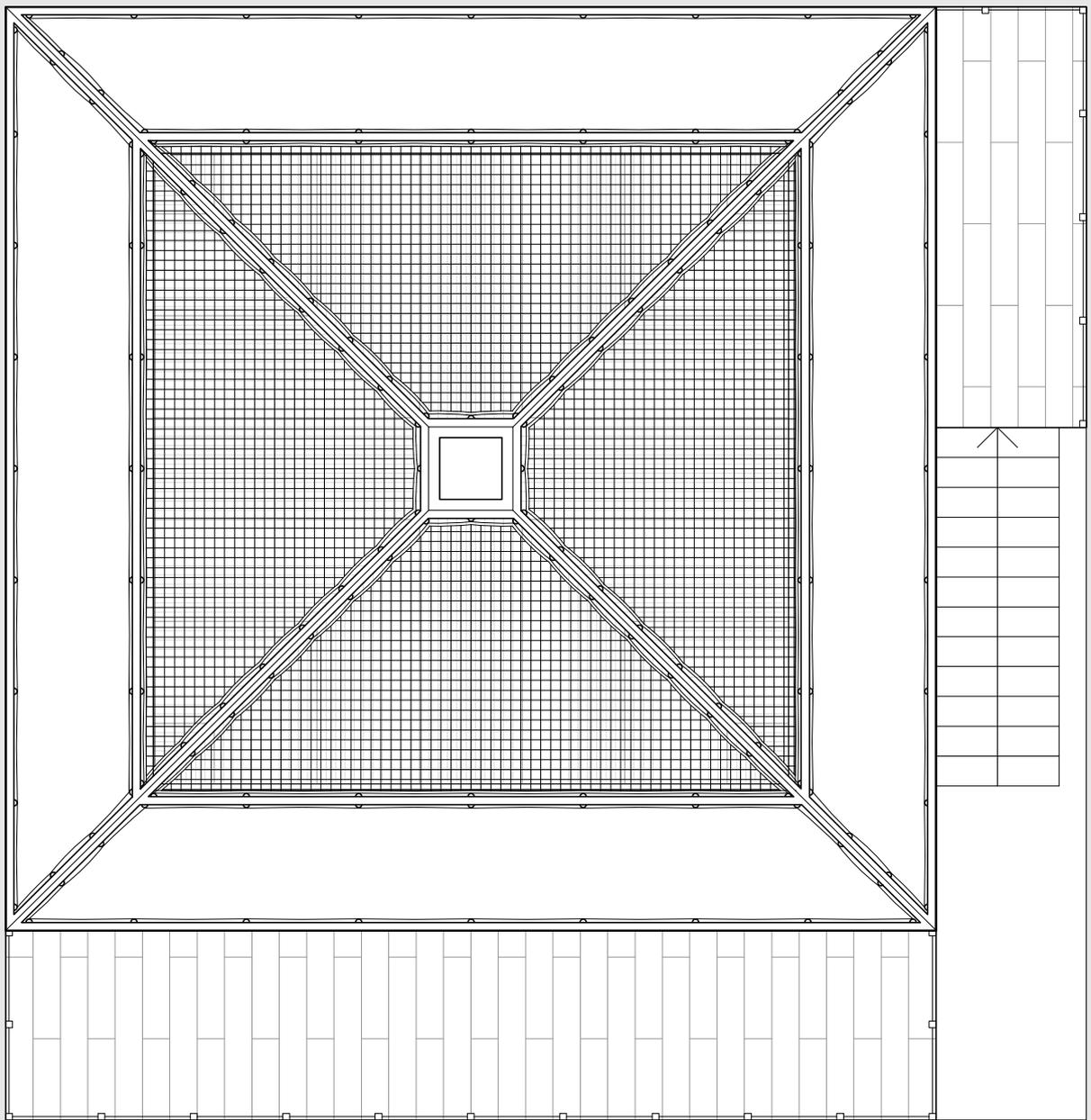
Pianta secondo livello



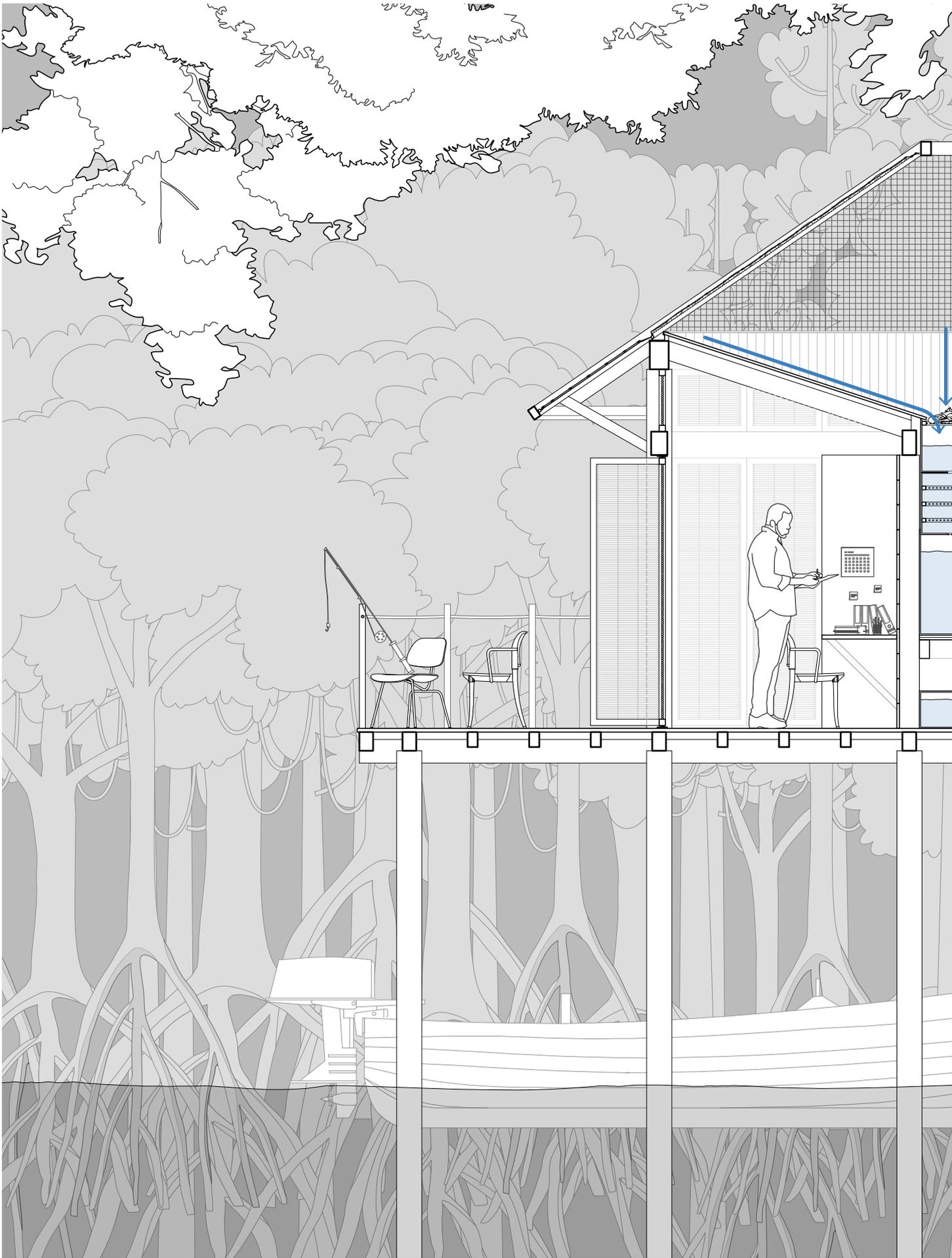
- stazione di vigilanza

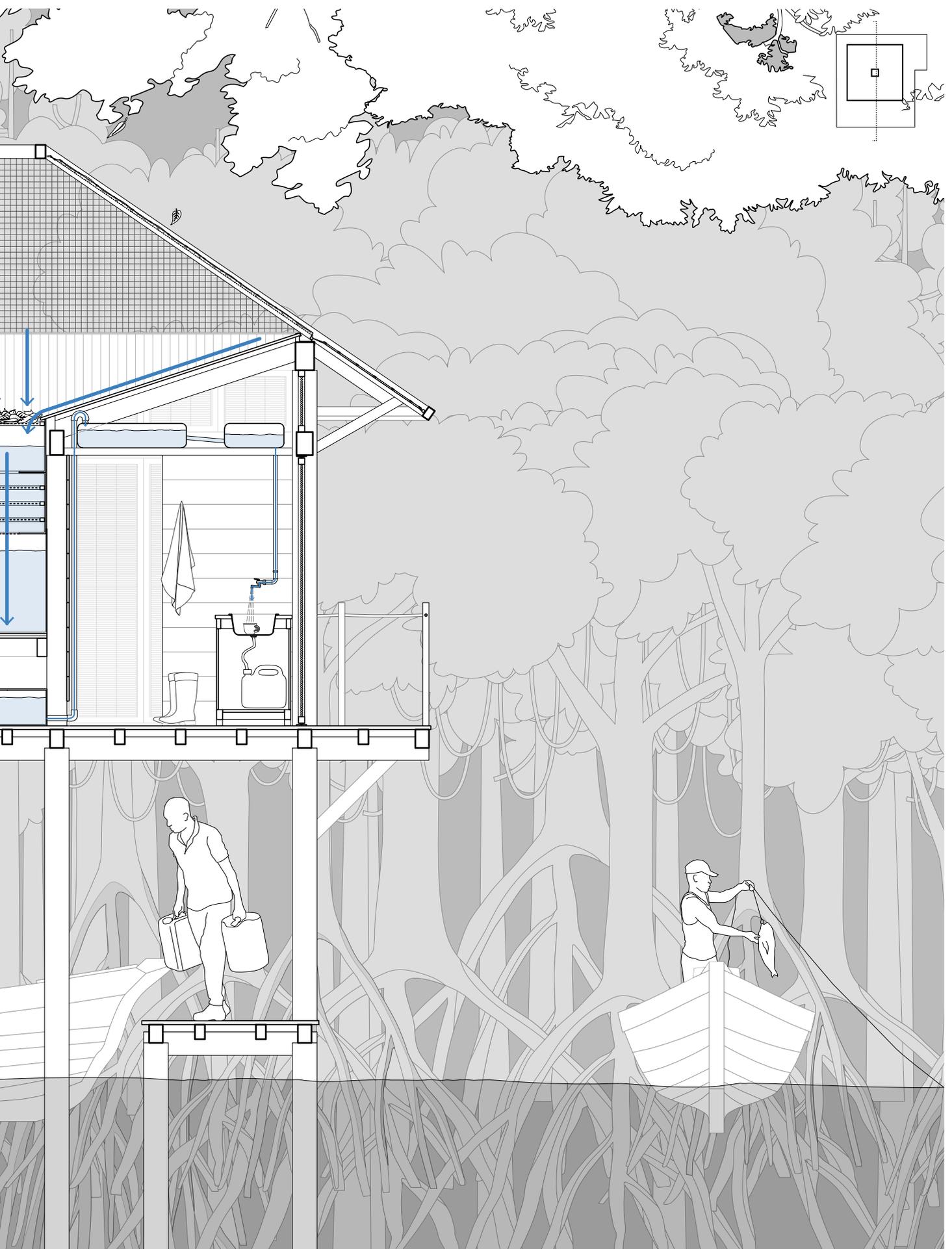


Pianta primo livello - approdo

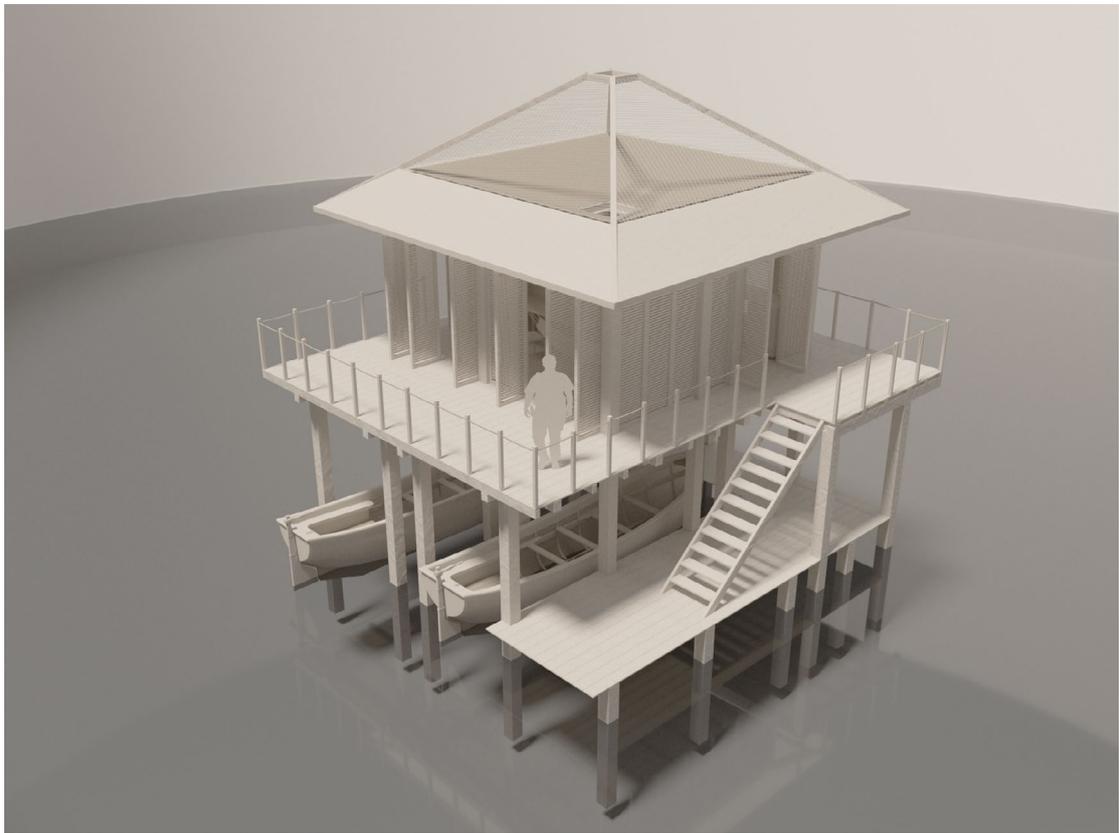


Pianta copertura









Telaio in legno a forma di trapezio per il sostegno della rete

Anello in legno

Rete da pesca

Lastre di lamiera zincata

Struttura di sostegno per serbatoi di accumulo acqua

Struttura in legno della copertura in impluvium

Partizioni interne leggere "a secco"

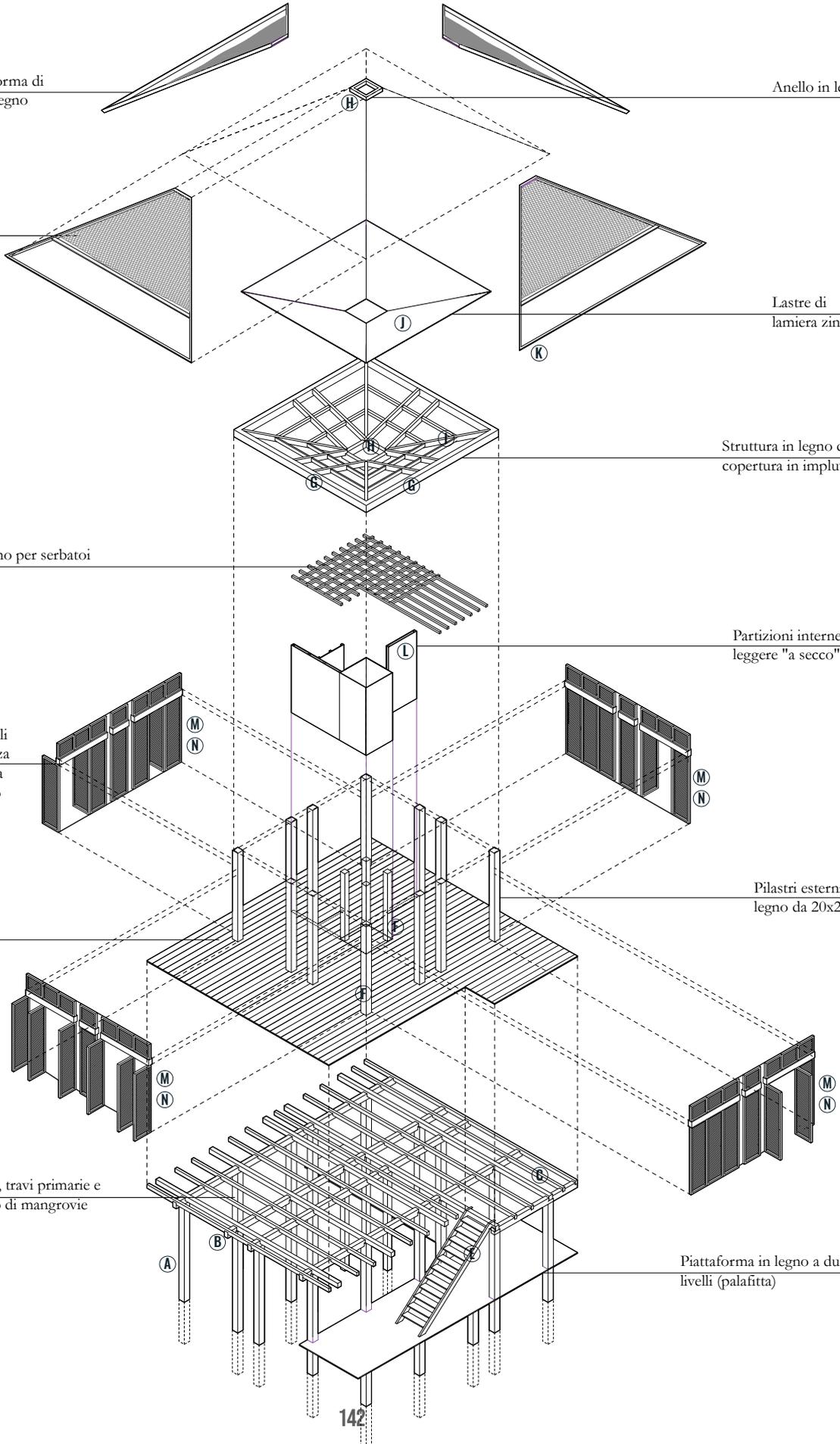
Pannelli fissi/mobili in legno di larghezza 60 cm con chiusura in "bejuco" di albero Yaré

Pilastrini esterni in legno da 20x20cm

Tavolato in listelli di legno di "Aceite Mario/Comino/Machere"

Struttura di pilastri, travi primarie e secondarie in legno di mangrovie della zona

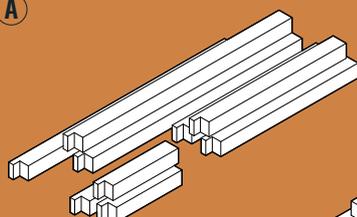
Piattaforma in legno a due livelli (palafitta)



# COMPONENTI

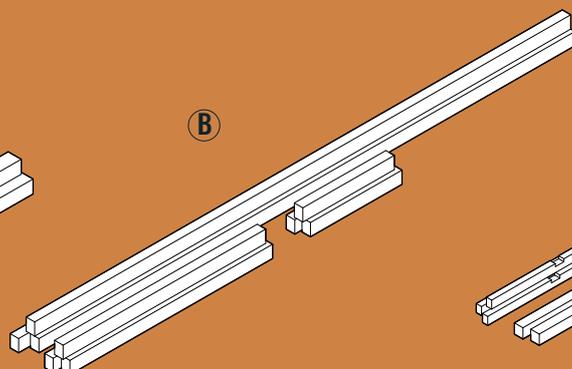
Nota: nello schema non sono indicati gli elementi di connessione meccanica in ferramenta.

**A**



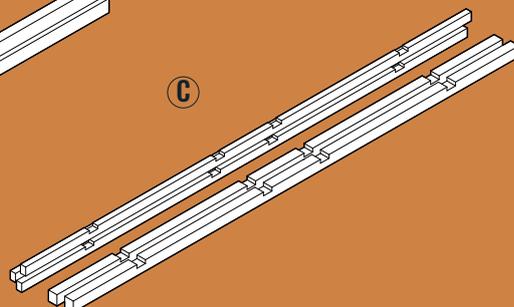
**x 24** Pilastri in legno 20x20cm (Horcones)

**B**



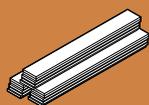
**x 10** Travi primarie in legno 12x20cm (madres)

**C**



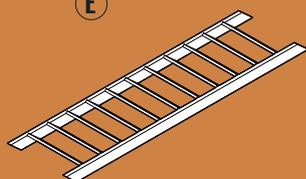
**x 30** Travi secondarie in legno 10x15cm (durmientes)

**D**



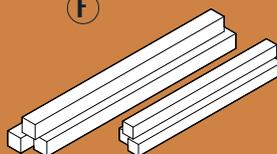
**x 320** Tavole in legno per pavimento 20x120cm

**E**



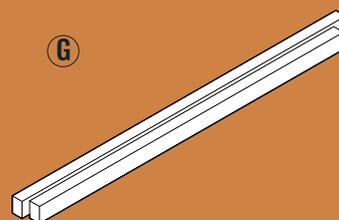
**x 11** Travi copertura

**F**



**x 16** Pilastri in legno 20x20cm

**G**



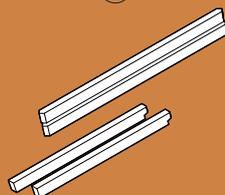
**x 4** Travi di bordo 12x20cm

**H**



**x 4** Telaio in legno

**I**



**J**



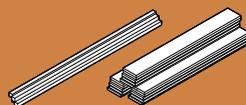
**x 20** Lastre di lamiera zincata 75x200

**K**



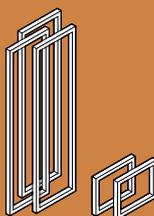
**x 4** Telaio in legno a forma di trapezio e rete da pesca

**L**



**x 9** Listelli in legno 5x5  
**x 77** Tavole per divisioni interne 20x120cm

**M**

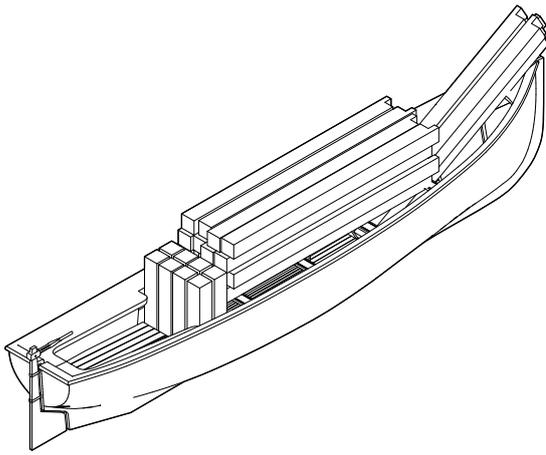


**x 28** Telaio in legno 60x215cm  
**x 28** Telaio in legno 60x50cm (Per chiusure fisse e mobili)

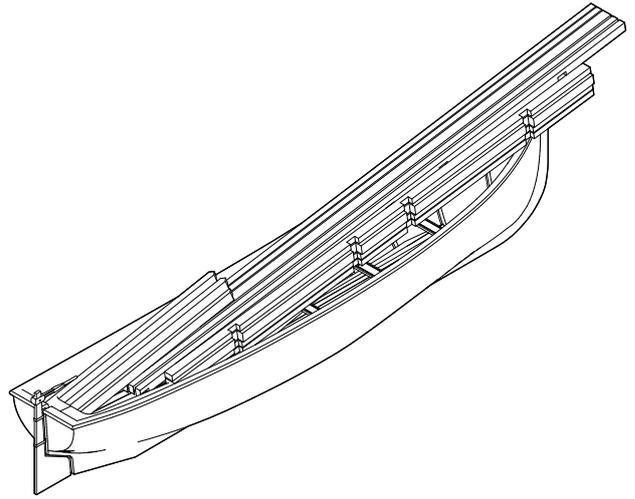
**N**



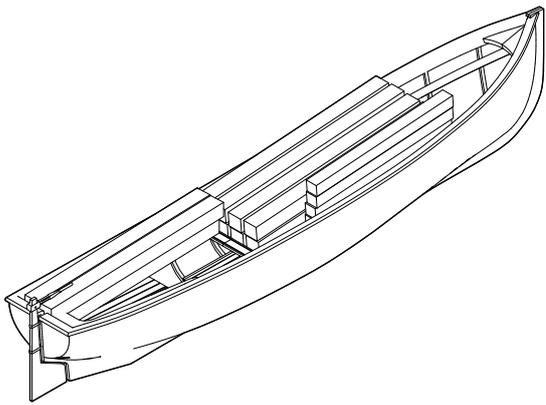
**x 28** Rotoli di radice di albero Yaré legati con filo 60x215  
**x 28** Rotoli di radice di albero Yaré legati con filo 60x50



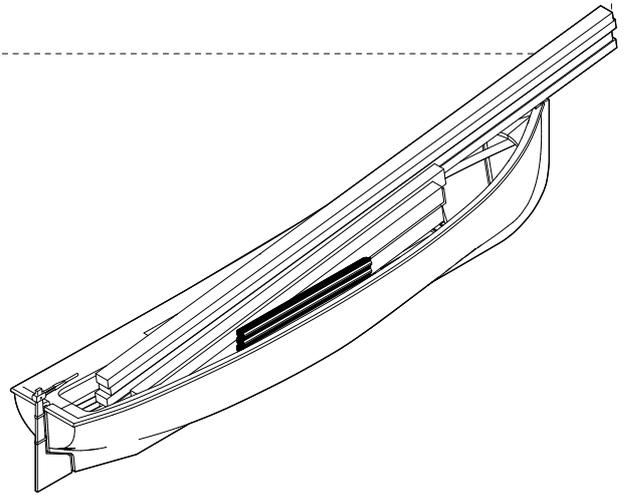
① Pilastri



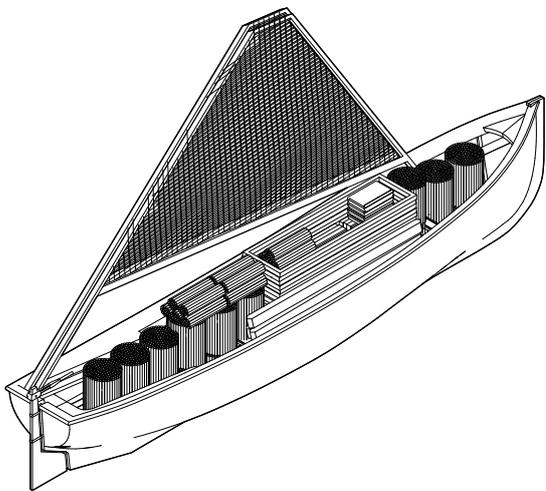
② Travi primarie, secondarie e listelli per tavolato



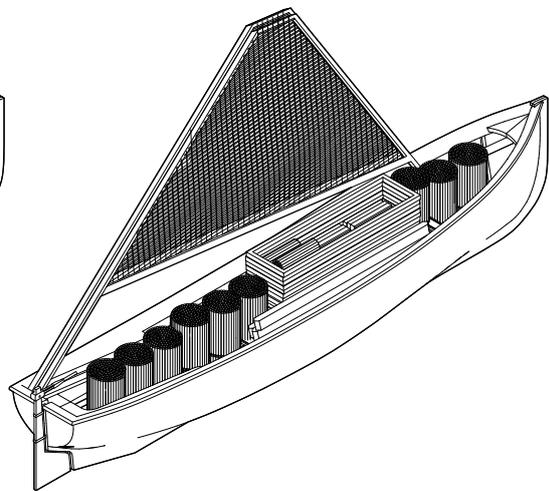
③ Pilastri piano superiore



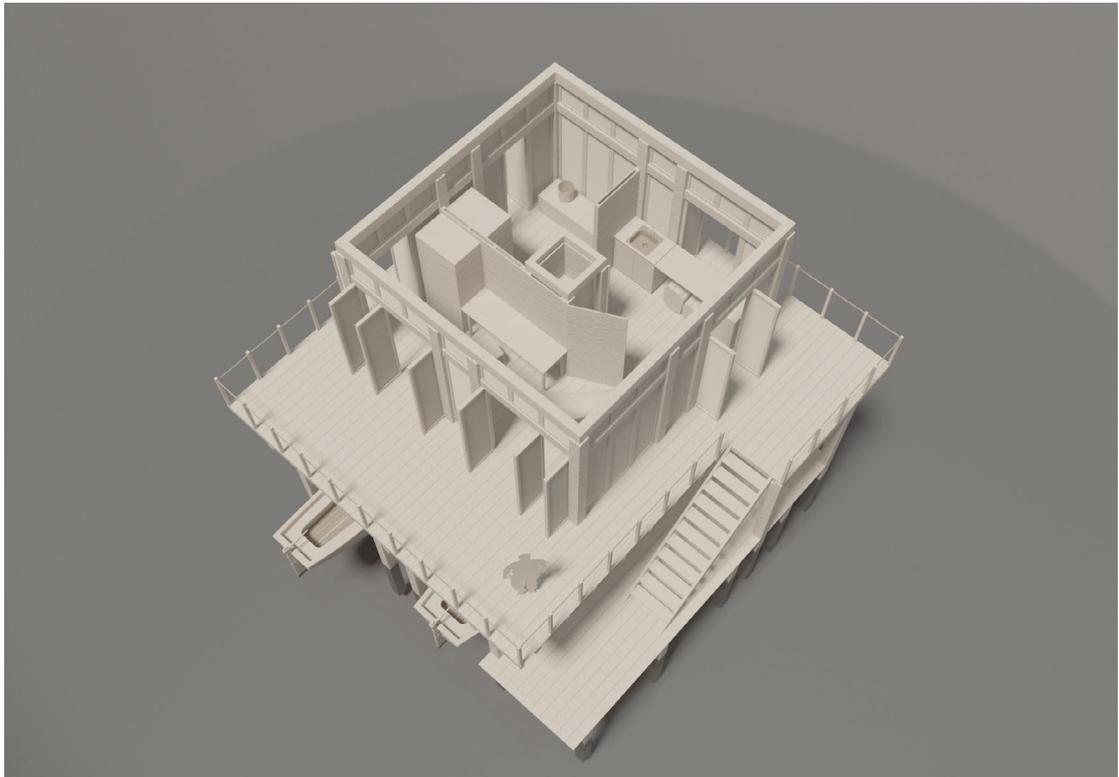
④ Travi di bordo e struttura copertura



⑤ Struttura copertura secondaria e pannelli per chiusure



⑥ Struttura copertura secondaria e pannelli per chiusure



## BIBLIOGRAFIA

Ministerio de Cultura Nacional. (2014, August 27). 27 de Agosto - *Conmemoración Ley 70 de 1993*. *Ministerio De Cultura Nacional De Colombia*. Retrieved November 30, 2022, from <https://www.mincultura.gov.co/areas/poblaciones/conmemoraciones/Paginas/Conmemoraci%C3%B3n-Ley-70-de-1993.aspx#:~:text=La%20Ley%2070%20de%201993,han%20habitado%20en%20un%20territorio.&text=El%20esp%C3%ADritu%20de%20la%20Ley,propiedad%20colectiva%20de%20la%20tierra>.

Asociación Calidris y Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador. *La Bocana de Iscuandé, un lugar que conservamos*. Resultados del monitoreo participativo en el territorio colectivo del Consejo Comunitario Esfuerzo Pescador. Asociación Calidris. Cali. 2017

Castillo, L. F. (2012, 3 julio). *La bocana de Iscuandé: La conservación en medio del conflicto*. CALIDRIS. Recuperado 11 de noviembre de 2022, de <https://calidris.org.co/2012/07/03/iscuande/>

Oceana. (s. f.). *MARINE SCIENCE AND ECOSYSTEMS. Mangrove Forest*. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://oceana.org/marine-life/mangrove-forest/>

United States Environmental Protection Agency EPA. (2022, 30 septiembre). *Mangrove Swamps*. EPA. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://www.epa.gov/wetlands/mangrove-swamps>

Unesco. (2022, 26 julio). *Día Internacional de Conservación del Ecosistema de Manglares*. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://www.unesco.org/es/days/mangrove-ecosystem-conservation>

WWF. (2022, 25 julio). *10 preguntas que deberíamos hacernos de los manglares*. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://www.wwf.org.co/?364411/10-preguntas-que-deberiamos-hacernos-de-los-manglares>

Ministerio de ambiente y desarrollo sostenible. (2021, 26 julio). *Los manglares, una fuente de vida que Colombia conserva*. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://www.minambiente.gov.co/asuntos-marinos-costeros-y-recursos-acuaticos/los-manglares-una-fuente-de-vida-que-colombia-conserva/#:~:text=Los%20manglares%20constituyen%20un%20h%C3%A1bitat,en%20ellos%20las%20comunidades%20cercanas>

Ministerio de ambiente y desarrollo sostenible. (s. f.). *Los Manglares de Colombia*. Recuperado 10 de noviembre de 2022, de <https://archivo.minambiente.gov.co/index.php/bosques-biodiversidad-y-servicios-ecosistematicos/ecosistemas-estrategicos/manglares>

Ruiz G, Carlos., Falk H, P., Ramírez de los Rios, V., Cano, T y Ortega, F. (2011). *La bocana del río Oscuandé (Nariño), diagnóstico biológico y socioeconómico*. Asociación Calidris. Documento fue elaborado en el marco del proyecto “Avifauna marina y playera del Complejo marino – costero Iscuandé – PNN Sanquianga – PNN Gorgona y su función como indicador de la integridad ecológica: una propuesta de monitoreo y conservación regional” financiado por el Fondo Por Nuestros Mares, 2010-2011.

Osorio Garcés, C. E. (2016). *La vivienda palafítica del Pacífico : expresión y persistencia de una forma de ver el mundo*. En Banco de la República (711.40986127 cd 21 ed.A1547795). Bogotá: Banco de la República. Recuperado 8 de noviembre de 2022, de <https://babel.banrepcultural.org/digital/collection/p17054coll18/id/331/>

Thorpe, A., 2011. Defining Design As Activism. [online] Designactivism.net. Available at: <<https://designactivism.net/wp-content/uploads/2011/05/Thorpe-definingdesign-activism.pdf>> [Accessed 14 October 2020].

Thorpe, A., 2014. Applying Protest Event Analysis to Architecture and Design, *Social Movement Studies*, 13:2, 275-295, DOI: 10.1080/14742837.2013.823346.

## FONTI ICONOGRAFICHE

**Figura 1.** Complesso residenziale di Dessau-Törten, blocco di accesso a galleria, architetto Hannes Meyer con il dipartimento edilizio del Bauhaus, residenti su una passerella come balcone. Bauhaus Dessau Foundation. Recuperato da <https://www.espazium.ch/de/aktuelles/bauhaus-hannes-meyer-und-das-prinzip-co-op>

**Figura 2.** Complesso residenziale di Dessau-Törten: Case con accesso a balcone (1929-1930). Recuperato da <https://www.bauhaus-dessau.de/en/architecture/bauhaus-buildings-in-dessau/houses-with-balcony-access.html>

**Figura 3.** Buckminster Fuller e il Dymaxion. Recuperato da [https://www.archdaily.cl/cl/02-288162/clasicos-de-arquitectura-la-casa-dymaxion-buckminster-fuller/51dee10ee8e44e6873000005?next\\_project=no](https://www.archdaily.cl/cl/02-288162/clasicos-de-arquitectura-la-casa-dymaxion-buckminster-fuller/51dee10ee8e44e6873000005?next_project=no)

**Figura 4.** Casa Wichita. Richard Buckminster Fuller. Recuperato da <https://arquitectura-viva.com/obras/wichita-house>

**Figura 5.** Una torre parzialmente demolita a Cabrini-Green nel 2006. Paul D'Amato.

**Figura 6.** Walter Segal nella costruzione dei quartieri Walters Way e Segal Close. John McKean.

**Figura 7.** Prossimi residenti nella costruzione di Walters Way e Segal Close. John McKean.

**Figura 9.** Le forze di sicurezza usano gas lacrimogeni vicino al parco Gezi in piazza Taksim. Emin Özmen, Magnum photos.

**Figura 10.** Cosiddetti “terroristi” con le loro tende a Gezi Park. Ian Usher, 2013.

**Figura 11.** Cosiddetti “terroristi” con le loro tende a Gezi Park. Ian Usher, 2013.

**Figura 12.** I manifestanti si riuniscono in piazza Taksim, Istanbul, giugno 06 2013. Rousset Johann.

**Figura 13.** Pianta piano terra della Caserma Topcu. Recuperato da <https://reclaimistanbul.com/2011/06/02/taksim-square-project/>

**Figura 14.** Piazza con caserma di artiglieria, 1940. Recuperato da <http://www.eskiistanbul.net/tag/topcu-kışlası/>

**Figura 15.** Piazza con il parco e Taksim senza pedonalizzazione. Recuperato da Google Earth.

**Figura 16.** Modello del progetto per la ristrutturazione di Piazza Taksim. Recuperato da <https://www.publicspace.org/works/-/project/h312-occupy-gezi>

- Figura 17.** Piazza pedonale oggi, 2020. Recuperato da Google Earth.
- Figura 18.** Struttura per sedersi / diffondere il messaggio. Joe Giddings, Andrew Whatty.
- Figura 19.** Torre modulare a Trafalgar Square dove alcuni manifestanti si sono rinchiusi. Cat Vinton.
- Figura 20.** Scenario realizzato con il sistema di scatole modulare. Joe Giddings, Andrew Whatty.
- Figura 21.** Declaration of rebellion a Londra, 2018. Peter Nicholls.
- Figura 21.** Declaration of rebellion a Londra, 2018. Peter Nicholls.
- Figura 23.** I manifestanti bloccano le strade intorno alla piazza del Parlamento chiedendo l'adozione di iniziative. Graeme Robertson, The Guardian.
- Figura 24.** Portale nell'insenatura di Haynes. David Paul Bayles.
- Figura 25.** Portale Coquille. FLOAT.
- Figura 26.** Portale "Salmone". Chris White.
- Figura 27.** "Campeggio climatico" di Heathrow, persone trasportando scudi, 2007. Kristian Buus.
- Figura 28.** Davanti al campo allestito fuori dall'aeroporto di Heathrow per opporsi a una terza pista. Cate Gillon.
- Figura 29.** Zoom agli scudi con facce di persone di diverse etnie, età e sesso, 2007. Recuperato da <https://www.indymedia.org.uk/en/2007/08/378986.html>
- Figura 30.** Discarica di Nosara. Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)
- Figura 31.** Discarica di Nosara. Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)
- Figura 32.** Processo di costruzione del centro di riciclaggio. Recuperato da [https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm\\_medium=website&utm\\_source=archdaily.com](https://www.kickstarter.com/projects/472474365/slab-costa-rica-building-the-nosara-recycling-cent?utm_medium=website&utm_source=archdaily.com)
- Figura 33.** Centro di riciclaggio già terminato. Ariana Crespo. Recuperato da [https://archinect.com/Jessica\\_Rose\\_Jardinel/project/nosara-recycling-center](https://archinect.com/Jessica_Rose_Jardinel/project/nosara-recycling-center)

**Figura 34.** Centro di riciclaggio già terminato. Ariana Crespo. Recuperado de [https://archinect.com/Jessica\\_Rose\\_Jardinel/project/nosara-recycling-center](https://archinect.com/Jessica_Rose_Jardinel/project/nosara-recycling-center)

**Figura 36.** Asociación Calidris. Zone di mangrovie nella foce del Fiume Icuandé.

**Figura 37.** Elaborazione propria a partire da Estupiñán Suarez, L. M., & Jaramillo, Ú. (2016). Humedales al rescate de la sociedad. Reporte Humboldt. Recuperato 12 de noviembre di 2022, da <http://reporte.humboldt.org.co/biodiversidad/2016/cap4/412/#seccion1>

**Figura 39.** Zone climatiche e precipitazioni nell dipartimento di Nariño. Rielaborazione da Listado de Mapas Temáticos. Zonificación climática. (s. f.). Instituto Geográfico Agustín Codazzi. Recuperato 10 di novembre di 2022, da [https://geoportal.igac.gov.co/sites/geoportal.igac.gov.co/files/geoportal/zonificacion\\_climatica.pdf](https://geoportal.igac.gov.co/sites/geoportal.igac.gov.co/files/geoportal/zonificacion_climatica.pdf)

**Figura 43.** Pacifista, 2022. Tierra negada: La lucha incansable por un territorio ancestral. Video. <https://www.youtube.com/watch?v=9uJmCX-vwCA&t=1112s>. “Vigía del manglar” nella foresta.

**Figura 44.** Pacifista, 2022. *Tierra negada: La lucha incansable por un territorio ancestral*. Recuperato da <https://www.youtube.com/watch?v=9uJmCX-vwCA&t=1112s>. Aree deforestate wv.

**Figura 46.** Saldarriaga, M. Le donne navigano il fiume Guapí nel Pacifico colombiano. *Pacifico colombiano, autopista fluvial*. El Colombiano.

**Figura 47.** Saldarriaga, M. Il fiume Guapí, un mezzo di trasporto fluviale per i canoisti nativi.. *Pacifico colombiano, autopista fluvial*. El Colombiano.

